www.gazzetta.it

Domenica 8/9/2024 Anno LXXX - numero 36 | euro 1,50

La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita



PARALIMPIADI: 71 MEDAGLIE, SUPERATA TOKYO

ORO e lacrime

Il trionfo di Caironi nei 100 donne Dramma Sabatini: è in testa, cade e travolge Contrafatto (che è bronzo)

di ARRIGONI, LENZI ▶ 36-37-39 Commento di CIRIELLO ▶ 30-31



(La gioia di Martina Caironi e il pianto di Ambra Sabatini)

VEDO AZZURRO

ORE 20: LA FINALE DI SINNER A NEW YORK

Ve la do io l'AMERICA

Jannik sfida il padrone di casa Fritz e i 24mila di Flushing Meadows per vincere il secondo Slam: «Sento il sostegno degli italiani»

di ARCOBELLI, BERTOLUCCI, COCCHI, CRIVELLI, OLIVERO ▶ DA 2 A 9 (Jannik Sinner, 23, in azione a New York)

COMMISSO ESCLUSIVO

"LA MIA VIOLA FORTE E SANA"

«Il calcio è malato e non si cambia mai Non invidio chi vince solo grazie ai debiti»

di ANDREA DI CARO ▶ 16-17

(Il presidente Rocco Commisso)





DOMANI C'È ISRAELE A BUDAPEST

SPALLETTI FA CENTRO

Tonali-Frattesi e il play Ricci E l'Italia ha ritrovato il gioco

di ELEFANTE, LICARI, RAMAZZOTTI, STOPPINI ▶ 10-11-12-13 Analisi di ARRIGO SACCHI ▶ 30-31

(Il torinista Ricci e l'interista Frattesi)



IL ROMPIPALLONE di *Gene Gnocchi*

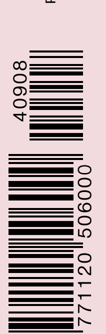
Marotta spiega perché l'Italia ha battuto la Francia: «Noi avevamo titolari tre interisti e loro tre milanisti».

GP DI SAN MARINO (ORE 14)

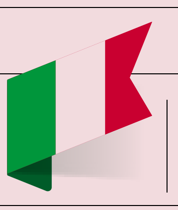
Bagnaia è in pole Sprint a Martin Che duello a Misano

di IANIERI ▶ 40-41

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano



US OPEN



New York, New York CANTA SINNER

IDENTIKIT



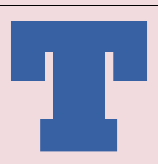
Jannik Sinner
Nato a San Candido (Bz) il 16 agosto 2001, è il n° 1 al mondo dal 10 giugno. È alto 1.93 per 78 kg. Sue le Next Gen Finals nel 2019. In carriera ha conquistato 15 tornei, miglior italiano dell'era Open. Nel 2024 ha vinto gli Australian Open (suo primo Slam), poi i 500 di Rotterdam e Halle e i Masters 1000 di Miami e Cincinnati. Ha vinto anche la Coppa Davis 2023. In stagione 54 vittorie e 5 sconfitte

Che grinta Jannik Sinner, 23 anni, e sullo sfondo lo skyline di New York: è arrivato in finale all'Us Open per la prima volta in carriera GETTY

NELLA CITTÀ DEI SOGNI PER UN'ALTRA MERAVIGLIA «SENTO IL TIFO DELL'ITALIA»

Contro Fritz e i 24mila tifosi di Flushing Meadows vuole il secondo trionfo Slam dopo l'Australian Open

di **G.B. Olivero**
INVIATO A NEW YORK



ra Sesto Pusteria e New York c'è il mondo intero. Jannik Sinner l'ha percorso con la borsa delle racchette sulle spalle, il cappellino in testa, la tuta e quell'aria seria ma allo stesso tempo scanzonata con cui affronta la vita. Sembra quasi un ragazzo impegnato nell'Erasmus e invece è il numero uno del tennis mondiale. Nella città che non dorme mai, lui dorme benissimo. E anche stanotte sarà andata così, perché il privilegio di vivere certi momenti batte la pressione in tre rapidi set. Lo ha detto lui stesso subito dopo aver sconfitto Jack Draper diventando il primo finalista italiano agli Us Open. Oggi alle 20 (le 14 a Flushing Meadows) Sinner sfiderà Taylor Fritz, americano di San Diego, per conquistare il secondo titolo Slam della sua giovane carriera e scrivere un'altra pagina di storia, per sé e per l'Italia. Il 17 febbraio 1972, alla Metropolitan Opera House di New York, Luciano Pavarotti si meritò una standing ovation talmente prolungata da richiamarlo sul palco ben diciassette volte: quella è tuttora considerata una performance inarrivabile e leggendaria. Che bello sarebbe assistere stasera a un simile tributo al nostro campione.

I finalisti Jannik gioca in trasferta, ma tra i 23.859 spettatori dell'Arthur Ashe ci saranno an-

La canzone New York New York è la canzone resa immortale da Liza Minnelli e Frank Sinatra: fu scritta per l'omonimo film del 1977 diretto da Scorsese

FINALE US OPEN OGGI ORE 20 (italiane)

che tanti italiani. Fritz, qualificatosi alla prima finale Slam dopo aver stroncato Frances Tiafoe al quinto set, non ha nascosto le sue ambizioni: «Mi piace affrontare Sinner. Non sono favorito, ma ho la sensazione che giocherò molto bene e vincerò. Quando il mio tennis è buono, raggiungo un livello sufficiente per ottenere il successo. Jannik tira fortissimo, ma ho sempre sentito bene la palla contro di lui». Gli unici due precedenti (1-1) si sono disputati a Indian Wells, nel deserto californiano, dove Fritz ha vinto finora l'unico Masters 1000, la palla vola e le condizioni sono molto diverse da quelle di Flushing Meadows. Sinner si aspetta un'atmosfera elettrizzante: «Il pubblico sarà un po' di più dalla parte di Fritz, è giusto. Comunque ci saranno anche i miei tifosi. Sento pure il supporto degli italiani che mi guardano da casa: è una sensazione molto bella. Sono felice di essere in finale, perché ero partito senza troppe aspettative cercando solo di migliorare e trovare il mio ritmo. Taylor ha un gran servizio ed è molto solido da fondo: tira forte, ma può dare rotazioni e mischiare un po' il gioco». A proposito del dolore al polso, che l'ha costretto a chiedere un trattamento fisioterapico durante la semifinale, Jannik è stato tranquillizzante e durante l'allenamento di ieri non ci sono stati problemi. Sinner, quindi, scenderà in campo con grande serenità oltre che consapevolezza nei propri mezzi: «Il tennis non è magia. Per migliorare bisogna attraversare certi momenti. Devi sbagliare, perdere, rialzarti e trovare il giusto equilibrio».

Numero uno Il giusto equilibrio sembra non mancare mai a questo ragazzo che osserva con serafica tranquillità la frenesia che lo circonda. Non deve essere facile convivere con le aspettative di milioni di tifosi e non lasciare che varchino i cancelli della psiche. Jannik non perde occasione per sottolineare come il confine tra vittoria e sconfitta sia molto sottile. Non sta solo vincendo in giro per il mondo: sta insegnando cultura sportiva a un popolo che a volte ignora il percorso, le difficoltà e i meriti degli avversari, focalizzandosi solo sul risultato. Fritz è cresciuto con il campo in casa, papà maestro e mamma ex top 10 Wta: il tennis era il suo destino. Sinner, la casa, l'ha dovuta salutare presto per inseguire i sogni a forma di racchetta. E oggi può conquistare l'America. "New York New York", la celebre canzone resa immortale da Liza Minnelli e Frank Sinatra, racconta proprio ambizione e coraggio di una persona che lascia una piccola città per cercare se stesso e la sua occasione nella Grande Mela. C'è un verso che sembra scritto per Jannik: «Voglio svegliarmi in quella città che non dorme e scoprire che sono il re della collina, il primo della lista, un numero uno». Quanta strada ha fatto il ragazzo di Sesto Pusteria.

TEMPO DI LETTURA **4'40"**

REGINA 2015



Pennetta in trionfo

La prima azzurra di sempre a vincere l'Us Open è stata Flavia Pennetta, in una storica finale tutta italiana: il 12 settembre 2015 infatti battè Roberta Vinci (che in semifinale aveva eliminato Serena Williams) 7-6 (4) 6-2.

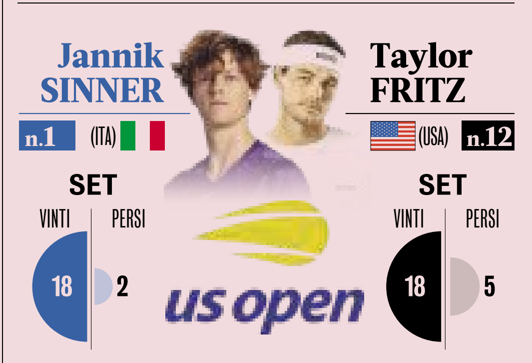


Fritz, 26 anni, che talento Bronzo olimpico in doppio

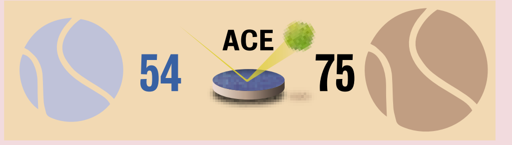
Nato a San Diego il 28 ottobre 1997, numero 1 al mondo tra gli juniores, Taylor Fritz non aveva mai raggiunto la finale in un torneo del Grande Slam. Tra gli 8 titoli, il Masters 1000 di Indian Wells 2022. Best ranking: 5 (2023). Bronzo olimpico in doppio (con Paul) a Parigi 2024 AP

> *Ero partito senza troppe aspettative per questo torneo*
>
> *Fritz ha un gran servizio, inoltre è molto solido da fondo*

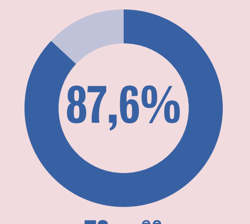
IL CONFRONTO



TEMPO TRASCORSO IN CAMPO
14h20' — 15h27'

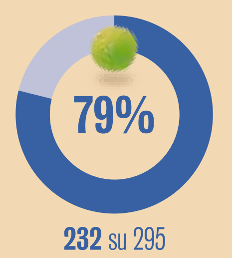


GAME VINTI AL SERVIZIO



78 su 89 — 88,2% — 105 su 119

PUNTI VINTI CON LA PRIMA

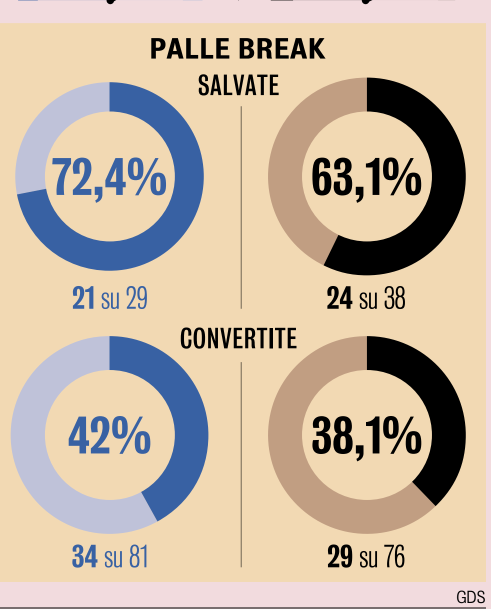


232 su 295 — 81% — 284 su 349

SERVIZIO PIÙ VELOCE







GDS

PASSIONE SPECIALE

Il tifo di Morgan la fidanzata che fa l'influencer

Coetanea di Taylor, che ha conosciuto nel 2020, la fidanzata Morgan Riddle è una presenza fissa in tribuna a tifare per lui. Influencer da 373.000 follower su Instagram, nelle sue stories racconta spesso il dietro le quinte dei tornei

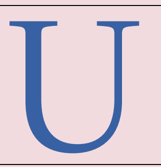
Prima volta Taylor Fritz, 26 anni, n.12 Atp, prima finale Slam: finora non era mai andato oltre i quarti GETTY

L'amico FRITZ

di **Riccardo Crivelli**

Eterna promessa Bello, milionario e col campo in casa «So come vincere»

Il tennis è un affare di famiglia, la mamma fu n.10 del mondo Taylor, erede di Sampras, cerca la gloria contro Sinner



Un giorno tutto questo sarà tuo. Già nella culla, Taylor Fritz sembrava aver cucito addosso il proprio destino: le scuole migliori, la laurea in un college elitario della Ivy League e poi un lavoro da manager multimilionario in completo di Armani, magari da Macy's, che nel 2006 acquisisce per undici miliardi di dollari le azioni dei Grandi Magazzini May, fondati dal bisnonno materno. A Rancho Santa Fe, un ricchissimo sobborgo di San Diego, i suoi vicini di casa sono Tiger Woods, il cantante Mike Love dei Beach Boys, gli attori Bill Murray e Arnold Schwarzenegger. Ma è quel perfetto campo da tennis in sintetico nel grande giardino della villa di famiglia che fin da bambino gli fa brillare gli occhi, perché al sangue non si comanda. Mamma Kathy May, infatti, non è soltanto un'ereditiera, ma un'ottima giocatrice di tennis che da ragazzina palleggiava con Billie Jean King e nel tempo libero dava lezioni private a Kirk Douglas, che abitava di fronte alla sua magione di Beverly Hills: nel 1977 si spingerà fino al n.10 del mondo. Il suo terzo marito Guy, invece, è un eccellente coach (porterà la Vandeweghe in top 10) e i suoi tutorial sono ancora molto seguiti: è evidente che con questo background, Taylor finisca per innamorarsi in fretta delle racchette dimenticandosi dell'alta finanza.

> *La finale è un sogno realizzato, c'è tutto il lavoro di una vita*
>
> *Contro Sinner mi sono sempre trovato bene, posso farcela*

Come Pete E adesso che ha riportato un americano in finale a New York 18 anni dopo Roddick e insegue un trionfo Slam che agli Stati Uniti manca dal 2003 (Us Open, sempre con A-Rod), cioè un'eternità per una nazione abituata a spadroneggiare nel tennis per tutto il XX secolo, si potrebbe senz'altro dire ben arrivato. Perché l'amico Fritz, nonostante nel febbraio 2023 abbia già respirato l'aria rarefatta dell'alta classifica (n.5), si ritrova finalmente lì dove lo pronosticavano almeno dal 2015, quando dominò la stagione junior (finale al Roland Garros, vittoria agli Us Open) e si scomodò perfino il New York Times nel paragonarlo a Sampras; quel Sampras che nello stesso anno fu l'invitato a sorpresa del Challenger di Monterrey, dove il ragazzo festeggiava il diciottesimo compleanno: Pete gli portò la torta in campo. Insomma, aspettative altissime, visto il portato familiare e l'opprimente fame di campioni che attanaglia gli Stati Uniti dal ritiro di Roddick. Ma una volta arrivato al piano superiore, mentre i Rublev, i Medvedev e gli Tsitsipas, che da giovane bastonava regolarmente, si fanno subito largo, lui stenta: troppo bello come un attore di Hollywood anni 30 e e soprattutto troppo ricco per possedere il quid del campione, dicono gli ipercritici; troppo cerebrale in campo, la versione del primo coach, Nainkin. E poi c'è quell'esistenza troppo perfetta, con il matrimonio a 19 anni con la tennista californiana di belle speranze Raquel Pedraza e annessa dichiarazione sotto la Tour Eiffel durante il Roland Garros.

Ambizioni Paradossalmente, la prima spinta gliela darà il lockdown, che gli permette di lavorare molto sul potenziamento fisico, uno dei suoi punti deboli. In quei mesi in cui il mondo si ferma, conosce su una app per incontri tra vip l'influencer Morgan Riddle e finisce per divorziare dalla moglie (insieme hanno avuto un figlio, Jordan). Quando l'attività agonistica riprende a pieno regime, Taylor è un giocatore muscolarmente più potente e con un rovescio a due mani decisamente più solido della mozzarella di prima: qualità che nel 2022 gli regalano finalmente le luci della ribalta con il successo fin qui più importante in carriera, nel Masters 1000 di Indian Wells, dove in finale interrompe a 20 la serie di vittorie consecutive da inizio stagione di Rafa Nadal. Non a caso: quello è il torneo del cuore, dove papà lo portava da piccolo e distante appena un paio d'ore d'auto da Rancho Santa Fe. E proprio sul cemento del deserto californiano sono andati in scena i due soli precedenti con Sinner, l'ultimo un anno e mezzo fa. Era un altro Jannik, ma anche un altro Taylor, che in questi Us Open sembra essersi finalmente liberato dagli orpelli psicologici che lo hanno spesso frenato: «Una finale Slam è il sogno di sempre che diventa realtà, qualcosa per cui ho lavorato per tutta la vita. Mi è sempre piaciuto affrontare Sinner, mi sento bene e ho la sensazione che giocherò bene e vincerò». Bell'amico, Fritz.

TEMPO DI LETTURA **3'41"**

IDENTIKIT

TAYLOR FRITZ

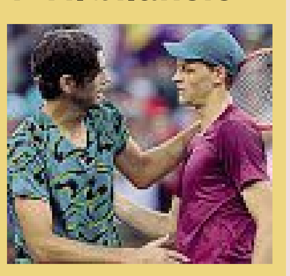
Ha vinto otto tornei ed è stato n.5

È nato a Rancho Santa Fe, in California, il 28 ottobre 1997. Papà Guy è un allenatore di tennis, mamma Kathy May è un'ex tennista che ha raggiunto il numero 10 in classifica nel 1977. Diventa numero 1 juniores nel 2015 quando trionfa agli Us Open. In carriera ha vinto 8 tornei, il più importante nel 2022 a Indian Wells. Già numero 5 nel 2023, è allenato da Michael Russell e Paul Annacone.

CHE NUMERO



I precedenti con l'azzurro: 1-1 il bilancio



Tra Sinner e Fritz due precedenti, entrambi curiosamente a Indian Wells: vittoria dell'americano 6-4 6-3 negli ottavi del 2021 (sopra) e successo di Sinner nei quarti di un anno fa 6-4 4-6 6-4.

PER LA STORIA

A fianco della sua villa abitavano Tiger Woods e Schwarzenegger. Da juniores batteva regolarmente Medvedev, Rublev e Tsitsipas: ora può riportare uno Slam negli Stati Uniti 21 anni dopo Roddick



Paolo Bertolucci

UNO CONTRO TUTTI



Prima volta
Jannik Sinner, 23 anni, questa sera giocherà la prima finale di un tennista italiano agli Us Open di New York GETTY



SUGLI SPALTI SARÀ UNA BOLGIA JANNIK IL FREDDO RIUSCIRÀ A ZITTIRLI

Ad assistere alla finale quasi 24mila spettatori «A Sinner serve un servizio più efficace Fritz ha fisico e colpi, però è vulnerabile»

SINNER

1° turno
Sinner b. McDonald (Usa) 2-6 6-2 6-1 6-2
Durata: 2h24'

2° turno
Sinner b. Michelsen (Usa) 6-4 6-0 6-2
Durata: 1h39'

3° turno
Sinner b. O'Connell (Aus) 6-1 6-4 6-2
Durata: 1h53'

Ottavi
Sinner b. Paul (Usa) 7-6 (3) 7-6 (5) 6-1
Durata: 2h42'

Quarti
Sinner b. Medvedev (Rus) 6-1 1-6 6-1 6-4
Durata: 2h39'

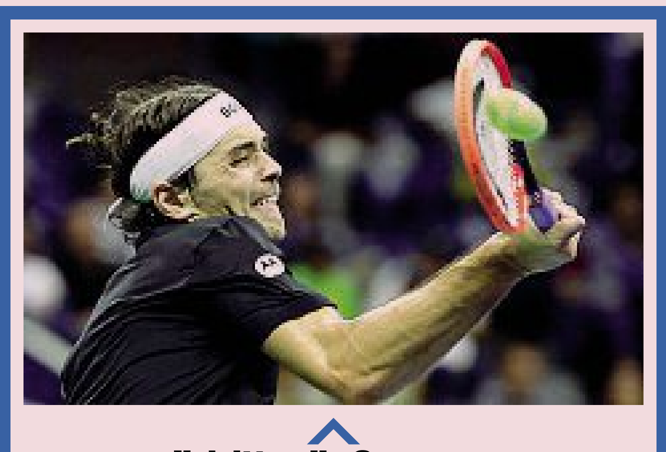
Semifinali
Sinner b. Draper (Gb) 7-5 7-6 (3) 6-2
Durata: 3h03'

1
IL PUBBLICO
Il tifo sarà tutto contro l'azzurro: «Ma sa isolarsi»

Evidentemente non basta essere il numero uno al mondo per portare tutti sul proprio carro. Tra vittorie, infortuni, polemiche e fidanzamenti, Jannik Sinner inanella un successo dopo l'altro, eppure c'è sempre qualcuno che storce il naso. Il trono mondiale conquistato alcuni mesi fa (è numero 1 del ranking Atp dallo scorso 10 giugno, ndr) è un luogo meraviglioso e pieno di fascino ma proprio per questo ambito da molti, anzi moltissimi. Il pubblico di New York non è certo quello di Wimbledon e il tifo, com'è logico che sia, penderà in larga parte a favore del giocatore di casa. Sulle tribune del centrale di Flushing Meadows sono attesi 23.859 spettatori, ma Jannik ha già dimostrato di essere capace di isolarsi, di restare sempre concentrato e di perseguire l'obiettivo senza farsi influenzare dal tifo.

2
L'AVVERSARIO
«Taylor diventa meno solido quando le cose non girano»

Taylor Fritz non possiede ancora titoli a sufficienza per pensare di scalzare Jannik, ma un successo nel torneo di casa contro il numero uno al mondo gli consentirebbe di vivere di rendita per molto. L'americano non è uno di quei giocatori che ti cattura l'occhio in pochi secondi ma indubbiamente il suo servizio possiede tutte le qualità per essere inserito nel novero dei migliori del circuito. La statura e le qualità fisiche non hanno niente da invidiare rispetto ai colleghi più accreditati. I movimenti nei colpi di rimbalzo risultano poco fluidi, strappati, privi di eleganza, eppure terribilmente efficaci. Quando riesce a dare continuità agli scambi, puntando su servizio e dritto e su una dote, quella dell'istinto alla sopravvivenza, riesce a reagire nei momenti difficili. Reputo Fritz molto pericoloso quando il punteggio volge a suo favore ma altrettanto vulnerabile quando le cose non funzionano a dovere.





Il dritto alla Sampras
Taylor Fritz, 26 anni, ha nel dritto il suo colpo migliore, tanto da essere stato paragonato più volte a quello di un altro grande tennista statunitense, Pete Sampras AFP

3
IL SERVIZIO
«Deve migliorare la percentuale delle prime palle»

In una partita così importante, dove anche l'aspetto psicologico la fa da padrone, sarebbe di grande aiuto se la percentuale delle prime palle di servizio salisse rispetto alle partite precedenti (in semifinale 65%). Detto che in queste prime gare il cammino di Sinner è stato pressoché perfetto, sotto questo punto di vista avrebbe potuto sicuramente fare meglio. In particolare, poter prendere in mano lo scambio e dettare i tempi di gioco, senza dover essere costretto ad affidarsi a contromisure che non sempre ottengono l'effetto desiderato, può influire sull'andamento del match e di conseguenza anche sul risultato finale. Un servizio implacabile farebbe di lui un avversario molto difficile da affrontare.

4
LA CHIAVE
«Sarà decisivo come affronterà il tie-break»

Nei match precedenti, il tie-break è sempre risultato un porto sicuro per Sinner. Nel tredicesimo game, spesso è riuscito, alzando il livello delle proprie giocate, a portare a casa il set. Questa è una dote e una peculiarità molto importante sulla quale però non potrà contare all'infinito. I numeri sono dalla sua parte ma non è detto che ogni volta che si trova sul 6-6 poi riesca a conquistare il set. Per questo, un'ulteriore chiave decisiva potrebbe essere proprio la gestione degli eventuali tie-break. Ogni qualvolta si presenterà l'occasione, Sinner dovrà essere bravo a farsi trovare pronto, come ha fatto sin qui e come dimostrano i soli due set persi lungo il percorso. E allora a Sinner chiediamo ancora uno sforzo, ancora un gradino da salire per cogliere l'ennesimo successo, sicuramente il più prestigioso tra quelli ottenuti sin qui.





3,2
MILIONI DI EURO
Il premio per il vincitore degli Us Open è di 3,25 milioni di euro (pari a 3,6 milioni di dollari). Al secondo classificato, invece, andranno 1,62 milioni di euro (1,8 milioni di dollari)

FRITZ

1° turno
Fritz (Usa) b. Carabelli (Arg) 7-5 6-1 6-2
Durata: 1h51'

2° turno
Fritz (Usa) b. Berrettini 6-3 7-6 (1) 6-1
Durata: 2h09'

3° turno
Fritz (Usa) b. Comesana (Arg) 6-3 6-4 6-2
Durata: 2h

Ottavi
Fritz ((Usa) b. Ruud (Nor) 3-6 6-4 6-3 6-2
Durata: 2h43'

Quarti
Fritz (Usa) b. Zverev (Ger) 7-6 (2) 3-6 6-4 7-6 (3)
Durata: 3h26'

Semifinali
Fritz (Usa) b. Tiafoe (Usa) 4-6 7-5 4-6 6-4 6-1
Durata: 3h18'

CHI SONO GLI ALTRI MAGNIFICI SETTE

Da Agassi-Sampras a Nadal-Djokovic: oltre 30 anni di trionfi



ANDRE AGASSI
Stati Uniti
Nato a Las Vegas (Usa) il 29 aprile 1970, ha vinto 8 Slam e l'oro olimpico ad Atlanta 1996. N° 1 Atp per 101 settimane AFP



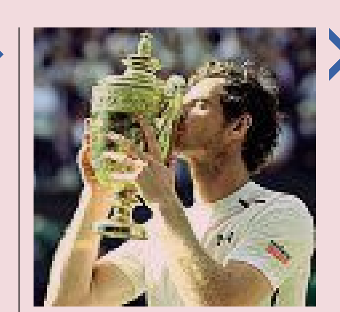
PETE SAMPRAS
Stati Uniti
Nato a Potomac (Usa) il 12 aprile 1971, ha vinto 14 Slam ed è stato numero 1 al mondo per 286 settimane AP



ROGER FEDERER
Svizzera
Nato a Basilea (Svi) l'8 agosto 1981, ha vinto 20 Slam (tra cui 8 Wimbledon, record). Numero 1 al mondo per 310 settimane AFP

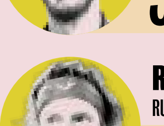
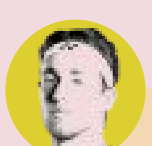


RAFAEL NADAL
Spagna
Nato a Manacor (Spa) il 3 giugno 1986, ha vinto 22 Slam e l'oro olimpico a Pechino 2008. N° 1 per 209 settimane LAPRESSE



ANDY MURRAY
Gran Bretagna
Nato a Dunblane (Regno Unito) il 15 maggio 1987, ha vinto 3 Slam e 2 ori olimpici (2012-16). N° 1 per 41 settimane EPA

Classifica a oggi

	Giocatore	Nazione	Punti
	SINNER	ITALIA	10.480
	ZVEREV	GERMANIA	7075
	ALCARAZ	SPAGNA	6690
	DJOKOVIC	SERBIA	5560
	MEDVEDEV	RUSSIA	5475
 	RUBLEV	RUSSIA	4645
	FRITZ	STATI UNITI	4060
	HURKACZ	POLONIA	4060
	RUUD	NORVEGIA	4010
	DIMITROV	BULGARIA	3965

IL CALENDARIO DI SINNER

26 settembre-2 ottobre
PECHINO

2-13 ottobre
SHANGHAI

28 ottobre-3 novembre
PARIGI BERCY

10-17 novembre
FINALS ATP (TORINO)

19-24 novembre*
FINALI COPPA DAVIS (MALAGA)

*Non assegna punti Atp

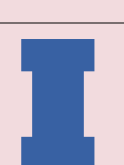


JANNIK Nel club dei 10.000

Dominatore Jannik Sinner, 23 anni, ha vinto 54 partite in stagione e ne ha perse 5: può conquistare il sesto torneo dopo Australian Open, Rotterdam, Miami, Halle e Cincinnati

PUNTI IN CLASSIFICA
GIÙ UN ALTRO MURO È L'OTTAVO DELLA STORIA

di **G.B. Olivero**
INVIATO A NEW YORK



I muri sono fatti per essere abbattuti. Nello sport funziona così e Jannik Sinner è un picconatore meraviglioso. Venerdì sera, sconfiggendo Jack Draper nella semifinale degli Us Open, l'azzurro ha superato quota 10.000 punti in classifica: in attesa della finale con Taylor Fritz, Sinner è arrivato a 10.480 e se alzasse il trofeo tornerebbe in Italia con 11.180 punti. Naturalmente il primo effetto dell'ottimo risultato di New York è il consolidamento del primato nella classifica Atp e nella Race. Scavalcare Sinner prima della fine dell'anno è matematicamente possibile per tanti giocatori (Zverev, Alcaraz, Medvedev, Fritz e Ruud; ma anche Rublev, De Minaur e Djokovic se oggi fosse Taylor a trionfare), ma realisticamente solo per il tedesco e lo spagnolo. Nell'ultima fase della stagione si possono conquistare al massimo 5.250 punti e l'attuale vantaggio di Jannik (in base al risultato di stasera, 3.405 o 4.105 in classifica e 2.185 o 2.885 nella Race) su Zverev, primo inseguitore, non è definitivo ma rassicurante. Il primato a fine anno, quindi, è davvero vicino.

Il club Il superamento di quota 10.000, intanto, consente a Sinner di far parte del gruppetto di tennisti che hanno compiuto la stessa impresa. Prima di lui, ci sono riusciti solo sette campioni (applicando l'attuale sistema di conteggio, entrato in vigore nel 2009, anche ai giocatori dell'epoca precedente): Pete Sampras (11.005 nell'agosto del 1997), Andre Agassi (10.739 nell'agosto del 1995), Roger Federer (il cui record è di 15.903 nel novembre del 2006), Rafa Nadal (arrivato nell'aprile 2009 a 15.390), Novak Djokovic (che detiene il primato assoluto: 16.950 nel giugno del 2016), Andy Murray (12.685 nel novembre 2016) e Daniil Medvedev (10.780 nel settembre 2021). Proprio il russo sarà presto superato da Sinner nella graduatoria che tiene conto del numero di settimane passate in testa alla classifica Atp. Qui comanda Djokovic (428) davanti a Federer (310, ma le 237 consecutive di Roger sono un primato) e Sampras (286). Nadal (209) è sesto, Alcaraz (36) è sedicesimo. Dietro a Carlitos, ecco Wilander (20), Medvedev (16) e Sinner, che domani inizierà la settimana numero 14 sul tetto del mondo. Il segreto, come spesso dice Jannik, è la continuità. Per stare in alto così a lungo la testa è davvero più importante del braccio. In questa stagione l'azzurro non è mai stato eliminato prima dei quarti in nessun torneo e ha il rendimento migliore negli Slam dove finora ha vinto 22 partite come in passato era riuscito solo a Djokovic, Federer, Nadal e Murray. I momenti difficili capitano a tutti, tra infortuni e problemi di vario genere. Riuscire a gestirli e a vincere anche quando non si è al top della condizione fa la differenza nei singoli eventi e soprattutto nella classifica.

Lo sprint E a proposito di numeri e di punti, la finale tra Sin-

CONTINUITÀ

Nelle ultime 52 settimane l'azzurro ha ottenuto 10.480 punti: con la vittoria all'Us Open arriverebbe a 11.180



NOVAK DJOKOVIC
Serbia
Nato il 22/5/1987 a Belgrado (Ser), ha vinto 24 Slam (record) e l'oro di Parigi 2024. N° 1 per 428 settimane AFP

DANIIL MEDVEDEV
Russia
Nato a Mosca (Rus) l'11 febbraio 1996, ha vinto l'Us Open 2021 ed è stato numero 1 al mondo per 16 settimane AFP

LA FOTO DEL CUORE

Un po' di cyclette dopo la semifinale E Anna lo guarda

Dopo la semifinale vinta con Draper, un po' di cyclette defatigante per Jannik Sinner sotto lo sguardo della fidanzata, la russa Anna Kalinskaja

ner e Fritz mette a confronto anche i due movimenti di riferimento per il tennis mondiale. Prendendo in considerazione la classifica Atp per nazioni, ottenuta sommando tutti i punti conquistati dai vari giocatori, gli Usa sono in testa a quota 28.292 e l'Italia è seconda a quota 27.532. La Francia, terza, è staccatissima (24.133), la Russia e la Spagna sono sotto i 18.000. Nella Race, invece, sono in testa gli azzurri (21.998) davanti agli americani (21.487) e poi via via Francia (17.980) e Spagna (14.398). Nel 2024 l'Italia ha vinto 10 tornei, giocato 15 finali e 25 semifinali. Gli Usa sono rispettivamente a quota 7, 16 e 32. Insomma, la finale di stasera darà un indirizzo più chiaro a queste statistiche che non regalano trofei, ma raccontano il valore del sistema tennis di ogni Paese e quindi meritano una certa considerazione.

TEMPO DI LETTURA **3'50"**

DOMANDA & RISPOSTA



Come si calcola la classifica Atp? Si basa sui risultati dell'ultimo anno

Nella classifica Atp si scartano o si aggiungono a ogni evento i punti ottenuti da un torneo allo stesso torneo dell'anno dopo, quindi si tiene conto dei punti ottenuti o persi nelle ultime 52 settimane. Ogni evento dà punti diversi: 2000 punti al vincitore negli Slam; i Masters 1000, gli Atp 500 e gli Atp 250 sono denominati così proprio per i punti che assegnano a chi li vince.

RENDIMENTO

Nel 2024 non è mai stato eliminato prima dei quarti in nessun torneo: è il leader di un'Italia che vola

Riferimenti A 23 anni appena compiuti, Jannik Sinner entra in club sempre più esclusivi: lo certifica anche la classifica Atp, che guida dal 10 giugno

L'INTERVISTA

Martinenghi



«Sinner ha un suo stile È rimasto sé stesso: ecco perché lo amano»

L'olimpionico dei 100 rana a Parigi 2024: «Ha conservato la fame di vincere che aveva all'inizio. Mi affascina il suo essere imperturbabile»

di **Stefano Arcobelli**



Il nuoto, il basket, e anche il tennis: sin da bambino Nicolò Martinenghi si appassionava a vedere alla tv epici duelli. Ora si entusiasma per Jannik Sinner. Il neo numero uno olimpico dei cento rana vira per una volta sul cemento degli Us Open, stregato anche lui dal numero uno del tennis mondiale.

▶ Nicolò, come sta seguendo le notti di New York?
«Ho visto tutte le partite di Jannik, il suo è un crescendo, resta solo la finale per dare il massimo».

▶ Qual è la sua visione da campione olimpico?
«Mi piace molto, lo si ama per la sua veridicità. Non cambia mai approccio o atteggiamento».

▶ Il distacco giusto fuori è anche una corazza?
«La gente vuole sempre sapere qualcosa in più oltre l'aspetto sportivo di un personaggio come lui. Come vive al di fuori della singola partita o torneo. Rimanere la stessa persona autentica qual è, appassiona, coinvolge, è bello. Vedi l'atleta come figura, non l'extra».

▶ Si può dire che sta creando uno stile...?
«Sì, sta creando una figura nuova anche per il comportamento oltre che per la classe, non tutti i campioni hanno il risalto che regala il tennis, lui ha imposto in modo naturale lo stile che hanno i veri campioni».

▶ Sinner contagia i comportamenti dei atleti degli altri sport?
«Io prima valutavo il risultato, oggi guardo soprattutto al personaggio: ogni campione è a sé e decide, crea quale personaggio intende far vedere. Lui sta facendo al meglio quello che è il suo amore».

▶ Guadagni, seguito, popolarità: i tennisti cosa hanno di speciale?
«Sarebbe bello avvicinarci a quel mondo che muove masse. Bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare. Però...».

▶ ...Però?
«Essendo uno sport individuale, il tennis è come il nuoto, non è il calcio. Quando si assiste a una grande prestazione individuale, tutti se ne accorgono di più. Tutti impazziscono per qualcosa di eclatante, conquistata facendo tutto da soli. Serve testa. E Sinner, poi, sta disputando una stagione maiuscola».

▶ Un fenomeno destinato a durare quanto a lungo?
«Jannik mi è sempre piaciuto, mi colpisce questa sua ascesa costante, continua. Da un anno non si ferma eppure sembra quasi improvvisa. Ma lui l'ascesa l'ha sempre affrontata in modo professionale, misurato. Eppure è già un numero uno, e come tutti i numeri 1 del tennis, esserlo ti cambia la vita. Non è solo vincere, per essere dov'è lui bisogna avere un'attitudine di quello stampo, è una condizione diversa».



Ho visto tutte le sue partite, la sua crescita è continua

Non ha mai avuto modi sguaiati alla Djokovic

Da ragazzino seguivo Federer e Nadal: quello è il suo livello



▶ Onori e oneri?
«Chiunque raggiunge il primo posto nel ranking deve manifestare sempre un atteggiamento professionale».

▶ Qual è la caratteristica che più le piace?
«Il suo essere imperturbabile. È bello come lui sia arrivato lassù, come viva tutti i tornei e nonostante tutte le cose che gli sono successe quest'estate, abbia mantenuto la sua fame di vincere».

▶ A chi lo accosterebbe tra i grandi del tennis?
«Da ragazzino mi sono sorbito partite infinite tra Federer e Nadal, i riferimenti sono questi».

▶ Incontrando Jannik, cosa le vorrebbe dire?
«Non gli chiederei qualcosa sullo sport ma converserei con lui di tutto ciò che c'è fuori l'aspetto sportivo di un atleta. Gli va riconosciuto il suo spessore sportivo, mi affascina la persona e quindi non parlerei di tennis...».

▶ È un modello, un esempio dal quale imparare?
«Jannik ti fa capire quanto sia importante mantenere calma e freddezza. Lui parte sempre a mille, ti fa capire quanto lo sport sia molto di testa: anche se perde un set, riesce a tornare al suo gioco e al suo dominio mettendoci perseveranza e freddezza. Non ha atteggiamenti esagerati, sguaiati com'è capitato a un Djokovic che istiga a volte il pubblico. Jannik ha una faccia da pietra, preferisce restare concentrato, sicuro della sua forza. Nessuno riesce ad isolarsi come lui. È davvero imperturbabile. E vince così».

TEMPO DI LETTURA **3'45"**



IDENTIKIT



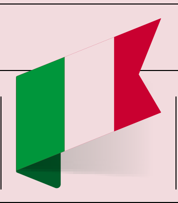
Nicolò Martinenghi è nato a Varese il 1° agosto 1999. Ranista, gareggia per l'Aniene ed è allenato da Marco Pedoja.

Olimpiadi
2021: bronzo 100 rana e 4x100 mista
2024: oro 100 rana

Mondiali
2022: oro 100 rana e 4x100 mista, argento 50 rana
2023: argento 100 rana.
2024: argento 50 e 100 rana, bronzo 4x100 mista

Europei
2 ori, 3 argenti, 3 bronzi europei

US OPEN



IDENTIKIT



Ivan Ljubicic
È nato a Banja Luka, attuale Bosnia, il 19 marzo 1979 da padre croato, da cui mutuerà la cittadinanza e madre bosniaca. Alto 1.93 per 86 kg, nel 2006 è stato n. 3 Atp. Allenato da Riccardo Piatti, pro' dal 1998, semifinalista a Parigi 2006, ha vinto 10 tornei: il più prestigioso, Indian Wells 2010. Dal 2016 al ritiro ha allenato Roger Federer

L'INTERVISTA **Ljubicic**



«Jannik fantastico Fritz ama l'attacco non il movimento»

L'ex coach di Federer analizza i finalisti «Sinner sa che non deve lasciargli il gioco in mano»

di **Federica Cocchi**

Ivan Ljubicic sa leggere le situazioni. È stato giocatore, n. 3 al mondo e ha allenato il più grande, Roger Federer, accompagnandolo alle ultime vittorie Slam. In questi giorni ha seguito i match di Jannik Sinner, come tecnico e opinionista di Sky Sport.

▶ Ivan, Sinner deve affrontare un giocatore, Taylor Fritz, che sembra aver raggiunto la maturità. Prima finale Slam, in casa: sarà gasato o sentirà di più la pressione secondo lei?
«La prima sfida per un titolo a questo livello è difficile, è una situazione che si impara a gestire col tempo. Non è detto che chi esordisce in una finale Slam debba perdere per forza, ma Jannik si sentirà un po' più a suo agio perché c'è già passato. Una partita in cinque set è lunga, permette aggiustamenti e ribaltamenti di situazioni, ma non possiamo nasconderci: Sinner parte strafavorito».

Jannik non si fa destabilizzare Più gioca, più migliora

A New York ci sono condizione meteo estreme: bisogna gestirsi

▶ Cosa aspettarsi dal punto di vista tecnico e tattico? Da quali pericoli dovrà difendersi il n. 1 al mondo?
«La prima cosa da non fare è lasciare il gioco in mano a Fritz. Quando preparo una partita, vado indietro nel tempo, alle radici del giocatore che devo studiare. Guardo come giocava da giovane perché, se anche si cresce e si migliora, le radici restano le stesse. Taylor colpiva bene fin da ragazzino, sempre in spinta, ma il movimento non è mai stato il suo forte. Ama fare gioco, ma non difendere. Quindi il pericolo può arrivare solo se Jannik, per qualche motivo, lo lascia giocare troppo permettendogli di lasciar andare i suoi colpi. Bisogna farlo muovere affinché si senta meno comodo».

▶ L'Arthur Ashe è lo stadio di tennis più grande del mondo: ci saranno 24.000 persone in gran parte schierate per lo statunitense. Come pensa che gestirà questa situazione, Jannik?
«Ormai è abbastanza esperto, sa mantenere la concentrazione, non si fa destabilizzare. So quanto è difficile restare focalizzati con lo stadio pieno, l'ho vissuto contro Roddick. Non è solo lo stadio più grande, ma anche il più rumoroso al mondo, ci vuole un livello di concentrazione molto alto».

▶ In semifinale Draper ha dato di stomaco per la disidratazione. Il caldo può essere un fattore?
«New York è molto difficile dal punto di vista climatico, ci sono condizioni estreme. Io non ho mai giocato dopo la costruzione del tetto sull'Ashe, ma la mia sensazione, quando ero lì con Federer, era che mancasse l'aria anche se il tetto è aperto. La struttura stessa dello stadio non fa passare l'aria. Non si respira e l'aria diventa sempre più pesante col passare del match. Chi corre fatica di più, quindi bisogna anche gestire questo aspetto, perché la partita potrebbe diventare molto fisica».

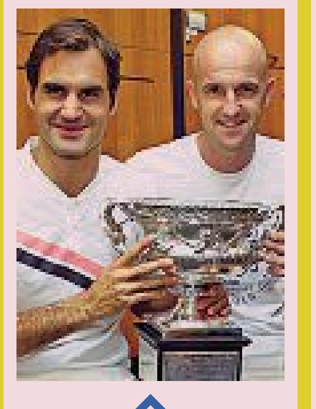


Numero 1 Jannik Sinner, 23 anni, altoatesino

L'azzurro fa sembrare normali colpi pazzeschi Sul campo non si respira, l'aria è pesante

▶ Sinner sembra comunque stare bene e il cemento è la sua superficie. Ci sono tutte le carte in regola per sollevare il trofeo.
«Questa è la superficie dove si sente più a suo agio. Da luglio a marzo è il periodo in cui raccoglie i migliori risultati, terra e erba sono ancora mondi da scoprire, ma sul cemento sa di poter fare la differenza. Anche a livello mentale ha superato bene lo stress dei primi giorni (quello relativo al caso Clostebol, ndr), in più i suoi rivali più duri sono fuori gioco, penso che si senta abbastanza alleggerito».

▶ In cosa Sinner l'ha colpita maggiormente nell'arco del torneo?
«Lui è come una macchina che più viaggia, migliori sono le prestazioni. Jannik ha dimostrato di crescere un turno dopo l'altro ed è un classico dei giocatori più forti. Magari partono un po' più a rilento, poi crescono e sono capaci di mettere a segno colpi fantastici, proprio come ha fatto Sinner nelle ultime partite. Solo che lui non li celebra e fa sembrare che tutto sia normale».



Per sei anni con lo svizzero Ivan Ljubicic, a destra, ha allenato Roger Federer dal 2016 sino al 2022, fine carriera dello svizzero GETTY

▶ Ricorda un certo signore svizzero che lei ha allenato nell'ultima parte di carriera.
«I grandi giocatori sono così. Delle vittorie parleremo magari tra 15 anni, ma per quanto riguarda l'atteggiamento ha sicuramente quello dei più grandi. Ovvero vivere senza guardare troppo avanti, capire e sapere che, anche se vinci, domani è un altro giorno, un'altra partita, un altro torneo. Senza esaltarsi nella vittoria o disperarsi nella sconfitta. Da questo punto di vista Jannik sembra un tipo "noioso", perché non dimostra mai troppe emozioni, ma se vuole vincere moltissimo e per un periodo molto lungo, allora bisogna fare come fa Sinner». La ricetta è servita.

TEMPO DI LETTURA **4'28"**

La finale femminile

Super Sabalenka, vittoria di prepotenza sulla Pegula

La bielorussa batte 7-5 7-5 l'americana Nel torneo ha perso un solo set. È la sua rivincita dopo il ko del 2023 con Gauff

di **G.B. OLIVERO**
INVIATO A NEW YORK

Un anno fa Aryna Sabalenka aveva perso gli Us Open in finale contro Coco Gauff e quella sconfitta le era rimasta dentro per un po'. Dodici mesi dopo, battendo Jessica Pegula, la bielorussa si è presa il trofeo di prepotenza, come piace a lei: un solo set concesso alle avversarie, nell'incontro degli ottavi con Alexandrova iniziato dopo mezzanotte, e una sensazione costante di superiorità. Come nel 2023, anche stavolta Aryna ha avuto il tifo contro: sia in semifinale (Navarro) sia in finale ha sfidato un'americana. E prima delle due partite l'aveva buttata sul piano della simpatia per convincere il pubblico a trattarla bene: "Offro io i drink, ragazzi". In cambio ha ottenuto applausi e sorrisi, ma ovviamente nulla più. E ha dovuto accettare le ovazioni in occasione degli errori gravi, come il doppio fallo commesso sul 5-5 30 pari del primo set. Stavolta, però, Aryna è stata più forte di tutto e, nonostante alcuni inspiegabili blackout, ha chiuso 7-5 7-5 in 1h53'.



Numero 2 Aryna Sabalenka, 26, bielorussa, 3 slam vinti in carriera

La partita Il tetto dell'Arthur Ashe è stato chiuso un'ora prima dell'inizio a causa di un forte temporale. Sotto gli occhi di Billie Jean King e spinta dal pubblico, Pegula ha cercato di assorbire la potenza dell'avversaria spingendola a forzare e a sbagliare. A metà del primo set la bielorussa ha fatto il break, ma quando ha servito per chiudere il parziale ha giocato un brutto game pieno di errori facendo rientrare l'avversaria. Sabalenka si è intestardita a voler spaccare la palla complicandosi la vita e sprecando quattro set-point prima di evitare il tie-break vincendo un combattutissimo dodicesimo game. A inizio secondo set il match sembra indirizzato perché la bielorussa scappa sul 3-0. Ma non riesce a gestire il vantaggio e viene clamorosamente rimontata da Pegula. Sul 5-3 l'americana trema mentre Sabalenka rientra in partita. E al secondo matchpoint Aryna può finalmente sdraiarsi sul campo dell'Arthur Ashe scoppiando in lacrime e festeggiando il suo terzo titolo Slam dopo l'Australian Open vinto nel 2023 e a gennaio di quest'anno.

La situazione Nella classifica Wta Aryna resta seconda a poco più di 2.000 punti da Iga Swiatek, qui eliminata da Pegula nei quarti. L'americana sale al terzo posto (best ranking) davanti a Elena Rybakina e a Jasmine Paolini. Nella Race, invece, l'ordine è leggermente diverso: Swiatek e Sabalenka, già qualificate per le Finals di Riyad, precedono Rybakina, Paolini e Pegula, che sono racchiuse in 515 punti.

TEMPO DI LETTURA **2'25"**

TENNIS PRIMO PIANO

I CAMPIONI IN CARICA

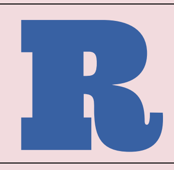
Bentornato Matteo

Mercoledì il Brasile: il ct concede un turno di stop a Jannik e Musetti, ma il n. 1 nel fine settimana raggiungerà i compagni e tiferà per loro

di **Riccardo Crivelli**


Amici Matteo Berrettini, 28 anni, si complimenta con Jannik Sinner dopo un match delle Finali 2023 vinte dall'Italia

COPPA DAVIS
SINNER RIPOSA SPAZIO A BERRETTINI «CONTENTISSIMO»



Ritorno al passato. A quando era lui il faro del movimento, e attorno stavano sbocciando i giovani germogli del giardino dell'Eden azzurro. Sarà dunque Matteo Berrettini, rinato a nuova vita dopo un altro lungo stop per infortunio, la Grande Anima dell'Italia nella fase a gironi della Coppa Davis, che per noi, campioni in carica, scatta mercoledì con la sfida al Brasile a Bologna. E stavolta il suo carisma e la sua personalità non saranno relegate in tribuna causa infortunio come nelle Finals di novembre, quando trascinò i compagni con il tifo, ma si potranno esprimere in campo. È vero, The Hammer sarà il n.3 italiano dietro ad Arnaldi e Cobolli, ma non c'è dubbio che nelle tre sfide della Unipol Arena (Belgio e Olanda le altre avversarie) a lui si chiederanno punti pesanti, anche per le caratteristiche della superficie.

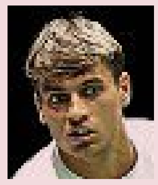
Riposo Le porte al ritorno di Berrettini tra i convocati del ct Volandri dopo 22 mesi, da quel doppio decisivo insieme a Fognini perso nella semifinale contro il Canada, sono state aperte dalla rinuncia concordata di Sinner e Musetti dopo le fatiche di un'estate gloriosa ma decisamente stressante, che per Jannik sta continuando tra squilli di tromba con la finale di oggi agli Us Open. Così, nel rimescolamento che ne è seguito, è stato chiamato pure Cobolli, al debutto in Nazionale, premiato giustamente per la straordinaria ascesa degli ultimi mesi e l'indomito spirito da guerriero, mentre Bolelli e Vavassori restano le carte sicurissime del doppio in una stagione per loro magica. Rimangono fuori Darderi, che c'era nella prima convocazione di due mesi fa, e Sonego, uno degli eroi del successo di novembre, a sottolineare una volta di più la profondità della nostra rosa, che ci investe del ruolo di favoriti anche per questa edizione. Il capitano Volandri ha motivato così le scelte, peraltro attese dopo le indiscrezioni delle ultime ore e assolutamente scevre da polemiche: «Le convocazioni sono il frutto delle riflessioni e dei confronti di questi giorni con tutta la squadra, abbiamo cercato di accordare le esigenze della Nazionale con quelle dei ragazzi, perché abbiamo l'obiettivo di passare il turno anche tutelando la salute fisica e psicologica per restare competitivi fino al termine della stagione». Poi, nello specifico: «Per quanto riguarda Jannik, ci aveva dato la disponibilità per la parte conclusiva dell'impegno di Bologna, ma dopo aver parlato con il suo team abbiamo deciso di non convocarlo permettendogli un pieno recupero e avere comunque la squadra al completo fin dal match iniziale. Musetti ci ha comunicato la necessità di fermarsi qualche giorno, dopo il tour de force degli ultimi mesi, anche per la partecipazione all'Olimpiade, e, anche in questo caso abbiamo deciso di consentirgli di recuperare la condizione. Ma il gruppo che scenderà in campo a Bologna è comunque forte, motivato e in questo momento il più attrezzato per affrontare le avversarie e guadagnare le Finals».

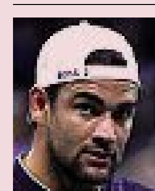
Apparizione Decisioni condivisibili: Jannik sarebbe rientrato in Italia solo martedì mattina dopo un periodo che gli è costato enormi energie fisiche e nervose. Molto probabilmente, però, il pubblico potrà comunque osannarlo dal vivo: il numero uno del mondo dovrebbe infatti raggiungere la squadra nel fine settimana per continuare a fortificare quello spirito di gruppo che la vittoria del 2023 ha decisamente cementato, creando un'unione di intenti capace di riportare la Davis in Italia dopo 47 anni. Quanto a Berrettini, sarebbe subito volato in Asia per il lungo swing orientale, ma al fascino dell'Insalatiera non si può certo resistere: «Sono contentissimo». Bentornato, Martello.

TEMPO DI LETTURA **3'04"**

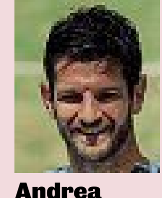
CONVOCATI


Matteo Arnaldi
Nato a Sanremo (Im), ha 23 anni. Professionista dal 2019. È n. 30 ATP


Flavio Cobolli
Nato a Firenze, 22 anni. Nel 2024 finalista a Washington N. 31 ATP


Matteo Berrettini
Nato a Roma, 28 anni. Nel 2021 è stato finalista a Wimbledon N. 44 ATP


Simone Bolelli
Nato a Bologna, 38 anni. Nel 2015 in doppio ha vinto l'Australian Open


Andrea Vavassori
Nato a Torino, 29 anni. Nel 2024 in finale di doppio a Parigi e a Melbourne

OCCHIO A...



Pericolo Oncins Il ct verdeoro ci fece piangere

Il debutto azzurro contro il Brasile riporta a una delle più clamorose sconfitte dell'Italia: il 3-1 del 1992 passato alla storia come la disfatta di Maceiò. Si giocò da 27 al 29 marzo, primo turno, sul 2-1 per il Brasile nel primo match della terza giornata Oncins battè Pescosolido che si ritirò nel 4° set, distrutto dal caldo: oggi Oncins è ct del Brasile.

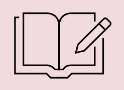
HA DETTO


Abbiamo cercato di accordare le esigenze della Nazionale con quelle dei ragazzi. Sinner avrà tempo di recuperare


Musetti aveva necessità di fermarsi qualche giorno. Ma il gruppo di Bologna è comunque forte e motivato


Filippo Volandri

LA FORMULA



Si gioca a Bologna Nel girone sfidiamo anche Belgio e Olanda

Inizia martedì la fase a gironi della Coppa Davis, con l'Italia che difende il titolo: 16 squadre che sono state suddivise in quattro gironi da quattro. Le prime due classificate di ciascun gruppo si qualificheranno per le Final 8, in programma a Malaga dal 19 al 24 novembre. Oltre a Bologna, sede delle sfide del Gruppo A, si giocherà anche in Gran Bretagna (Manchester), in Spagna (Valencia) e, per la prima volta, in Cina (nella città di Zuhai). A Bologna le sfide del Gruppo A con Italia, Belgio, Brasile e Olanda. Si parte martedì con Olanda-Belgio, l'Italia esordirà mercoledì 11 settembre, alle 15, contro il Brasile, tornerà quindi in campo allo stesso orario di venerdì 13 per affrontare il Belgio e infine, domenica 15, sempre alle 15, sfiderà l'Olanda.


Gli eroi L'Italia vincitrice nel 2023: da sinistra Lorenzo Musetti, Matteo Arnaldi, il ct Filippo Volandri, Jannik Sinner, Simone Bolelli e Lorenzo Sonego

L'ULTIMA VOLTA

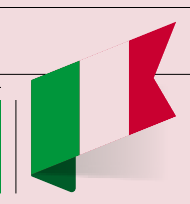
Matteo non veste l'azzurro dal doppio con Fognini perso in semifinale contro il Canada nel 2022

GLI ALTRI COMPAGNI

Arnaldi sarà il n.1 della squadra. Debutta Cobolli. Bolelli e Vavassori le carte sicure per il doppio

NAZIONALE

NATIONS LEAGUE



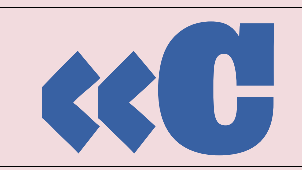


Così siamo RINATI

di **Fabio Licari**
INVIATO A BUDAPEST

TESTA, TATTICA SPIRITO DI GRUPPO E SPALLETTI DIVERTE CON IL SUO GIOCO

Concetti chiari e più soluzioni in campo: il 3-5-1-1 sembra quasi un 4-2-3-1 Gestione e organizzazione sono le chiavi e gli azzurri ora sorridono: la squadra c'è



«Così siamo rinati» può sembrare un titolo epico, ma è la sintesi di Parigi dopo un'estate a fustigarci per tutti gli errori fatti fino al dodicesimo secondo di Francia-Italia. Siamo rinati con il più entusiasmante dei successi: carattere, reazione, personalità, aggressione, senso tattico, gestione, semplicità e complessità al tempo stesso. Calafiori, Frattesi, Tonali, Cambiaso, Dimarco, Ricci e quasi tutti gli altri su ritmi sconosciuti, Donnarumma per una volta non il migliore, Spalletti ispirato come a Napoli. Il pensiero passato per la testa – ah, se avessimo giocato così all'Europeo… – è equivoco. Sempre più facile precipitare, nel calcio moderno dei cicli brevi, per fortuna le risalite sono più veloci. All'Europeo eravamo una non-squadra in crisi di motivazioni, energie, sensibilità di gruppo e disponibilità tattica. A Parigi sembravamo candidati per una semifinale mondiale. La Francia ci ha dato una mano, ma è da snob sottovalutare il 3-1. C'è tanta sostanza dentro. Ora viene il difficile: restare lassù.

Carattere e personalità La prima chiave è stata la reazione. Potevamo farci molto male, invece non abbiamo mai perso la testa, giocando come se fosse 0-0 mentre la Francia spingeva, senza troppe idee, in cerca del ko. Abbiamo resistito senza barricate né rilanciando in fallo laterale, ma a palla a terra anche nella nostra area. Questo è stato il segnale più forte da Parigi. Non finiremo più sballottati nella tempesta, se la incroceremo. Naturalmente ci vuole personalità: gli azzurri l'hanno esibita, recuperandola da dove era sepolta in Germania.

Tattica Il discorso sulla "semplicità" di Spalletti è scivoloso. Sarà stata complicata la didattica, non il contenuto. L'Italia di Parigi era semplice ma evoluta. Spalletti ha alleggerito i concetti. Ha scelto il 3-5-1-1 per fare densità a centrocampo, ma già Frattesi più alto, e naturalmente offensivo, trasformava il sistema in un 3-4-2-1. Poi subentrava la variabile Calafiori, difensore multimediale del futuro. Era dovunque: l'ancora della difesa quando potevamo crollare, il play per impostare e offrirsi all'appoggio, il primo incursore. Ma soprattutto, si evince dalle foto tattiche, il vero compagno di mediana dell'incredibile Ricci: consentendo a Tonali (avanti nel corridoio centrale) e a Frattesi (più largo a destra) di comporre la linea di trequartisti con Pellegrini. L'Italia era schierata, di fatto, con un 4-2-3-1 spallettiano, mobilissimo, con esterni alti, "rientrante" se la palla era francese. Sceneggiatura semplice, interpretazione raffinata.

Tecnica e "lettura" Non basta la tattica se mancano tecnica e strategia, movimenti individuali e idee. I tre gol, uno più bello dell'altro, sono nati da una varietà impressionante di soluzioni, tutte in velocità. Non ci siamo fatti schiacciare, non abbiamo dato il tempo alla Francia di schierarsi dietro. Pressing studiato e organizzato, cambi di fascia e triangoli al volo (1-1); palla rubata e verticalizzazione velocissima di squadra (1-2); fuga in fascia e entrata da dietro (1-3). Tacchi, aperture, lanci millimetrici dalle fasce, sempre almeno un uomo libero: sembrava che la Francia avesse più campo da coprire. Superiori nella lettura e nella gestione di tutti momenti del match.

Spalletti Se il ct era l'unico colpevole in Germania, allora Parigi dovrebbe essere tutto merito suo. Fake news. Però s'è rivisto il tecnico di Napoli, Roma, Zenit, Inter. Ha capito che Cambiaso era meglio di Bellanova, ha scelto la mediana ideale, ha effettuato cambi di precisione, ha avuto il coraggio di non togliere Di Lorenzo per recuperarlo. Ha dato un gioco di controllo mai inutile (perché la Francia ha avuto un 55% di possesso vano) e di verticalizzazioni velocissime e di squadra. Rispetto all'inizio della sua gestione, quando le belle manovre non arrivavano in gol, qui ci siamo divertiti. Il ct ha recuperato lo spirito di gruppo: più sorrisi in questa settimana che in tutto giugno.

Futuro Contro Israele domani si può tentare un allungo nella classifica della Nations, con finestra sul sorteggio mondiale. Poi Spalletti potrà dedicarsi al lavoro di costruzione, fin qui schiacciato dall'urgenza di risultati, inserendo altri giovani e recuperando Barella, Zaniolo, Chiesa e Scamacca che sarebbero – in teoria – tutti titolari. Colpiti da improvviso benessere?

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

Felicità Gli azzurri mentre esultano sabato sera dopo il match contro la Francia al Parco dei Principi e Luciano Spalletti, 65 anni. Il c.t. ha esordito sulla panchina azzurra il 9 settembre dell'anno scorso nella partita pareggiata 1-1 contro la Macedonia del Nord, valida per la qualificazioni al campionato d'Europa 2024 GETTY

LA GUIDA

Programma

Oggi
L'Italia si allena alle 18 alla Bozsik Arena di Budapest, lo stadio dell'Honved

Domani
Israele-Italia alle 20.45 (diretta su Rai 1). Nella notte rientro in Italia

Arbitro

Arbitra lo slovacco Ivan Kruzliak, 40 anni. Un solo precedente con l'Italia (successo contro Malta nel 2015), tre con Israele (un pari e due sconfitte)

LA CLASSIFICA

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	**3**	1	1	0	0	3	1
BELGIO	**3**	1	1	0	0	3	1
ISRAELE	**0**	1	0	0	1	1	3
FRANCIA	**0**	1	0	0	1	1	3

IL CALENDARIO

VENERDÌ
BELGIO-ISRAELE **3-1**
FRANCIA-**ITALIA** **1-3**

DOMANI
FRANCIA-BELGIO **20.45**
ISRAELE-**ITALIA** **20.45**

10 OTTOBRE
ISRAELE-FRANCIA **20.45**
ITALIA-BELGIO **20.45**

14 OTTOBRE
BELGIO-FRANCIA **20.45**
ITALIA-ISRAELE **20.45**

14 NOVEMBRE
BELGIO-**ITALIA** **20.45**
FRANCIA-ISRAELE **20.45**

17 NOVEMBRE
ISRAELE-BELGIO **20.45**
ITALIA-FRANCIA **20.45**

IL NUOVO INIZIO

Il ct ispirato come a Napoli: verticalizzazioni e inserimenti in velocità, tanta concretezza

LE PROSPETTIVE

Domani Israele per tentare l'allungo, poi la fase due con il recupero di Barella, Zaniolo, Chiesa e Scamacca

I precedenti Sono cinque i confronti tra le nazionali di Italia e Israele e il bilancio è di 4 vittorie azzurre e un pareggio con 14 reti realizzate e 3 subite



VERSO L'ISRAELE

Spazio al turnover, esami per Calafiori

di **Davide Stoppini**
INVIATO A BUDAPEST

Solo grandi nomi, intorno agli azzurri. Che ieri pomeriggio si sono allenati allo stadio Hidegkuti di Bupadest e oggi pomeriggio testeranno la casa dell'Honved, la Boszik Arena, lì dove un certo Puskas ha mosso i suoi primi passi. E lì dove l'Italia, domani sera, è attesa da un passaggio mica banale: cambiare vestito (rispetto a Parigi) senza cambiare il risultato (contro Israele). Perché è necessaria, una variazione sul tema, vista la distanza tra le due partite. E in fondo la strada l'ha indicata proprio Spalletti. Basta rileggere quanto fatto fin qui: un anno fa, in occasioni dei doppi impegni di settembre e novembre tra Macedonia e Ucraina – e tralasciando quello di ottobre, in cui uno dei due avversari era...Malta – il c.t. ha sempre messo mano pesantemente alla formazione tra un match e l'altro, a prescindere dal livello di prestazione offerta. E allora è lecito aspettarsi tra i quattro e i cinque cambi, domani sera in campo, rispetto all'undici di partenza del Parco dei Principi.

Calafiori out Detto che una considerazione sarebbe anche lecita e ci sta che la faccia anche Spalletti: andare a toccare un qualcosa di così bello e funzionante, come la Nazionale vista contro la Francia, è quasi un peccato. Ma poi ci sono anche dei parametri fisici da rispettare. In difesa non ci sarà Calafiori, toccato duro da Dembelé: esami per il difensore dell'Arsenal, il polpaccio ieri faceva ancora male. Senza di lui, logico vedere Buongiorno in mezzo e Bastoni riportato sul centrosinistra, mentre a destra Gatti insidia Di Lorenzo. Probabile che cambi almeno una delle due corsie esterne: Bellanova punta Cambiaso (che alla Rai ha detto «ci sentiamo più liberi, il cambio modulo è stata l'arma vincente»), a sinistra Udogie spinge ma Dimarco sta bene e potrebbe mantenere il posto. Complicato pensare che Spalletti tocchi il trio di centrocampo, anche perché Frattesi non ha fatto registrare altro che stanchezza e Tonali ha bisogno di giocare, dopo il lungo stop. Più facile credere che vengano gestiti i minutaggi a gara in corso. In attacco scalpita Kean: pronta la staffetta con Retegui. Ma merita spazio anche Raspadori: a lui il ruolo di raccordo con la prima punta, al posto di Pellegrini, uscito dolorante da Parigi e le cui condizioni devono essere valutate. Oggi, con i dati fisici nelle mani di Spalletti, tutto sarà più chiaro.

TEMPO DI LETTURA **2'01"**

Si cambia così?





Gazzetta.it
Sul nostro sito news, analisi, approfondimenti statistiche e video sugli azzurri di Spalletti verso la gara contro Israele

NAZIONALE

NATIONS LEAGUE

SUPER *centrocampo*

TONALI-FRATTESI IL PLAY RICCI CALAFIORI IN PIÙ GIRA IL MOTORE DELL'ITALIA

Dinamismo, inserimenti, condizione atletica: così la nuova mediana azzurra ha conquistato Parigi



CALAFIORI

RICCI

FRATTESI

TONALI



I NUMERI



gol
Nella gestione Spalletti (dall'agosto 2023), Frattesi è sia il miglior marcatore dell'Italia (5 reti) sia l'azzurro con più presente. (14). Il centrocampista dell'Inter ha segnato in tutto 6 gol, il 23% del totale delle reti azzurre

363

giorni
Tonali è tornato in Nazionale per la prima volta dal 9 settembre 2023 (contro la Macedonia), dopo 363 giorni

di **Andrea Elefante**
INVIATO A PARIGI



Al Parco dei Principi era vietato anzitutto guardarsi alle spalle e Luciano Spalletti ha distolto lo sguardo retroattivo anche al momento di scegliere gli uomini, non solo il copione da fargli leggere in partita. Ed è stato nel cuore del campo, dove spesso le partite si decidono, che si è avuto il senso più compiuto di un trapasso evidente. E dai contorni tutt'altro che casuali, estemporanei, è parso di capire. Frattesi, Ricci, Tonali (più Calafiori, e ne parliamo presto): tre uomini diversi su tre rispetto alla gara sciagurata contro la Svizzera del 29 giugno. Con un distinguo che va fatto subito: Barella c'era a Berlino e non c'era a Parigi solo per un intervento al naso, perché è chiaro che un posto all'interista non lo toglierà mai nessuno. Non solo perché perfettamente complementare con tutti i prescelti di venerdì, nonché utilizzabile anche come incursore più avanzato - evoluzione interpretata anche nell'Inter - in una rimodulazione in 3-4-2-1 del sistema usato contro la Francia. Ci sarà spazio per tutti, lo ha ribadito anche Spalletti.

NOVITÀ

Tre uomini su tre cambiati in mezzo rispetto alla gara sciagurata con la Svizzera negli ottavi dell'Europeo

Centrocampo rotante Guardarsi alle spalle non è vietato, invece, se il farlo rievoca esperienze positive. E allora analizzare il movimento "totale" dei tre centrocampisti centrali di Spalletti, le loro costanti connessioni che hanno via via scollegato le opposizioni francesi, ha riportato alla memoria, pesate le dovute differenze, il "centrocampo rotante" che caratterizzò il ciclo di Cesare Prandelli. Pirlo, Marchisio, De Rossi, Montolivo: quattro uomini senza fissa dimora e quattro (a volte nel primo tempo perfino cinque, con l'abbassarsi di Pellegrini) erano i "palleggianti" azzurri di venerdì. Il quarto era Riccardo Calafiori, una delle poche non discontinuità rispetto all'Europeo: fra i migliori di quella spedizione, il migliore a Parigi. Istantanea perfetta di quel centrocampo dinamico; interprete naturale della capacità (la forza) di non essere ingabbiato in un solo ruolo, di non andare ad occupare una sola posizione. Un regalo alla sua carriera insito nel suo dna, ma spacchettato al momento giusto da Thiago Motta. Difensore, play, interno e incursore, testa alta, progressione palla al piede che spacca e moto perpetuo: i mezzi spazi per lui diventano interi e come ti giri, chiunque si giri, lo trovi. I compagni sanno che c'è, gli avversari non capiscono dov'è.

Ricci play totale Quello che Calafiori fa con naturalezza e apparente semplicità, è stato possibile solo grazie alla combinazione di interscambi con gli altri tre centrocampisti azzurri: venerdì sera in particolare con Ricci, più volte visto abbassarsi per dare al compagno oggi all'Arsenal la libertà di staccarsi dalla linea difensiva. Il rendimento del regista del Torino è lievitato con il passare dei minuti, fino ad arrivare a toccare il culmine nella ripresa, quando ha incarnato nei fatti la sintesi che di lui aveva fatto il c.t. Luciano Spalletti: giocatore che ha la qualità del pensante, e il granata l'ha dimostrata giocando con lucidità e senza inciampi anche di fronte alla pressione di un certo Griezmann (e a volte anche Mbappé); ma pure il dinamismo che è eredità del suo passato da mediano davanti alla difesa, e anche nella fase di non possesso Ricci ha dato risposte da regista totale.

UNDER21



Gnonto al telefono caso già chiuso Prati non ce la fa

Si è chiuso in fretta il "non caso" di Gnonto pizzicato con il telefonino in panchina durante la partita dell'Under 21 contro San Marino. «Ha voluto subito tranquillizzare il Leeds sulla sua sostituzione avvenuta solo perché era diffidato - ha spiegato Maurizio Viscidi, coordinatore delle nazionali giovanili - forse ha sbagliato il tempo ma ha mostrato rispetto per il club». Il c.t. Nunziata ha altri pensieri in vista del match decisivo in Norvegia martedì: già perso Fazzini, sarà indisponibile anche il regista Prati (trauma distorsivo alla caviglia destra), mentre Baldanzi è ancora sotto osservazione.



Con San Marino Willy Gnonto, 20 anni, con il telefono in panchina

Sfatata la maledizione L'Italia ha finalmente trovato la prima vittoria al Parco dei Principi contro la Francia dopo tre pareggi e una sconfitta



Ruoli e funzioni Così si sono mossi i tre centrocampisti più Riccardo Calafiori "aggiunto": l'ex Bologna (in alto) da difensore libero di avanzare, Samuele Ricci (a lato) regista davanti alla difesa, Sandro Tonali (sinistra) e Davide Frattesi (destra) da mezzali addette all'incursione. Si è formato un centrocampo rotante in cui erano sempre quattro o cinque gli azzurri a palleggiare

Da corsa Sarà stata, così l'ha definita il c.t., «la forza di giovani vogliosi di far vedere il loro livello», fatto sta che questo tipo di contributo anche quantitativo, e non solo da parte di Ricci, è stato sostenuto da una condizione atletica che di solito non è nostro patrimonio nelle gare di settembre. Non era così difficile aspettarselo da Frattesi, meno scontato era che potesse garantirlo Tonali alla terza gara stagionale dopo quasi un anno di digiuno agonistico per i noti motivi: visto l'ex milanista fare uno strappo prepotente quando la gara era già verso il tramonto; visti entrambi partecipare alla fase d'attacco, alternandosi nelle proiezioni previste dal loro ruolo di interni anche offensivi.

Inserimenti Una presenza verificata anche in occasione dei gol: Tonali era in zona "calda" quando con un colpo di tacco illuminato ha invitato Dimarco a completare l'invenzione dell'1-1; Frattesi ha iniziato a costruire il 2-1 per poi occuparsene in prima persona e ha sfiorato la rete altre due volte (traversa e miracolo di Maignan). Da quando gioca in Nazionale ne ha segnate sei in venti partite, un'enormità. Cinque nell'era Spalletti - è il capocannoniere della gestione di Luciano, ma zero all'Europeo: Parigi, battezzando un nuovo centrocampo, ha restituito anche due vecchie (e buone) abitudini.

TEMPO DI LETTURA **3'32"**



Gazzetta.it Segui sul nostro sito tutte le notizie, i contenuti e gli approfondimenti sulla Nazionale italiana impegnata in Nations League

L'ASSENZA

Mancava Barella, che resta un punto fermo di Spalletti: può giocare anche da incursore più avanzato



L'INTERVISTA

Samuele Ricci



«Che emozione la prima da titolare in azzurro Il Torino mi ha aiutato»

«Sono tifoso dell'Italia e so cosa si prova quando si vince. Non mi sento il regista titolare, devo cercare di migliorare sempre»

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A PARIGI

Un esordio da titolare che ricorderà a lungo. Samuele Ricci al Parco dei Principi ha giocato per la prima volta da inizio gara con la maglia azzurra dopo le due presenze collezionate con Mancini. Spalletti, che a giugno lo ha "tagliato" a pochi giorni dal via dell'Europeo, ha capito che il talento granata con il suo palleggio era la pedina giusta per mettere in crisi la Francia e non ha avuto dubbi nel puntare su di lui. "Samu" lo ha ripagato e ora si gode il momento, ringraziando il Torino.

Ricci, venerdì più che un esordiente sembrava un veterano. Come ha fatto?
«È andata bene e sono felice perché all'inizio l'emozione era tanta. Siamo partiti con il freno a mano tirato, ma poi ci siamo ripresi e abbiamo messo in campo tutte le nostre qualità. L'1-0 subito dopo dodici secondi ci ha dato una sveglia e abbiamo tirato fuori la personalità. I centrali hanno disputato una grande prestazione perché si inserivano sulla mia linea e mi davano una mano nella costruzione. È stata quella la chiave, insieme ai cambi di gioco. Stiamo lavorando bene e stiamo creando davvero un bel gruppo. Adesso bisogna avere continuità».

A chi è andato il primo pensiero dopo il successo?
«Agli italiani: meritavamo una rivalsa dopo l'Europeo. Questo successo fa bene a tutti perché il calcio rappresenta molto per il nostro Paese. Anche io sono tifoso e so cosa si prova quando si vince».



Il 3-1 alla Francia è stato una rivincita per tutto l'ambiente

Negli ultimi anni ci siamo sentiti inferiori alle altre nazionali

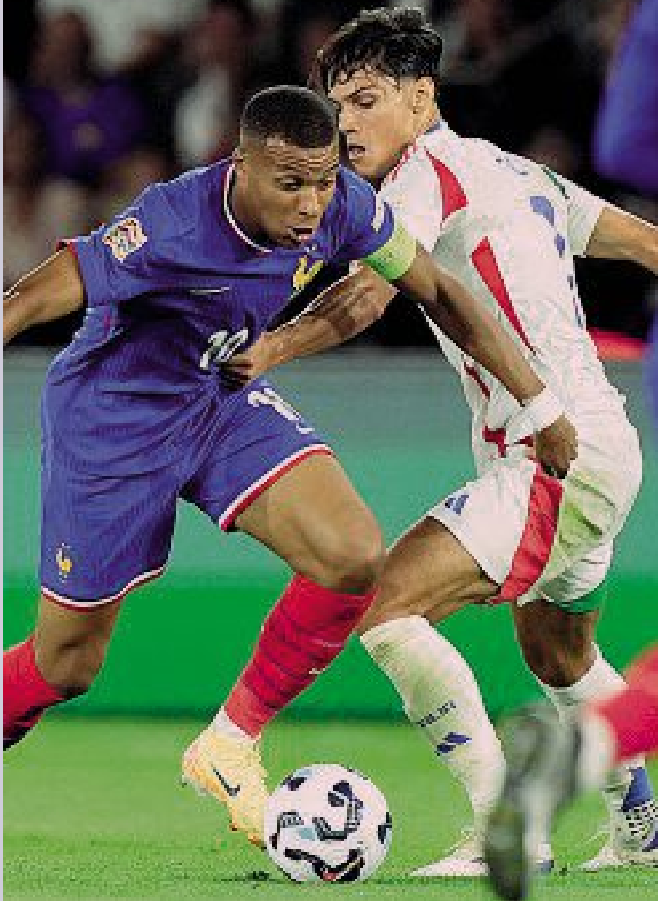
Nel mio club, con l'arrivo di Vanoli, posso inserirmi di più

Giocare insieme a Tonali e Frattesi l'ha aiutata?
«Sono due calciatori di grande qualità, che hanno corsa, fisico... Con loro è tutto più facile».

Spalletti ha detto che lei può diventare un top player mondiale come regista.
«Lo ringrazio. Nel Torino gioco più in avanti, ma il mediano l'ho fatto all'Empoli e un pochino so come muovermi. Quella del mediano è una corsa diversa, più "intelligente" e per coprire gli spazi».

Qual è il suo ruolo preferito?
«Non ce n'è uno che prediligo. Giocare nei due mediani mi piace perché devi essere pronto a fare le due fasi. Da mezzala mi trovo bene perché posso andare più avanti, ma mi sento a mio agio anche davanti alla difesa: lì devi metterci intelligenza e qualità nell'impostazione».

Per la sua crescita quanto è stata importante la continuità di utilizzo che ha avuto in granata?
«Il Torino mi ha aiutato tantissimo. Sia il lavoro di Juric sia quello di Vanoli. Il gioco della scorsa stagione mi ha completato dal punto di vista fisico, dell'interdizione e della manovra. Quest'anno il calcio di Vanoli è un po' diverso: da mezzala ho più possibilità di inserirmi e sono contento perché nelle prime tre giornate abbiamo ottenuto ottimi risultati».



Certezza Samuele Ricci, 23 anni, affronta il francese Kylian Mbappé, 25. Il torinista ha debuttato in Nazionale il 4 giugno 2022 contro la Germania, poi ha giocato in Albania, il 16 novembre 2022 LAPRESSE

Primo in campionato con il Toro e vittoria in azzurro contro la Francia. Meglio di così...
«In effetti un inizio di stagione migliore non me lo potevo immaginare e sono davvero felice. Adesso abbiamo un'altra gara complessa con Israele e poco tempo per prepararla. Se scenderemo in campo con questa personalità, non dovremo preoccuparci».

Quanta fiducia dà questa affermazione a un'Italia che punta a tornare quella di una volta?
«Per me negli ultimi anni inconsciamente ci siamo sentiti inferiori alle altre nazionali. Questa è solo una partita, ma ci deve far pensare che abbiamo molta qualità, quella delle altre formazioni top, e se aggiungiamo la personalità, possiamo mettere in difficoltà chiunque. Bisogna rimanere sempre concentrati, ma è un bel segnale per tutto l'ambiente».

A livello personale cosa ricorderà di Francia-Italia?
«Rimarrà indimenticabile insieme all'esordio in Nazionale o alla vittoria allo Juventus Stadium, alla seconda partita con l'Empoli in A. Per un ragazzo come me giocare questi incontri è tanto, anche se so che devo crescere ancora».

Dopo essere stato escluso dai ventisei per Euro 2024, è il momento della sua rivincita?
«Sono scelte che ci stanno: le deve fare il mister e vanno accettate. Diciamo che il 3-1 alla Francia è stata la rivincita di tutto l'ambiente e di tutta l'Italia dopo l'Europeo».

Ora la Nazionale ha il suo regista, Ricci?
«Non mi devo sentire e non mi sento il regista titolare. So come funziona il calcio: basta poco per tornare indietro. Bisogna pensare partita dopo partita e cercare di migliorare sempre».

TEMPO DI LETTURA **3'26"**

NATIONS LEAGUE

LEGA A



Germania che show

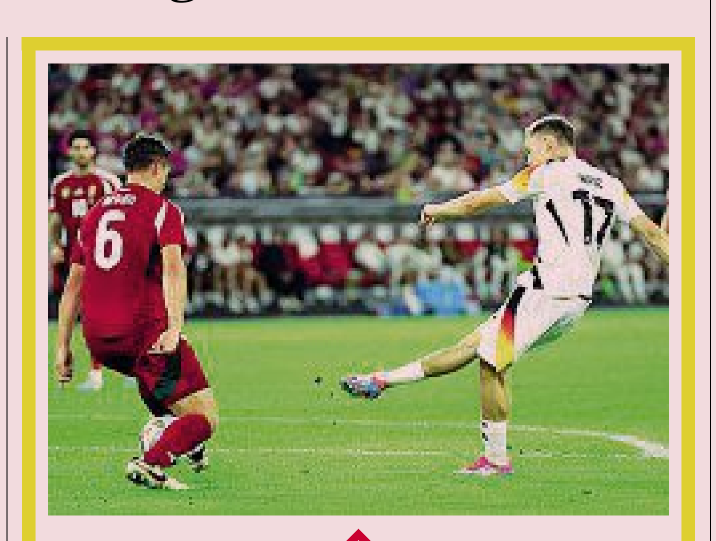
Musiala e Wirtz incantano e segnano Ungheria al tappeto

Tutto facile nella prima senza i senatori In rete pure Füllkrug, Pavlovic e Havertz

di **Pierfrancesco Archetti**

Anche i numeri pesano. Il 13 dei Müller, prima il leggendario Gerd e poi l'inossidabile Thomas appena ritiratosi dalla nazionale, è finito sulla schiena di Deniz Undav, nato in Germania da famiglia con radici curdo-siriane. Quattro anni fa l'attaccante ora allo Stoccarda era in terza divisione, appartiene come militanza a Julian Nagelsmann, che lo ha convocato a marzo per la prima volta e poi lo ha portato all'Europeo. L'otto di Toni Kroos è passato a Robert Andrich, sempre centrocampista centrale ma non raffinato come il direttore d'orchestra; però si è fatto biondo platino forse per avvicinarsi all'ex compagno. Per i portieri è più semplice: si prendono l'uno, e quello di Manuel Neuer adesso è definitivamente sulle spalle di Marc-Andre ter Stegen, che debuttò 12 anni fa e quasi non sperava più nell'avvicendamento. Questa è la nuova Germania, uscita bene ai quarti dell'Europeo nel senso che ha preso elogi e ha perso soltanto con la Spagna poi campione, con l'ombra di un rigore non assegnato. Ma uscita male se si pensa che l'euforia del Paese sperava nel miracolo o almeno in una semifinale.

Sempre loro La Germania del futuro però è anche quella di Jamal Musiala e Florian Wirtz, ventunenni, come si era già visto all'Europeo. Tutti i gol su azione nel 5-0 all'Ungheria passano da loro. All'Euro si era anche notato come un centravanti vero servisse più di un falso nove. Niclas Füllkrug anche ieri a Düsseldorf ha dimostrato la validità di questo pensiero quando al 27' ha infilato da due passi dopo combinazione aperta da Wirtz e rifinita da Musiala. Mentre Kai Havertz, “retrocesso” a trequartista dopo un altro addio pesante, quello del capitano Ilkay Gündogan, ha dato ragione a chi lo vede troppo tenero sotto porta: sfortuna per due traverse, ma colpevole su una rete fallita prima dell'intervallo. Anche per lui comunque c'è gloria quando si procura e infila il penalty che chiude la cinquina.



Il colpo del tris Il destro di Florian Wirtz, 21 anni, per il 3-0 della Germania all'Ungheria. Per l'esterno del Bayer Leverkusen è il quarto gol in nazionale in 24 presenze GETTY

I nuovi
Ter Stegen inizia l'era del dopo Neuer con una bella parata su Csoboth: unico rischio corso

Il dieci I numeri pesano anche per chi veste il «dieci», ma a Musiala anche questa responsabilità non toglie leggerezza nelle giocate, raffinatezza nelle intuizioni. E la classe del ragazzo del Bayern non attenua la freddezza sotto porta, come la fatica per un contropiede a tutto campo (iniziato da Wirtz) non gli offusca la lucidità per battere il portiere Gulacsi nel raddoppio a ripresa ancora fresca. Wirtz per non essere da meno raccoglie poi un tocco del “gemello” e triplica beffando con un solo tiro Orban e Gulacsi, difensore e portiere dell'Ungheria ma anche del Lipsia che sabato scorso in Bundesliga aveva inflitto la prima sconfitta tedesca al suo Leverkusen dopo 15 mesi.

Fragilità L'Ungheria di Marco Rossi resiste finché riesce a pressare in avanti anche con i mediani più alti degli attaccanti, ma se la prima aggressione viene saltata, e la Germania ha tanta qualità per farlo, il resto della squadra resta sfilacciato, con spazi enormi da coprire. Musiala chiude la sua serata scintillante con il terzo assist, stavolta per il ventenne Aleksandar Pavlovic, ricompensato con il primo gol in nazionale per l'Europeo saltato per una tonsillite poco prima del debutto. Ter Stegen giustifica la sua serata di fine precariato impedendo a Csoboth la rete della dignità, Undav invece non mette piede in campo. Il 13 è un numero glorioso per la Germania, ma in serate così può anche restare in panchina.

Senza speranze
L'Ungheria di Rossi prova a pressare ma la qualità tedesca è superiore

TEMPO DI LETTURA **3'12"**

GERMANIA
UNGHERIA
(P.T. **1**) **5-0** (P.T. **0**)

MARCATORI Füllkrug al 27' p.t.; Musiala all'11', Wirtz al 21', Pavlovic al 32', Havertz su rigore al 36' s.t.

GERMANIA (4-2-3-1)
Ter Stegen; Kimmich, Tah, Schlotterbeck (dal 24' s.t. Koch), Raum (dal 24' s.t. Henrichs); Andrich (dal 37' s.t. Stiller), Gross (dal 15' s.t. Pavlovic); Wirtz, Havertz, Musiala; Füllkrug(dal 15' s.t. Beier)
PANCHINA: Baumann, Nübel, Anton, Mittelstädt, Can, Führich, Undav
ALLENATORE: Nagelsmann
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno

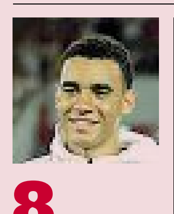
UNGHERIA (3-4-2-1)
Gulacsi; Balogh, Orban, Dardai; Nego (dal 1' s.t. Bolla), Schäfer, A. Nagy (dal 37' s.t. Nikitscher) Kerkez (dal 21' s.t. Z. Nagy); Szoboszlai, Sallai (dal 30' s.t. Csoboth); Varga (dal 21' s.t. Adam)
PANCHINA: Dibusz, Toth, Botka, Gergenyi, Yaakobishvili, Horvath, Kata
ALLENATORE: Rossi
ESPULSI nessuno
AMMONITI Nego gioco scorretto

ARBITRO Turpin (Fra)
NOTE Spettatori 49 mila. Tiri in porta 23-6. Angoli 4-2. Fuorigioco 1-1. Recuperi 1' p.t.; 1' s.t.



L'abbraccio A sinistra Jamal Musiala, 21 anni, abbracciato da Niclas Füllkrug, 31 anni, dopo una rete della Germania all'Ungheria GETTY

Migliore



8

Musiala Non bastano i dati per dare l'idea completa della sua partita, però servono. Un gol, tre assist, una prestazione a tutto campo di livello assoluto

LE CLASSIFICHE

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
POLONIA	3	1	1	0	0	3	2
PORTOGALLO	3	1	1	0	0	2	1
SCOZIA	0	1	0	0	1	2	3
CROAZIA	0	1	0	0	1	1	2

IL CALENDARIO

5 SETTEMBRE
PORTOGALLO-CROAZIA **2-1**
SCOZIA-POLONIA **2-3**
OGGI
CROAZIA-POLONIA **20.45**
PORTOGALLO-SCOZIA **20.45**
12 OTTOBRE
CROAZIA-SCOZIA **18**
POLONIA-PORTOGALLO **20.45**
15 OTTOBRE
POLONIA-CROAZIA **20.45**
SCOZIA-PORTOGALLO **20.45**
15 NOVEMBRE
PORTOGALLO-POLONIA **20.45**
SCOZIA-CROAZIA **20.45**
18 NOVEMBRE
CROAZIA-PORTOGALLO **20.45**
POLONIA-SCOZIA **20.45**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	3	1	1	0	0	5	0
OLANDA	3	1	1	0	0	5	2
BOSNIA	0	1	0	0	1	2	5
UNGHERIA	0	1	0	0	1	0	5

IL CALENDARIO

IERI
GERMANIA-UNGHERIA **5-0**
OLANDA-BOSNIA **5-2**
10 SETTEMBRE
OLANDA-GERMANIA **20.45**
UNGHERIA-BOSNIA **20.45**
11 OTTOBRE
BOSNIA-GERMANIA **20.45**
UNGHERIA-OLANDA **20.45**
14 OTTOBRE
BOSNIA-UNGHERIA **20.45**
GERMANIA-OLANDA **20.45**
16 NOVEMBRE
GERMANIA-BOSNIA **20.45**
OLANDA-UNGHERIA **20.45**
19 NOVEMBRE
BOSNIA-OLANDA **20.45**
UNGHERIA-GERMANIA **20.45**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
DANIMARCA	3	1	1	0	0	2	0
SPAGNA	1	1	0	1	0	0	0
SERBIA	1	1	0	1	0	0	0
SVIZZERA	0	1	0	0	1	0	2

IL CALENDARIO

5 SETTEMBRE
DANIMARCA-SVIZZERA **2-0**
SERBIA-SPAGNA **0-0**
OGGI
DANIMARCA-SERBIA **18**
SVIZZERA-SPAGNA **20.45**
12 OTTOBRE
SERBIA-SVIZZERA **20.45**
SPAGNA-DANIMARCA **20.45**
15 OTTOBRE
SPAGNA-SERBIA **20.45**
SVIZZERA-DANIMARCA **20.45**
15 NOVEMBRE
DANIMARCA-SPAGNA **20.45**
SVIZZERA-SERBIA **20.45**
18 NOVEMBRE
SERBIA-DANIMARCA **20.45**
SPAGNA-SVIZZERA **20.45**

Per il trofeo Si qualificano ai quarti le **prime 2** di ogni gruppo della Serie A. Le prime sono sorteggiate con le seconde e le vincenti passano alla Final 4 per l'assegnazione del trofeo. Le **quarte** sono retrocesse, le **terze** fanno i i playout con le seconde dei gruppi di Lega B **Mondiale** La migliore classificata delle 4 Serie della Nations non qualificata al Mondiale nei gironi avrà accesso ai playoff con le 12 seconde dei gruppi di qualificazione. In 2 turni di playoff si qualificano 4 squadre

LE ALTRE LEGHE E I RISULTATI DI IERI

L'Inghilterra ok in Irlanda L'Olanda ringrazia Reijnders

LEGA A (1° turno) GRUPPO 3 Ieri Olanda-Bosnia 5-2 (Zirkzee, Reijnders, Gakpo, Weghorst, Simons; Demirovic, Dzeko) **LEGA B (1° turno) GR. 1 Ieri** Georgia-R. Ceca 4-1 (Kvaratskhelia, Chakvetadze, Mikautadze, Kochorashvili; Kalvach); Ucraina-Albania 1-2 (Konoplia; Ismajli, Asani) **Martedì** Albania-Georgia; R. Ceca-Ucraina **GR. 2 Ieri** Irlanda-Inghilterra 0-2 (Rice, Grealish); Grecia-Finlandia 3-0 (2 Ioannidis, aut. Källman) **Martedì** Irlanda-Grecia, Inghilterra-Finlandia; **GR. 3 GIOCATE** Kazakistan-Norvegia 0-0; Slovenia-Austria 1-1 **Domani** Norvegia-Austria; Slovenia-Kazakistan **GRUPPO 4 GIOCATE** Islanda-Montenegro 2-0, Galles-Turchia 0-0 **Domani** Montenegro-Galles, Turchia-Islanda **LEGA C (1° turno) GR. 1 GIOCATE** Azerbaigian-Svezia 1-3; Estonia-Slovacchia 0-1 **Oggi** 18 Slovacchia-Azerbaigian, 20.45 Svezia-Estonia **GR. 2 GIOCATE** Kosovo-Romania 0-3; Lituania-Cipro 0-1 **GR. 3 GIOCATE** Bielorussia-Bulgaria 0-0; N. Irlanda-Lussemburgo 2-0 **Oggi** Lussemburgo-Bielorussia, Bulgaria-N. Irlanda **GR. 4 Ieri** Far Oer-N. Macedonia 1-1 (Davidsen; Bardhi); Armenia-Lettonia 4-1 (Bichakhchyan, Dubra, Zelarayan, Spertsyan; aut. Harutyunyan **LEGA D (1° turno) GR. 1 Oggi** Gibilterra-Liechtenstein **GR. 2 Ieri** Moldavia-Malta 2-0 (Caimacov, Nicolescu)

OCCHIO A...



Vince il Brasile con Rodrygo Stop Uruguay

7° turno delle qualifiche al Mondiale 2026. Risultati: Bolivia-Venezuela 4-0, Argentina-Cile 3-0. Ieri notte: Uruguay-Paraguay 0-0, Brasile-Ecuador 1-0 (Rodrygo), Perù-Colombia 1-1. Classifica: Argentina 18 punti, Uruguay 14, Colombia 13 Brasile 10, Venezuela 9, Ecuador 8, Bolivia e Paraguay 6, Cile 5, Perù 3. Martedì: Colombia-Argentina, Ecuador-Perù, Cile-Bolivia, Venezuela-Uruguay, Paraguay-Brasile

ROCCO COMMISSO

Uno strappo durato tre anni E il chiarimento

Le comunicazioni con Rocco Commisso si erano interrotte bruscamente più di tre anni fa, il 15 maggio 2021, quando uscì un nostro commento che fu la causa dello strappo. Era un periodo caldo a Firenze, il giorno prima il presidente della Fiorentina era stato protagonista di una conferenza stampa dai toni molto accesi, in cui polemizzò anche con giornalisti e testate per alcune critiche ricevute, che riteneva ingiuste e pretestuose. Ci furono repliche, tra cui la nostra. Trovammo sbagliate alcune sue affermazioni e nel commento cercammo di usare l'arma dell'ironia. Evidentemente, però, senza riuscirci, visto che alcuni riferimenti e citazioni cinematografiche che richiamavano lo slang italo-americano in vecchi famosissimi film, ferirono molto Commisso che si sentì paragonato a certi protagonisti di gangster-movie. Non era nostra intenzione offendere né lui e la sua storia umana e professionale con la scalata ai massimi livelli, né le sue origini, né tantomeno l'intera comunità italo americana. Provammo a spiegarlo, senza risultato, prima in una telefonata che ricevemmo da Joe Barone durante la quale intervenne lo stesso Commisso, visibilmente arrabbiato, e poi in un commento sulla Gazzetta il giorno successivo. L'immagine odiosa dello stereotipo «italiano d'America = mafioso», pur non essendo voluta da parte nostra, lo aveva profondamente turbato, amareggiato e ferito.
La critica è sempre lecita, ma se ferisce umanamente, vuol dire che toni e parole usati si sono prestati all'equivoco e a una interpretazione offensiva. Fummo i primi già all'epoca a dispiacercene: non c'è alcuna soddisfazione nel sapere che un proprio scritto ha procurato non una riflessione ma un dolore, per di più a una persona più adulta. E quando questo accade, non c'è problema a scusarsi. A distanza di tre anni, tante cose sono accadute, anche a livello umano e personale, che hanno facilitato un incontro chiarificatore. Con toni distesi Commisso ha nuovamente spiegato: «Certe ironie non riesco ad accettarle, perché al di là del mio percorso fatto di studi, sudore, lavoro e fatica, richiamano uno stereotipo che ha colpito intere generazioni di italo americani che sono stati etichettati come mafiosi. Un certo grande cinema ha quasi sempre rappresentato la nostra comunità come malavitosa e questo ha rappresentato un grave danno e una colossale bugia, perché gli italiani hanno contribuito a far crescere l'America con il proprio impegno e lavoro. Per un 1% che ha vissuto nell'illegalità, c'è un 99% di persone per bene di cui invece andare orgogliosi». Siamo d'accordo con Commisso. E da qui, ripartiamo.

ADC

In 5 anni tre finali di coppa: le abbiamo perse, ma il bilancio è positivo

Abbiamo comprato undici giocatori Ora diamo tempo a Palladino

Sognavo la Fiorentina piena di Azzurri. Tra vivaio e acquisti ora ci siamo



Dall'alto l'ex viola Jack Bonaventura, 35 anni, con la medaglia della Conference persa a Praga nel '23. Il nuovo tecnico Raffaele Palladino, 40. E la nuova punta Moise Kean, 24

«Fiorentina più forte Ma il sistema calcio è sempre malato»

Il presidente: «Dal mio arrivo non è migliorato nulla, in Italia regna l'immobilismo. Lo stadio è il mio più grande rimpianto: non me l'hanno fatto fare. Il Franchi è un monumento, ci pensi il Comune»





Nel Viola Park 1 Una veduta del centro sportivo, a Bagno a Ripoli, vicino Firenze, inaugurato nell'ottobre '23 **2** Il presidente della Fiorentina Rocco Commisso, 74 anni, con la moglie Caterina, davanti alla cappella intitolata proprio a Santa Caterina nel Viola Park



LA MIA VIOLA SANA E AMB

di **ANDREA DI CARO**
INVIATO A FIRENZE



Fin dove l'occhio si perde... Arriviamo forse per ultimi, ma lo stupore è lo stesso dei primi: il Viola Park è un centro sportivo da non credere. A Bagno a Ripoli, a pochi chilometri da Firenze, incastonato nel verde, tra colline da cartolina, sorge e non sembra avere fine il centro sportivo che ospita tutto il mondo Fiorentina. Prima squadra, settore giovanile (dai bambini alla Primavera), calcio femminile, per un totale di 20 formazioni. Ogni realtà ha i suoi terreni di gioco e le sue strutture nell'ampiezza di quasi 26 ettari. Dodici campi da calcio, 28 spogliatoi, due mini stadi (da 3000 e 1500 posti), strutture a vetri modernissime, nove padiglioni che ospitano di tutto: le stanze degli atleti per i ritiri (con un totale di 116 posti letto), 67 uffici, 19 sale riunioni, aree congressi, diverse sale stampa e studi di tv, 4 palestre, 3 piscine, un centro medico e wellness, aree per la rieducazione con macchinari all'avanguardia. Ci si muove all'interno del mega centro con Apette, rigorosamente viola, e macchinine da golf per velocizzare i tragitti. E poi una Cappella intitolata a Santa Caterina (nome della signora Commisso), una villa con aule studio per i ragazzi, uno studio odontoiatrico, 3 postazioni per parrucchieri, 8 bar, 5 cucine che servono 3 ristoranti (uno dei quali con centinaia di coperti) dove si possono ritrovare insieme a mangiare campioni affermati e bambini che sognano di diventarlo. Perché ci sono luoghi comuni in cui spariscono le ovvie divisioni necessarie per privacy, lavoro, concentrazione della prima squadra e si ricrea un concetto di famiglia. Dietro l'aspetto architettonico infatti ci sono un messaggio e una filosofia: innovazione e tradizione, professionismo e punti di unione tra generazioni.
Se Milan, Inter, Roma con i loro grandi e storici centri sportivi avevano anticipato i tempi, la Fiorentina ha raccolto la sfida creandone uno estremamente moderno che non ha nulla da invidiare a quelli dei più importanti club europei. Il costo finale è stato alto, ma la resa altissima e stupisce che tutto questo sia stato fatto in appena due anni, a dimostrazione che quando si hanno idee, mezzi e non troppi vincoli, le cose si riescono a realizzare.
Rocco Commisso, collegato al telefono da New York, spiega a distanza, ma pare conoscere a memoria ogni centimetro dei 26 ettari, ognuna delle 4500 siepi, dei 700 alberi, dei 186 ulivi, ogni singolo mattone dei 29.000 mq di superficie costruita e descrive orgogliosamente tutto, come fosse lì.

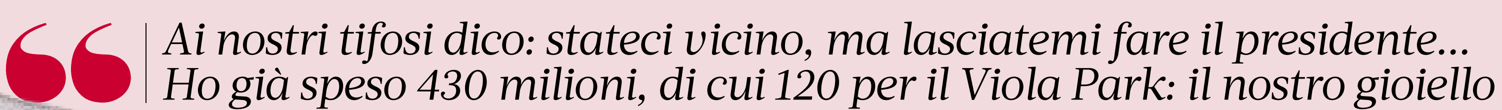
Alla guida Commisso col direttore generale Alessandro Ferrari

▶ Presidente Commisso anticipiamo un tema: visto il Viola Park, qualcuno si sarà pentito di non averla aiutata a fare anche un nuovo stadio a Firenze?
«Tocca un tasto dolente. Il sistema italiano purtroppo è una disgrazia, non solo per noi, ma per chiunque voglia creare e investire. I Comuni sono proprietari di tutto e mettono mille paletti che alla fine dissuadono i privati ad andare avanti. I proprietari degli stadi devono essere i club, non i Comuni. Anche se non ne ho colpa, considero la mancata costruzione di un nuovo stadio il mio più grande fallimento o forse dovrei dire rimpianto, perché non mi hanno permesso di farlo. In 5 anni non siamo riusciti a combinare niente e ora con i lavori al Franchi ne passeranno altri».

▶ Ci torniamo dopo... Siamo entrati nel sesto anno della sua presidenza: si sente di fare un bilancio?
«Ho acquistato la Fiorentina nel giugno del 2019, con la squadra che si era salvata dalla retrocessione in B all'ultima giornata. Considerato da dove siamo ripartiti, credo che il percorso di crescita sia stato innegabile. Ho speso in 5 anni 430 milioni: 170 per il club, 140 per comprare giocatori e 120 per il Viola Park. Tutte finanze proprie, senza prestiti. E ogni anno rimettiamo mano al portafogli per tutte le necessità. La Fiorentina è un club sano, senza debiti. Oggi cerchiamo un equilibrio tra costi e ricavi, ma nel sistema italiano è quasi impossibile e bisogna sempre inserire nuovi flussi di denaro. L'impegno è sempre stato e resta quello di migliorarci anno dopo anno».

▶ È soddisfatto dei risultati sportivi raggiunti?
«Abbiamo disputato due finali europee di Conference consecutive e una di Coppa Italia. Dispiace

Non invidio chi ha vinto grazie ai debiti: Zhang dov'è? Inter e Milan da penalizzare, nessuno è intervenuto Io non lascerò mai la mia società in bancarotta



Ai nostri tifosi dico: stateci vicino, ma lasciatemi fare il presidente... Ho già speso 430 milioni, di cui 120 per il Viola Park: il nostro gioiello







IZIOSA

non averle vinte, ma tre finali in cinque anni sono un grande risultato. In campionato speravamo di fare ancora meglio e ci siamo assestati intorno al settimo-ottavo posto. Possiamo e vogliamo salire altre posizioni. Ma se mettiamo insieme i risultati sportivi, gli investimenti e la costruzione di un centro sportivo che tutti ammirano, credo che il bilancio complessivo sia senz'altro positivo».

▶ Eppure i tifosi non sono sempre contenti...
«Il tifoso in generale, di qualsiasi squadra, vive tutto con estrema passione, fatica a volte ad avere una visione di insieme, a valutare con lucidità e serenità un ciclo nella sua ampiezza. Vive il giorno per giorno, se già non si vince una partita è un dramma. Anche negli anni scorsi la cessione di alcuni giocatori, che volevano andare via, è stata vissuta come una tragedia e invece il tempo ci ha dato ragione».

▶ Non invidia nessun club che in questi anni ha vinto?
«No, perché certe vittorie sono arrivate grazie a situazioni debitorie assurde che hanno portato i club quasi alla bancarotta e poi nelle mani di Fondi per la mancata restituzione da parte delle proprietà dei prestiti ricevuti. E io mi chiedo ancora se chi ha vinto in certi anni poteva essere iscritto al campionato... Stavo per comprare il Milan poi è finito a mister Li e sapete come è finita. E Zhang? Non si sa più dov'è... Anche lui costretto a lasciare l'Inter, indebitata col Fondo Oaktree. Poi c'è il caso Juve: da Ronaldo in poi Exor in cinque anni ha dovuto mettere 900 milioni di euro per sistemare i bilanci, nonostante i ricavi annuali fossero superiori a 450 milioni, più del triplo di quelli della Fiorentina. Dei club a cui possiamo paragonarci, per dimensione e ricavi, solo l'Atalanta ha fatto meglio di noi come risultati, ma il loro progetto, compreso di infrastrutture, è partito prima. Le altre no, non posso invidiarle».

▶ Lei fin dal suo arrivo è stato molto critico nell'analisi del sistema calcio italiano come organizzazione, rispetto delle regole, governance, diritti tv, valorizzazione del prodotto, impianti, settori giovanili. In questi 5 anni ha visto qualche cambiamento in positivo? È rimasto tutto uguale? Ha ancora fiducia o ha perso le speranze?
«La fiducia c'è sempre, ma non ho visto miglioramenti in nessuno degli aspetti che lei ha citato, a partire dal rispetto delle regole. La Juventus ha subito una penalizzazione per irregolarità, ma Milan e Inter hanno continuato a spendere nonostante centinaia di milioni di debiti e non sono state mai penalizzate per questo. Non si è voluto intervenire. Questi club, a partire dalla Juve, volevano aggiustare i bilanci con i soldi della Super Lega a scapito dei tornei nazionali. Per fortuna quel progetto è fallito ed il calcio si è salvato».

▶ Si prevedono cambiamenti nei vertici istituzionali del nostro calcio, ma secondo lei i problemi del sistema dipendono più dagli uomini o dai regolamenti?
«Io credo che questo immobilismo sia una malattia italiana. Dobbiamo mettere il calcio in protezione, facendo rispettare le regole e percorrendo nuove strade, ma in Italia non si riesce mai a farlo».

▶ In questi anni sono entrate nel calcio italiano tante proprietà straniere, grandi e piccole, che si pensava e sperava potessero portare novità, esperienze, conoscenze. Invece, al di là di quanto fatto per i propri club, non sono riuscite a modernizzare il sistema.
«Purtroppo è vero. Non si riesce a cambiare il sistema per ottenere più risorse e garantire un equilibrio tra entrate e uscite. Chi investe nel calcio italiano oggi deve continuamente ripianare e mettere altri soldi: un pozzo senza fondo. Io nel secondo triennio della mia presidenza ho messo gli stessi soldi del primo triennio... I Friedkin credo abbiano investito nella Roma già quasi un miliardo. Sa la verità? L'unico momento in cui le proprietà potranno rientrare delle spese sostenute è quando rivenderanno il club, se non sono andate in bancarotta prima. Perché nel club, finché ce l'hanno, continueranno a mettere soldi su soldi».

▶ Lei ama l'Italia ed è un grande appassionato di calcio, ma ragionando solo come imprenditore: lo ricomprerebbe un club italiano?
«Non rimpiango nulla. Avevo molte offerte per investire in America e in Europa, ma volevo farlo in Italia perché è il mio Paese di origine e non perdo l'entusiasmo anche se per andare avanti non smetti mai di spendere. Poi i tifosi si offendono se dici: "I soldi li ho messi io e decido io cosa fare per il bene del club". Ma una cosa è certa: io la bancarotta la lascio fare ad altri... Con me non succederà. Non lascerò la Fiorentina in un percorso finanziario senza futuro».

▶ Avete comprato 11 giocatori, come in tanti altri club molti acquisti sono arrivati solo negli ultimi giorni di mercato, a campionato iniziato da tre giornate. Gli allenatori chiedono che il mercato chiuda prima di cominciare a giocare.
«Sono d'accordo con loro. Allenano in ritiro squadre che cambieranno nelle settimane successive, alcuni giocatori si tirano fuori, altri sono distratti e si rischiano partenze false. Il presidente federale dovrebbe farsi portatore di queste istanze in Uefa e in Fifa».

Quanto manca Joe Barone... Quest'anno vogliamo tutti alzare un trofeo e dedicarglielo

Su Joe Barone
Ex direttore generale della Fiorentina



▶ Dei suoi tanti acquisti chi la incuriosisce di più?
«Quelli che ancora non ho visto in campo...».

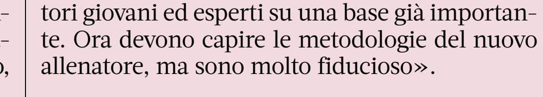
▶ Quando arrivò a Firenze disse che uno dei suoi sogni era avere una Fiorentina in grado di fornire tanti giocatori alla Nazionale. Oggi avete molti giovani nelle varie selezioni Azzurre.
«Sì, grazie al nostro vivaio e ai nuovi acquisti: Kayode, Sottil, Ranieri, Comuzzo, Martinelli, Kean, Bove, Colpani, Cataldi... e mi scuso se dimentico qualcuno. Sono giovani e forti, aiuteranno noi e l'Italia. Il Viola Park ci aiuterà a portare ogni anno un paio di elementi nella rosa della prima squadra».

▶ Le è dispiaciuto vedere partire a fine contratto giocatori, come Bonaventura, che hanno fatto parte del suo ciclo viola?
«Assolutamente sì, perché si creano anche rapporti di affetto. Ma forse lei mi vuole chiedere se ho fatto un buon lavoro con le cessioni di Vlahovic e Chiesa?».

▶ Stavo per farlo... Pensa di aver fatto un buon lavoro?
«Io dico di sì».

▶ Spesso ha polemizzato con la Juve, ma ci ha fatto anche tanti affari...
«Beh se è l'unica squadra che si fa avanti con i soldi, che devo fare... (ride, *nda*). Abbiamo fatto un grande affare con Vlahovic, il più importante nei miei cinque anni. E guardi Chiesa: ho letto che è andato al Liverpool per 12 milioni. Noi lo abbiamo venduto per quasi 60... Chi ha fatto l'affare, gli altri o Rocco?».

▶ Il fatto che dopo aver lasciato la Fiorentina non abbiano avuto grandi fortune, sotto sotto le fa piacere?
«No, questo no. Loro hanno fatte delle scelte, noi abbiamo ottenuto il massimo guadagno. Io volevo tenere Vlahovic, ma col suo agente era impossibile trovare un accordo. Quando sono arrivato, Chiesa era già stato venduto alla Juve e io l'ho trattenuto. Lui però voleva andare via e gli ho promesso che l'anno successivo sarebbe stato ceduto. Ma alle nostre condizioni».



▶ A Firenze si discute molto su una parola: ambizione. Secondo lei questa Fiorentina uscita dal mercato è ambiziosa?
«Io credo di sì, abbiamo preso 11 giocatori, una intera squadra. Diamo tempo a Palladino. Ho sempre detto che l'obiettivo è fare meglio dell'anno prima. Siamo arrivati ottavi e vogliamo salire. Per me è una Fiorentina più forte rispetto allo scorso anno. Con l'arrivo di un mix di giocatori giovani ed esperti su una base già importante. Ora devono capire le metodologie del nuovo allenatore, ma sono molto fiducioso».

▶ Torniamo sul suo rimpianto più grande: lo stadio di proprietà.
«È un dolore non essere riuscito in questi 5 anni a convincere l'amministrazione e la politica locale a farmi costruire uno stadio di proprietà invece di ristrutturare il Franchi. Ma in Italia c'è "l'agenzia dei monumenti" (definisce così la sovrintendenza dei beni culturali, *nda*) e non abbiamo potuto fare quel che volevamo. È assurdo dopo 100 anni non poter fare uno stadio nuovo a Firenze o vicino Firenze. Che devo dire? Non controllo la burocrazia, ma la politica non ha aiutato la Fiorentina nel percorso di modernizzazione. All'estero ovunque andiamo troviamo stadi moderni. Noi invece giochiamo dentro un monumento. E non possiamo ottenere le risorse necessarie che un nuovo impianto garantirebbe. Senza lo stadio di proprietà è impossibile aumentare i ricavi: l'alternativa è indebitarsi, ma non è così che si gestiscono e si tengono sane le aziende».

▶ L'idea di partecipare oggi alla ristrutturazione del Franchi, avendo in cambio la gestione per 99 anni, è proprio accantonata?
«Sì, il Comune ha preso i soldi dello Stato, ora finisca la ristrutturazione. Purtroppo se non saranno rispettati i tempi a subirne le conseguenze saranno i tifosi e la Fiorentina».

▶ Se lo aveste fatto voi sarebbe stato tra gli stadi più belli d'Europa?
«Questo non posso dirlo. In Europa ce ne sono molti bellissimi, in base ai diversi bacini di utenza. Con costi conseguenti: quello del Tottenham ad esempio è costato un miliardo, una cifra senza ritorno per Firenze. Ma certamente sarebbe stato un impianto moderno, perfetto per il calcio, multifunzionale, utilizzabile 365 giorni all'anno: avrebbe portato ricavi e sarebbe stato un fiore all'occhiello come lo è oggi il Viola Park».

▶ Un messaggio per i tifosi in attesa di rivederla a Firenze?
«Abbiamo tifosi fantastici, prima della finale di Conference ad Atene sono andato a salutarli e mi hanno commosso: avevo brividi e lacrime. Non siamo riusciti a farli gioire alla fine, ma ci riproveremo. A loro chiedo di restare sempre vicino alla squadra e alla società, di tifare i colori viola ma di lasciar fare a me il presidente, prendendo col mio staff le scelte migliori per il club. Il mio obiettivo è far crescere la Fiorentina, mantenendola sana. Non la lascerò mai in cattive acque».

▶ Non è la prima volta in questa chiacchierata che parla di come lascerà la Fiorentina: sta pensando di cederla?
«Assolutamente no, la Fiorentina è una questione di cuore e ha il nostro massimo impegno: io e mia moglie Caterina amiamo Firenze. Ma le proprietà nel tempo cambiano, è fisiologico. Quando un giorno accadrà, la Fiorentina sarà, come adesso, una società senza debiti, solida, con strutture importanti, come il Viola Park e speriamo anche un nuovo stadio».

▶ Nel Viola Park c'è tanto del lavoro di Joe Barone a cui è stato intitolato l'edificio principale. Non era solo il suo braccio destro operativo, ma anche una persona molto cara a lei e alla sua famiglia. Quanto le manca?
«Molto. È stata una disgrazia averlo perso. Lui mi ha aiutato moltissimo in tanti anni insieme. Ha fatto un grandissimo lavoro per la Fiorentina in società, in Lega, al Viola Park. Ora il suo impegno lo stanno proseguendo il dg Alessandro Ferrari, che gli è stato sempre accanto in questi anni, e il ds Daniele Pradè. Sogniamo tutti di alzare un trofeo da dedicare a Joe. Speriamo di riuscirci quest'anno».

I giocatori alla Juve? È l'unica che si presenta con i soldi Vlahovic volevo tenerlo, poi il mio più grande affare. Chiesa al Liverpool per 12 milioni, io l'ho venduto a 60

TEMPO DI LETTURA **12'16"**



SERIE A

I CAMPIONI D'ITALIA

OPERAZIONE +8

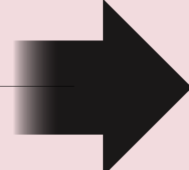
Simone ha ritrovato il passo dello scudetto: con i leader in crescita può staccare il Diavolo nello scontro diretto

La volata verso il derby

Inter 7 PUNTI — Domenica 15 settembre Ore 20.45 **MONZA-INTER**



Milan 2 PUNTI — Sabato 14 settembre Ore 20.45 **MILAN-VENEZIA**



Domenica 22 settembre Ore 20.45 **INTER MILAN**

IL PIANO DELL'INTER PER COLPIRE IL MILAN UN MAXI-ALLUNGO GIÀ NEL DERBY

di **Marco Fallisi**
MILANO



Con quei cugini in maglia rossonera l'Inter vuole fare come con certi parenti: ci si incontra alle feste comandate, poi arrivederci e grazie fino alla prossima. Impossibile rivedersi nel frattempo, perché in classifica c'è il vuoto. È successo l'ultima volta, e l'evento è finito sulla copertina dell'album di famiglia: Acerbi e Thuram hanno aperto le danze, poi a ballare sul prato di San Siro sono stati solo Lautaro e compagni. Scudetto e seconda stella sono diventati realtà a casa del Milan in una notte di aprile e nessuno a Milano lo ha dimenticato. Anche perché quel 2-1 certificò un divario *monstre*: Inzaghi e i suoi scavarono un fossato di 17 punti, poi allargatosi fino ai 19 della classifica finale. Tre mesi e mezzo dopo, il piano nemmeno troppo segreto di chi frequenta Appiano è di farlo un'altra volta: il +5 da cui oggi l'Inter guarda il Diavolo in classifica, dopo il derby del 22 settembre può diventare un +8.

Lo scenario Prima, alla ripresa dalla sosta, Inter e Milan saranno impegnate in partite abbordabili – trasferta a Monza per i campioni, Venezia in casa per i rossoneri – e allora è realistico immaginare che il distacco attuale rimanga invariato alla vigilia del derby. Diversamente, le distanze potrebbero accorciarsi in caso di successo del Milan e passo falso dell'Inter, ma Inzaghi si presenterebbe all'appuntamento comunque davanti in classifica. Al contrario, se a inciampare fosse il Diavolo – che non ha ancora vinto una partita –, la forbice potrebbe addirittura allargarsi già prima dello scontro diretto. Da qualunque lato la si guardi il derby può servire all'Inter l'assist per il maxi-allungo dopo 5 giornate: l'ultima volta è successo nel 2019, prima stagione di Conte in nerazzurro. Allora, dopo i primi 5 turni, tra Inter e Milan c'erano 9 punti. Il derby, giocato alla quarta, aveva messo in ginocchio il Diavolo confuso di Giampaolo, partito male come quello di Fonseca, e caduto anche a Torino nel turno successivo; l'Inter era partita al massimo, vincendole tutte.

Al top L'Inter bistellata di Inzaghi ci ha messo 90 minuti a carburare, poi ha inserito il pilota automatico e si è rimessa in testa al gruppo con le armi che l'avevano sparata lassù un campionato fa: difesa imperforabile, centrocampo da top d'Europa e un cannoniere che non perdona. Lautaro nel 2023, Thuram oggi: poco cambia per Simone, se non nel valore del potenziale a disposizione, perché quando anche l'argentino accenderà i motori – e Taremi aggiungerà i suoi primi gol – l'Inter potrà persino superare sé stessa. Il Milan arriverà al momento giusto: da Barella, super con l'Atalanta e riposato (l'intervento al naso gli ha risparmiato le fatiche in Nazionale) agli stessi Lautaro e Taremi, protagonisti con Argentina e Iran, fino al blocco interista che ha trascinato l'Italia con la Francia, le tacche della batteria continuano a salire. Giusto in tempo per il 22 settembre.

Record Un derby alla quinta giornata non può decidere, ma può indirizzare la stagione e tramortire i rivali, come è successo nella sfida di andata del campionato scorso: il 5-1 del 16 settembre chiuse un 2023 traumatico per i diavoli, sempre ko tra A, Supercoppa e Champions, e spalancò una stagione stellare agli inzaghiani. A proposito, il primato cittadino dell'Inter – 6 vittorie di fila tra gennaio 2023 e aprile 2024 – è il più lungo nella storia dei derby di Milano ma non è l'unico: il Milan vanta la stessa striscia, stesa due volte lungo 115 anni di stracittadine, 6 successi tra il 1911 e il 1913 e tra il '46 e il '48. Se l'Inter si confermerà padrona di Milano anche tra due settimane, sarà record. Ogni derby un allungo, in classifica e non solo.

TEMPO DI LETTURA **3'34"**

IL DOMINIO

Dall'inizio del 2023 l'Inter è padrona dei derby: 6 vittorie consecutive

18-1-2023
Milan-Inter 0-3
Supercoppa

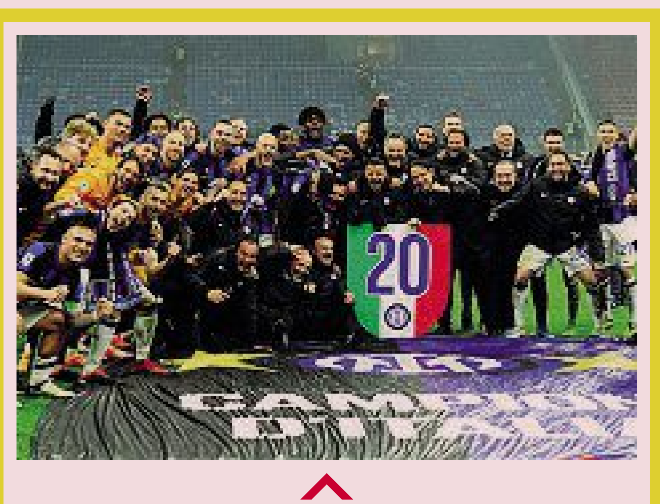
5-2-2023
Inter-Milan 1-0
Serie A

10-5-2023
Milan-Inter 0-2
Champions

16-5-2023
Inter-Milan 1-0
Champions

16-9-2023
Inter-Milan 5-1
Serie A

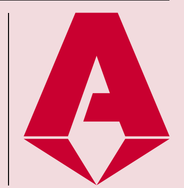
22-4-2024
Milan-Inter 1-2
Serie A



L'ultima volta è stata festa scudetto
I giocatori dell'Inter festeggiano lo scudetto 2023-24 con 5 turni di anticipo a San Siro: è il 22 aprile, la certezza aritmetica è arrivata grazie al 2-1 nel derby "in casa" del Milan LAPRESSE

Vincenti Il gruppo interista festeggia dopo un gol. A destra Simone Inzaghi, 48 anni, tecnico nerazzurro dal 2021-22 GETTY

Gazzetta.it Le ultime dai campi, i video, le analisi, le interviste: restate sempre aggiornati sull'Inter sul nostro sito web



Martedì la ripresa Ultimi giorni di riposo per l'Inter: da martedì riprendono gli allenamenti ad Appiano, ci sarà anche Barella



L'INTERVISTA

Paulo Sousa



di **Francesco Pietrella**
MILANO

«Inzaghi completo E con questo Calha può puntare al filotto di scudetti»

L'ex portoghese: «Nerazzurri più forti Ma Milan e Juve lotteranno fino alla fine»

Paulo Sousa si presenta in videochiamata con una felpeta e dà la colpa all'aria condizionata. «Fuori ci sono 40 gradi, ma dentro sono meno della metà. Meglio coprirsi». E se la ride. Da un pugno di mesi guida lo Shabab di Dubai: «Ho avuto qualche offerta dall'Italia, ma ho scelto gli Emirati perché voglio vincere». Quest'anno proverà a portare il trofeo sulla cima del Burj Khalifa, il grattacielo più alto del mondo, anche se la Serie A è sempre nei suoi pensieri.

▶ Sousa, l'Inter è la più forte?
«Senza dubbio. E le dico di più: ha il potenziale per fare quello che ha fatto la Juventus».

▶ Cosa intende?
«Vincere un filotto di scudetti consecutivi e dominare in Italia. I bianconeri sono arrivati a nove, i nerazzurri non sono da meno. Hanno il passo, la mentalità, le idee, la dirigenza giusta, una rosa di campioni e soprattutto l'allenatore. Inzaghi ormai è una certezza in Europa».

▶ Cosa la convince di lui?
«La calma nel gestire la pressione. In questi anni è sempre stato costretto a vincere, ma alla fine è riuscito a centrare lo scudetto. Tra Fiorentina e Salernitana l'ho sfidato cinque volte, e sono state tutte belle partite. La sua struttura è sempre stata la stessa. Sono cambiati solo i protagonisti».

▶ E lui com'è cambiato?
«Tra comunicazione, stile di gioco e gestione del gruppo è diventato molto più completo. Da un punto di vista tecnico, inoltre, c'è poco da dire: ha il centrocampo migliore d'Italia».

▶ Il punto forte dei nerazzurri.
«Il bello è che puoi studiarlo quanto vuoi, analizzarlo a fondo negli interpreti e nel gioco, ma alla fine uno di quei tre trova sempre il modo di fregarti. Non riesci mai a leggerlo. E in estate hanno aggiunto anche Zielinski, che ho allenato quando guidavo la Polonia. In mezzo sa fare tutto. È una riserva di lusso, di grande livello. E si è aggiunto Taremi. Insomma, solo l'Inter può perdere questo scudetto».



Faro Hakan Calhanoglu, 30 anni, centrocampista turco: 137 presenze e 28 gol con l'Inter AP



Ha numeri incredibili. Se vincesse in Europa, Lautaro potrebbe puntare al Pallone d'oro

▶ Singoli. Cos'ha Calhanoglu in meno di Rodri?
«Il gioco aereo, poi ha tutto. E dopo di lui non ha rivali».

▶ Lautaro è da Pallone d'oro?
«Capisco la sua ambizione. Parliamo di un centravanti che ha numeri incredibili, campione d'Italia e del Sudamerica da capocannoniere. Se vincesse la Champions, forse sì...».

▶ E il Milan come lo vede?
«Per Fonseca non è stato facile raccogliere l'eredità di Pioli, ma Paulo si è sempre adattato a ogni tipo di piazza, dallo Shakhtar alla Roma. Ora si ritrova in un contesto dove l'allenatore precedente era riuscito a far esprimere al meglio le due colonne della squadra, Theo e Leao. Il mercato è stato ottimo, quindi lotterà fino alla fine per lo scudetto».

▶ A proposito di Rafael Leao: è un campione?
«Sì, ma è ancora intermittente. Deve livellare la sua continuità e riuscire a fare quel piccolo salto in avanti che molti gli chiedono. Ma è molto più vicino a un top player che a un giocatore normale, ecco. Sono sicuro che riuscirà a colmare quel gap».

▶ E della Juve che idea si è fatto?
«Thiago Motta ha reciso il filo col passato. Ha le sue idee e le porta avanti in ogni caso. Anche i bianconeri lotteranno per lo scudetto con i nerazzurri fino alla fine, sarà un testa a testa».

▶ Sorpreso dalla cessione di Chiesa in Premier?
«E' in linea con la rottura di cui parlavo prima. A Federico voglio bene, ci ho creduto quando non giocava neanche in Primavera e l'ho portato in ritiro a 18 anni, facendolo giocare subito contro la Juve alla prima giornata. L'infortunio di qualche anno fa gli ha cambiato la carriera, ma a Liverpool farà la differenza vera. Ha un talento incredibile».

▶ Segnali dal futuro. La vedremo di nuovo in Italia?
«Mai dire mai. Cerco di proporre un calcio divertente. Continuerò a farlo finché allenerò».

TEMPO DI LETTURA 2'45"

CHE NUMERO

19

I punti di distacco sui rossoneri nel 2023-24

L'Inter ha vinto l'ultimo scudetto, il 20° della sua storia, chiudendo con 19 punti sul Milan: si tratta del secondo distacco più alto in Serie A tra prima e seconda classificata nell'era dei 3 punti a vittoria, dopo il +22 registrato sempre dai nerazzurri nel 2006-07, ai danni della Roma.

IDENTIKIT

Paulo Sousa

Da calciatore ha vinto due Champions
In nerazzurro 40 gare



Nato il 30 agosto 1970 a Viseu, da centrocampista ha giocato con 8 club tra i quali Benfica, Juve, Dortmund, Inter (40 presenze) e Parma, vincendo 10 trofei tra cui 2 Champions. Allena dal 2008: Qpr, Swansea, Leicester, Videoton, Maccabi, Basilea, Fiorentina, Tianjin, Bordeaux, Polonia, Flamengo e Salernitana. Oggi è allo Shabab Al-Ahli, club di Dubai.



IL PROTAGONISTA



ABRAHAM prove da 9



Stima Paulo Fonseca, 51 anni, e Tammy Abraham, 26 a colloquio: il tecnico ha voluto fortemente l'attaccante inglese nel suo Milan GETTY

L'AGENDA

Ecco i prossimi impegni rossoneri tra Serie A e Champions

Milan-Venezia sabato 14 settembre ore 20.45

Milan-Liverpool martedì 17 settembre ore 21

Inter-**Milan** domenica 22 settembre ore 20.45

Milan-Lecce venerdì 27 settembre ore 20.45

Leverkusen-**Milan** martedì 1 ottobre ore 21

Fiorentina-**Milan** domenica 6 ottobre ore 20.45

L'INTESA CON LEAO E LA VOGLIA DI GOL IL MILAN COL VENEZIA SI AFFIDA A TAMMY

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13





Sono il signor Abraham, risolvo i problemi. Si potesse tradurre con una citazione cinematografica, quella di Mr. Wolf in "Pulp Fiction" sarebbe perfetta per descrivere l'impatto di Tammy sul mondo Milan. L'inglese è stato l'ultimo colpo del mercato rossonero, tanto invocato dai tifosi preoccupati per l'assenza di un vero e proprio centravanti in grado di alternarsi con Alvaro Morata. Abraham è arrivato il 30 agosto e la sera dopo ha messo subito il suo zampino nel 2-2 in casa della Lazio, entrando a 20' dalla fine e servendo Rafa Leao per l'ultima rete del match. E per poco non ci scappava pure il gol della vittoria, non fosse stato per Provedel. Resta il fatto che, in una porzione risicata di partita, l'ex attaccante della Roma ha lasciato intravedere di poter essere importante per il Milan che verrà. Con la sua vivacità, la capacità di connettersi al resto della squadra (vedi sul gol di Leao) e, al contempo, attaccare la cosiddetta semi-profondità (come nell'azione in cui ha sfiorato il 3-2). Complice la prudenza per il ritorno di Morata dall'infortunio, Abraham ora pregusta la prima maglia da titolare sabato contro il Venezia, al rientro dalla pausa per le nazionali. Una gara che il Diavolo non può permettersi di non vincere, dopo l'avvio deludente di stagione.

Intesa Tammy in questa sosta ha potuto ambientarsi a Milano, "aiutato" dall'amico di sempre, Fikayo Tomori. «Lo conosco da quando avevo sei anni, siamo cresciuti insieme e al Chelsea siamo diventati grandi». Dal Tamigi al Naviglio, dove ha ritrovato pure Loftus-Cheek e Pulisic, altri suoi compagni ai tempi dei Blues. Entrare nello spogliatoio rossonero non dovrebbe essere un problema. Ma anche in campo le caratteristiche di Abraham si sposano bene con il contorno e le idee culinarie dello chef Fonseca, suo estimatore da sempre. L'inglese può giocare in più modi a seconda delle esigenze del tecnico. Non avrà la qualità di Morata nel lavoro lontano dalla porta, ma come dimostrato contro la Lazio sa lavorare di sponda e premiare gli inserimenti di chi lo circonda. Rispetto allo spagnolo, però, attacca di più la linea difensiva alle spalle e la porta quando è in area di rigore. Contro il Venezia a San Siro verosimilmente il Milan cercherà di giocare una gara offensiva, sfruttando anche istinto del gol e fisicità di Tammy. A proposito di gol, l'ultimo reca la data del 28 aprile, Napoli-Roma al Maradona. È tempo di rompere il digiuno, ma nel calcio dell'ex giallorosso la soddisfazione personale arriva dopo il lavoro per la squadra. Leao se ne è giovato con la Lazio («Prima di entrare ci eravamo già detti cosa volevamo fare», ha confessato poi l'inglese), chissà che sabato non tocchi a Chukwueze, nigeriano come le origini di Abraham, e probabile titolare col Venezia, causa ritorno tardivo di Pulisic dagli impegni con la nazionale Usa.

Voglia di riscatto Tammy e il Milan si sono reciprocamente voluti molto, nonostante i dubbi e le difficoltà: Abraham sa che la concorrenza di Morata è di quelle pesanti, e in rosa ci sono pure Okafor e Jovic; mentre il club rossonero è ben conscio che l'inglese sia tornato da un brutto infortunio solo da qualche mese. Entrambe le parti, però, hanno voluto sacrificare qualcosa per far sì che il matrimonio andasse in porto. Abraham è arrivato in prestito dalla Roma, ma nella sua testa c'è la ferma volontà di restare a Milano a fine stagione. «Sono cresciuto con il mito del Milan e ora sono dove volevo essere», ha detto con il sorriso a trentadue denti il giorno della sua presentazione. Molto passa da cosa dimostrerà in campo. A cominciare da sabato a San Siro.

TEMPO DI LETTURA 2'45"

IMPATTO

All'Olimpico l'ex Roma ha dimostrato di poter aiutare subito la squadra: l'infortunio è alle spalle

Il debutto dalla panca con la Lazio ha convinto Fonseca: l'inglese al centro dell'attacco

Così col Venezia?

MAIGNAN
EMERSON ROYAL, TOMORI, PAVLOVIC, HERNANDEZ
FOFANA, REIJNDERS
CHUKWUEZE, LOFTUS-CHEEK, LEAO
ABRAHAM

OCCHIO A...



Carica Musah: «Siamo forti, crediamoci»

«Credo moltissimo nel nostro gruppo, abbiamo una squadra forte e se alziamo il livello possiamo fare grandissime cose in questa stagione». Yunus Musah, a dispetto del brutto avvio del Milan in campionato, resta fiducioso sul futuro dei rossoneri. Mentre dal punto di vista personale, spera ancora di realizzare il primo gol in rossonero. «Devo dire che è un po' frustrante non essere ancora riuscito ad andare a segno. Sto lavorando per aumentare le possibilità che ciò accada in partita», racconta l'americano – ieri in campo contro il Canada –. nell'intervista concessa a Mediaset.

IDENTIKIT

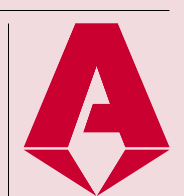
Tammy Abraham
Nato a Londra il 2 ottobre 1997, cresce calcisticamente nell'academy del Chelsea, club con cui debutta tra i pro nel 2015-16 in Premier. Resta in Inghilterra, tra Blues e prestiti a Bristol, Swansea e Aston Villa, sino al 2021 quando passa alla Roma. In giallorosso vince la Conference e nel 2024 va in prestito al Milan. Vanta 3 gol in 11 gare con la nazionale

QUALITÀ

Abraham è un centravanti polivalente: sa giocare con i compagni, ma anche muoversi in profondità



Poker del Milan femminile La Serie A delle donne è in pausa, ma le rossonere hanno vinto 4-0 in amichevole con lo Zurigo: gol di Dompig, Renzotti, Marinelli e Vigilucci



Il portiere è in scadenza nel 2026

Maignan, pronta l'offerta per il nuovo contratto Ora c'è più ottimismo



Attaccante Tammy Abraham, 26 anni, è arrivato al Milan in prestito dalla Roma a fine agosto AFP

Trattativa più avanzata rispetto a Theo. E Mike dopo la sconfitta con l'Italia attacca i compagni

di **Luca Bianchin**

Mike Maignan è un pacchetto all inclusive. Se compri, prendi tutto: un portiere fenomenale, una personalità fortissima e non sempre semplice. Il Milan ha preso nel 2021 e si è trovato benissimo: subito scudetto da miglior portiere d'Italia. Per il futuro, farebbe la stessa scelta e ne parla, con lui e suoi agenti. Recentemente ci sono stati nuovi contatti e la trattativa è in un buon momento. Rispetto al dialogo con Theo, l'altro giocatore con contratto in scadenza nel 2026, c'è più ottimismo. Il prossimo passo sarà formulare un'offerta, perché finora il Milan non ha ancora fatto proposte ufficiali. Certo, è facile ipotizzare che MM16, con il Milan o altrove, guadagnerà molto più dei 3,2 milioni del contratto attuale. Può arrivare in zona 5,5 milioni, come Leao? Sì, possibile. Di sicuro, Maignan ha una fissa - vincere - e in base a quella prenderà le sue decisioni. Resterà solo se il Milan sarà competitivo al massimo.

Il discorso da leader L'Equipe ieri nel primo pomeriggio ha raccontato un retroscena. Dopo la sconfitta con l'Italia di venerdì sera in Nations League, Maignan avrebbe parlato ai compagni per chiamarli alle proprie responsabilità: "Il tono non era quello di un uomo deciso a minimizzare la sconfitta. Con un discorso chiaro, ha spiegato che appena due giocatori italiani avrebbero attualmente un posto nella Francia, ma che l'Italia ha mostrato almeno voglia e aggressività". L'Equipe ipotizza che tra i compagni presi di mira ci fossero Mbappé e Griezmann e racconta che nello spogliatoio, dopo il discorso, sarebbe calato il silenzio.

Anno difficile Maignan anche al Milan è stato più volte spigoloso. Con Pioli, negli ultimi mesi, il rapporto non era più quello del 2021-22 e lo stesso Mike, pochi giorni fa, ha detto di non essere stato all'altezza negli ultimi mesi. Questa stagione allora è da dentro o fuori: può tornare ai suoi livelli, firmare e diventare uno dei capitani del Milan oppure rompere e guardarsi intorno. L'attualità dice che la prima ipotesi oggi è la più probabile.

TEMPO DI LETTURA **1'45"**

IL NUMERO

3,2

I milioni di euro all'anno che Mike Maignan guadagna oggi al Milan. L'attuale contratto del portiere francese con il club rossonero scade il 30 giugno 2026, ma c'è la voglia di proseguire insieme



IDENTIKIT



Mike Maignan Nato a Caienna (Guyana francese) il 3 luglio 1995, cresce a Parigi e dopo gli inizi da centrocampista, diventa portiere, entrando a 14 anni nel vivaio del Psg. È però con il Lilla, club a cui viene ceduto nel 2015, che debutta da pro e nel 2020-21 vince la Ligue 1. L'anno dopo, eccolo al Milan con cui conquista subito lo scudetto.



I suoi numeri

AL NAPOLI DAL 2022

PAGATO: 11 milioni di euro → CONTRATTO FINO AL 2027

INGAGGIO ATTUALE: 1,8 milioni di euro → OFFERTA DEL NAPOLI PER RINNOVO: 5

SCUDETTO NEL 2022-23 · MVP NEL 2022-23 · 17° NELLA CLASSIFICA DEL PALLONE D'ORO DEL 2023

	PRESENZE	GOL
2022-23	43	14
2023-24	45	11
2024-25 (In corso)	3	1

KVARA
Tutto Napoli

Progetto leader De Laurentiis vuole blindarlo fino al 2029

17

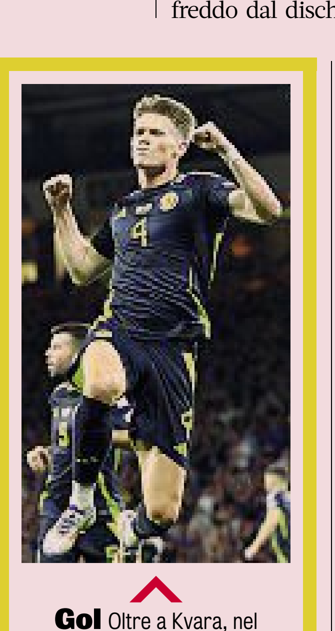
GOL IN NAZIONALE

sono stati segnati da Kvaratskhelia in 34 partite. Ieri l'attaccante del Napoli ha contribuito con una rete al successo della Georgia sulla Repubblica Ceca in Nations League per 4-1

Attaccante Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, attaccante del Napoli e della nazionale georgiana GETTY

di **Antonio Giordano**
NAPOLI

Da Napoli a Tbilisi, meno male che Kvara c'è: con quella sua espressione tenera, la finta che sciocca ed illanguidisce, la faccia del bravo ragazzo e comunque con l'instinct killer che lo rende diverso. Kvara è ovunque, c'è sempre: è freddo dal dischetto con la sua Georgia - per farla dilagare sulla Repubblica Ceca - è glaciale a Fuorigrotta per sbarazzarsi dal Bologna e da quel venticello calunnioso d'inizio stagione, è nei pensieri spettinati di Conte, che l'ha inchiodato a Castel Volturno, è la tentazione per l'eternità di Aurelio De Laurentiis, che vorrebbe farne il leader. Kvara è il talento esagerato, il colpo del secolo di Cristiano Giuntoli per appena undici milioni di euro, che da tre stagioni riempie Napoli della sua luce abbagliante, delle sue conversioni esaltanti, di quei guizzi che sanno di scugnizzo al quale piace il tiraggiro: e però Kvara è anche un po' il tormento dell'anima, un contratto che scadrà nel 2027, un ingaggio da 1 milione e ottocentomila euro che va adeguato, le ombre dei top club europei che stanno lì, nella penombra, pronti ad approfittarne.


Gol Oltre a Kvara, nel weekend hanno segnato anche gli scozzesi McTominay (foto) e Gilmour e Raspadori GETTY

Vediamoci Kvara è l'ossessione del Paris Saint Germain che a giugno s'è spinto a sistemare centodieci milioni di euro per lusingare Adl, prima di sentirsi dire che i soldi non sono tutto ed il genio non si tocca: ma ora ch'è partita la sua terza stagione, e che il pericolo di ritrovarsi «nemici» sull'uscio di casa al prossimo mercato vanno messi in preventivo, il rinnovo diventa una necessità. Kvaratskhelia è quello spiffero d'aria pura che al «Maradona» pare una carezza, è l'idolo senza se e pure senza ma che piace a chiunque - vecchi, donne e bambini - e che Aurelio De Laurentiis vorrebbe blindare sino al 2029 per starsene comodamente poi dentro un quinquennio rassicurante, al riparo da qualsiasi altro assalto possente dei ricchi del calcio: i cinque milioni della prima offerta, la base di partenza per stringersi la mano, prendere la penna e firmare, rappresentano la testimonianza d'una volontà precisa per mettere la ceralacca sulla storia. Kvara e il Napoli si sono avvicinati, e tanto, e Mamuka Jugeli, il suo manager, ha avuto modo di avviare il negoziato con Manna, il diesse.

> La prima offerta per allungare il contratto è di cinque milioni. Il club e il giocatore ora si sono avvicinati molto

Preliminari Ma siamo ai preliminari, un approccio iniziale e questioni del genere hanno bisogno di tempo, di nuovi appuntamenti, di aggiornamenti a suon di rilanci e anche di buon senso: il Napoli ha scelto di fare del suo Kvaradona il simbolo di questo tempo, non s'è lasciato sedurre dal Psg, ha spaccato il tandem dello scudetto e però, per sostituire Osimhen, finito in Turchia, ha puntato pesante, in tutti i sensi, ed ha affiancato Lukaku al georgiano. La vita di coppia, così, è piena di sogni: e Kvara, per il Napoli (e la Georgia) c'è.

TEMPO DI LETTURA **2'56"**

L'OMAGGIO

Conte visita il murales di Maradona

L'allenatore si è goduto un tour notturno per la città, con tappa obbligata ai Quartieri Spagnoli

Nel cuore della notte, «nascosto» dalle tenebre amiche ed il cappellino (con visiera) sulle ventitré e trenta, il 27 agosto, per cominciare ad impossessarsi di Napoli anche fuori dal campo, Antonio Conte ha scelto un percorso mistico e con moglie, figlia e fratello se n'è andato al Murales di Diego Armando Maradona. La prima tappa pubblica, e però riservatissima, avviene ovviamente in gran segreto, resta persino avvolta nel mistero per un po', fino a quando poi Conte non conferma le voci che cominciano a circolare e che vanno gonfiandosi: «Sono riuscito a non farmi notare, se non da qualcuno, credo». Un giretto nei Quartieri Spagnoli - riuscendo a passare praticamente inosservato - un salto in Piazza del Plebiscito, ed infine la confessione, in conferenza stampa a Castel Volturno, rinforzata ieri dalla pubblicazione su Instagram delle foto di quella serata carica trasformata in un pieno di emozioni da portarsi dentro.


In ammirazione Antonio Conte, 55 anni, al murales di Maradona

«E' stata una cosa molto bella, si respira un'aria assai particolare, perché quello è un luogo di culto, che trasmette un'energia assolutamente pazzesca. Ci tenevo ad andarci e ci siamo andati». E, potendoselo permettere, c'è rimasto un po' per ammirare il Murales e gustarsi quell'angolo incantato di Napoli, crocevia di turisti che amano il calcio e che vanno in ventimila al giorno, secondo le ultime stime - per starsene un po' da soli, osservando Diego che sembra guardarli da quella parete con vista sul mondo in contemplazione.

ant.gio.



Gazzetta.it Tutte le notizie, i retroscena e le classifiche del calcio nazionale e internazionale le potete trovare sul nostro sito www.gazzetta.it

IL TEMA



La Juve è al sicuro

Brasiliano Gleison Bremer, 27 anni, centrale della Juve: in agosto ha rinnovato fino al 2029

Azzurro Federico Gatti, 26 anni, centrale e capitano della Juve nelle prime tre giornate di campionato

Bremer e Gatti muro senza crepe E Danilo si scalda

Motta ha blindato la difesa: zero gol subiti Ora il brasiliano e Kalulu. Occhi su Hancko

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Thiago Motta, mattone dopo mattone, è riuscito a costruire un muro resistente in appena 60 giorni. Dai gol subiti nel precampionato alle zero reti incassate nelle prime tre giornate di Serie A tra Como, Verona e Roma. Michele Di Gregorio, arruolato a giugno per il post Szczesny, per il momento non ha dovuto nemmeno sfoderare la sua esplosività tra i pali. Pochi tiri e zero pericoli. Merito del lavoro svolto dall'allenatore bianconero e di una fase difensiva finora perfetta. «Vlahovic è il nostro primo difensore perché orienta il pressing», ripete Thiago Motta. Dietro l'exploit della Juventus, c'è un lavoro di squadra. Merito di tutti e un po' di più della coppia centrale. Federico Gatti e Gleison Bremer non hanno risentito del nuovo modo difendere, anzi... Assetto e atteggiamento diverso, solidità anche maggiore. Meglio di così la Signora non poteva iniziare, non a caso era da dieci anni (2014-15, prima stagione di Allegri a Torino) che la porta non restava inviolata dopo 270 minuti di campionato. Eppure, tanto per il presente quanto per il futuro, alla Continassa stanno progettando delle novità. Se Thiago Motta pensa a una rinfrescata della retroguardia allargando le rotazioni a Danilo (5' finora col Verona) e Pierre Kalulu (13' col Verona), il d.t. Cristiano Giuntoli guarda molto più avanti. I bianconeri hanno drizzato le antenne su David Hancko, difensore del Feyenoord e della Slovacchia allenata da Francesco Calzona.

Sms dal Brasile Priorità al presente e alla ripartenza della Juventus, pronta a iniziare il tour de force Serie A-Champions. Sabato prossimo la trasferta di Empoli, poi il debutto in Champions contro il Psv (17 settembre) e dopo qualche giorno (21 settembre) all'Allianz Stadium si presenterà il Napoli dell'ex Antonio Conte e di Romelu Lukaku, già a segno all'esordio in azzurro. Un po' i rientri dalle nazionali e un po' l'esigenza di gestire le forze. Motta sta studiando qualche rotazione. A partire dal lancio vero e proprio di Danilo, che in questo avvio ha pagato il ritardo di condizione e l'esplosione del giovane Nicolò Savona. Il brasiliano, unico della rosa ad aver vinto la Champions (2 volte ai tempi del Real Madrid), sarà prezioso soprattutto in Europa. Ai segnali incoraggianti degli ultimi allenamenti alla Continassa si sono aggiunti quelli con la nazionale verdeoro. Danilo è il capitano del Brasile e l'altra notte nel successo contro l'Ecuador ha giocato novanta minuti. «Mi sento bene fisicamente e mentalmente», ha confermato l'ex Manchester City e Real Madrid. Appunti importanti per Motta, come quelli raccolti sull'ex milanista Pierre Kalulu negli ultimi giorni a Torino. Se Danilo è l'unico tra i bianconeri ad aver alzato la Coppa con le grandi orecchie, il francese è quello che ha vinto lo scudetto più recentemente: nel 2022 con il Milan di Stefano Pioli. Esperienza che Thiago Motta mixerà con l'energia e l'esuberanza di Gatti, Bremer e anche del jolly colombiano Cabal, nelle prime uscite testato sempre da terzino sinistro. Ma l'ex Verona, unico mancino del reparto, può diventare una valida alternativa anche al centro.

Il mercato non finisce Lo shopping difensivo di Giuntoli, però, è destinato a proseguire anche nel 2025. Se Kalulu è in prestito con diritto di riscatto, Danilo ha 33 anni e il contratto in scadenza (il rinnovo fino al 2026 è tutt'altro che scontato). Senza contare che Daniele Rugani (attualmente in prestito all'Ajax) e Tiago Djalò (al Porto) non rientreranno alla base. Per tutti questi motivi, nei radar della Juventus è finito David Hancko, 26enne jolly di piede sinistro. Lo slovacco gioca al centro, sulla fascia e intriga gli uomini mercato della Continassa. Il Feyenoord è una bottega cara, ma con gli olandesi i rapporti sono ottimi dopo la recente cessione in prestito con diritto/obbligo di riscatto del giovane uruguaiano Facundo Gonzalez, ripartito dall'Olanda dopo le buone prestazioni in B con la Sampdoria.

TEMPO DI LETTURA 3' 05''

L'ex City al decollo
Il capitano verdeoro manda segnali dalla nazionale: «Sto bene fisicamente e mentalmente»

Presente e futuro
L'ex Milan cresce e tenta Thiago. Per il futuro seguito il jolly slovacco del Feyenoord

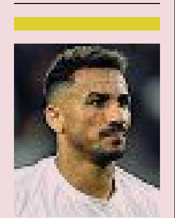
OCCHIO A...



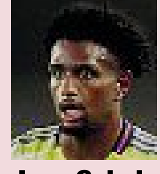
Domani a Torino match benefico con Marchisio

"Diamo un calcio alla fibrosi cistica". Claudio Marchisio torna in campo: domani il Principino sarà uno dei protagonisti della partita benefica tra la nazionale calcio spettacolo e il Golden Team, composto in maggioranza da ex giocatori di Juve e Torino. Appuntamento alle 20 presso la "Cbs scuola calcio" di Torino, in corso Sicilia 59. Presenti, tra gli altri, anche Mauro Camoranesi, Simone Pepe, Hernanes e Grabbi.

DIFENSORI


Danilo 33 anni, capitano del Brasile: in questo campionato solo 5' con la Juve


Pierre Kalulu 24 anni, ex Milan: in campionato ha giocato solo 13' con la Juve


Juan Cabal 23 anni, jolly colombiano: 3 presenze e 212' in campionato con la Juve

L'AGENDA

Serie A

14 settembre 4ª giornata **Empoli-JUVE** Ore 18

21 settembre 5ª giornata **JUVE-Napoli** Ore 18

28 settembre 6ª giornata **Genoa-JUVE** Ore 18

6 ottobre 7ª giornata **JUVE-Cagliari** Ore 12.30

Champions

17 settembre 1ª giornata **JUVE-Psv** Ore 18.45

2 ottobre 2ª giornata **Lipsia-JUVE** Ore 21

I NUOVI ARRIVATI

Koop casa e... Chiesa: eredita l'alloggio di Fede Nico ok, resta in nazionale

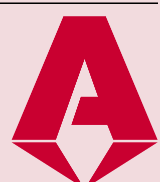
Koopmeiners è tutto casa e... Chiesa. Nel caso dell'olandese, arrivato alla Juventus negli ultimi giorni di mercato, non è neanche un semplice modo di dire. Koop nell'ultima settimana ha fatto gli straordinari in campo passando più tempo alla Continassa che in hotel. A breve, però, il tuttocampista e la compagna si trasferiranno nella nuova abitazione sotto la Mole: la coppia olandese ha scelto il centro storico e in particolare l'abitazione appena liberata da Federico Chiesa, fresco di trasferimento al Liverpool. Tra hotel e nuova residenza anche gli altri nuovi arrivati. Nico Gonzalez è impegnato con l'Argentina e, nonostante l'allarme per la contusione alla caviglia di giovedì notte, la situazione è segnalata in miglioramento. Tanto che l'ex viola dovrebbe restare in nazionale. Al rientro a Torino, dovrà anche decidere dove andare a vivere con la compagna. L'argentino si è informato sulla villa in collina dove abita Pogba, un tempo residenza di CR7, che potrebbe liberarsi nei prossimi mesi in caso di risoluzione contrattuale tra il Polpo (attualmente squalificato per doping) e i bianconeri: divorzio per il quale si attende la sentenza del Tas di Losanna.

f.c.


Centrocampista Teun Koopmeiners, 26, olandese GETTY

SERIE A





IL TEMA



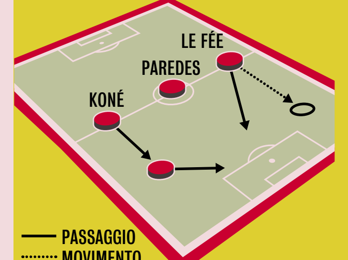
Le Fée e Koné jolly della Roma Idee e muscoli a metà campo

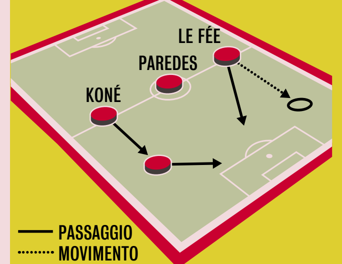
Con i rinforzi francesi più duttilità e contrasti vinti: ora De Rossi ha il motore a pieni giri

LE OPZIONI



Il trio alternativo al... Made in Italy





PELLEGRINI
CRISTANTE
BALDANZI (PISILLI)

I TUTTOFARE



Mediani Da sinistra, Enzo Le Fée, 24 anni, e Manu Koné, 23 GETTY

di **Alessio D'Urso**
ROMA

Multiuso. Se si parla di centrocampo della Roma, è la nuova parola d'ordine a Trigoria. Già, multiuso come un coltellino svizzero: può essere muscolare con Manu Koné e raffinato con Enzo Le Fée (i due nuovi mediani universali Made in France su cui il club ripone grande fiducia), oppure geometrico con Leo Paredes, pensante con Lorenzo Pellegrini, fisico con Bryan Cristante o elettrico con Tommaso Baldanzi e il giovane Niccolò Pisilli. Ma per Daniele De Rossi è importante che questo nuovo centrocampo di interpreti multitasking sia soprattutto "taglienti" già contro il Genoa domenica prossima. E proprio con i rinforzi d'Oltralpe, esempi di giocatori moderni e universali, l'allenatore riparte con più soluzioni per un nuovo inizio convincente dopo tre giornate di prove alla ricerca della quadra.

Tocca a voi E così De Rossi sta pensando di sfruttare appieno la coppia arrivata dal mercato. Lui, Koné, è stato non a caso tra i migliori in nazionale nel secondo tempo contro l'Italia di sabato: nell'ultima Bundesliga Manu è entrato nella top 5 per dribbling e contrasti vinti a centrocampo. Ha vinto il 70% dei duelli contro gli attaccanti che lo hanno puntato in dribbling in tutto il campionato. E tra i centrocampisti, Koné ha riportato il dato più alto in assoluto, lasciandosi alle spalle anche specialisti come Kimmich e Khedira. Una peculiarità, quella del "cingolato" francese, che DDR cercava a tutti i costi per riportare in mezzo muscoli e dinamismo. Anche per far rifiatare l'onnipresente trio Cristante-Paredes-Pellegrini. Per altro verso, Le Fée ha appena smaltito la lesione alla coscia e si prepara per sviluppare appieno il suo gioco esibito quando militava nel Rennes. Per dimostrare pure che i milioni spesi (23) dalla Roma per il suo cartellino sono stati ben investiti. Nel centrocampo a tre Enzo può giocare sia sul centro-destra che sul centro-sinistra, bravo com'è (senza essere un fenomeno) a navigare in mezzo e a muoversi all'occorrenza in fascia.

Alternative E quindi, adesso, le formule a disposizione del tecnico non mancano rispetto allo scorso anno, quando le scelte erano obbligate e Renato Sanches e Houssem Aouar non consentivano il turn over. Koné e Le Fée, invece, offrono ora caratteristiche nuove che ben potranno intrecciarsi, di volta in volta, con quelle di Pellegrini, Paredes, Cristante, Baldanzi e Pisilli. De Rossi ha pure davanti a sé due teorici schieramenti a tre: uno internazionale con i due ultimi acquisti e l'argentino Paredes play e un altro tutto italiano. Come ha dimostrato a Torino contro la Juve, De Rossi farà giocare sempre i più in forma. E quei due, Koné e Le Fée, hanno una voglia matta di farsi conoscere appieno in Serie A...

TEMPO DI LETTURA 2'18"

43

I MILIONI

La Roma ha speso per il cartellino di Le Fée e Koné 43 milioni di euro in tutto: 23 per il centrocampista ex Rennes e 20 per l'ex Borussia. Entrambi hanno firmato con la Roma un contratto fino a giugno 2029

OCCHIO A...



Mario e Mats tra Colosseo e Dortmund...

(f.bal.) Primo assaggio di Roma per Hermoso ed Hummels. Lo spagnolo sui social ha pubblicato un piccolo riassunto della prima settimana nella Capitale: dalla carbonara a Trastevere alla gita al Colosseo. Il tedesco, invece, ieri si è concesso un ritorno a Dortmund per l'addio al calcio di Piszczek e Blaszczykowski.

SERIE A

IL PERSONAGGIO

LA MOSSA

Duvan-Yann coppia d'area

KARAMOH ZAPATA
PASSAGGIO
MOVIMENTO

ZAPATA DA BOOM

Il capitano è carico Pronto per il Lecce assieme a Karamoh

Il colombiano in grande forma brilla anche nel test contro la Primavera. Il suo inizio di stagione fa sognare i tifosi granata

ATTACCANTI



Che Adams 28 anni, scozzese, ma è nato a Leicester ex Southampton col Torino 3 gare e 1 gol in A



Antonio Sanabria 28 anni, paraguayano, è alla quinta stagione al Toro: 113 gare, 28 gol

di **Nicola Cecere**

Duvan Zapata non si ferma mai. Segna e inventa pure in allenamento, risultando alla fine il più acclamato dal popolo granata radunatosi nei Distinti del Grande Torino per assistere alla partitella contro la Primavera (3-1 il finale). Un bagno di folla voluto per poter celebrare in famiglia questa bella partenza della squadra di Paolo Vanoli, anche lui accolto dal popolo granata con cori e battimani di affetto e stima. Zapata superstar, dicevamo. Trasforma di testa un bel cross di Lazaro per il 2-0, poi con un lancio geniale e preciso apre il campo alla proiezione offensiva di Masina chiusa dal cross che Yann Karamoh mette agevolmente in rete per il terzo gol dei titolari, passati sull'1-0 grazie a una iniziativa di Bianay Balcot. Il tutto in mezzora scarsa, la durata del primo tempo ovvero la parte di allenamento più indicativa in proiezione campionato. Con nove giocatori in giro per gli impegni delle nazionali (più due giovani) non è che Vanoli in questi giorni possa lavorare come fa di solito.

Gol più assist Però è importante anche per l'allenatore constatare come il capitano della squadra granata non si risparmi nemmeno quando di fronte ci sono i ragazzi della Primavera (rinforzati da Milinkovic fra i pali) in un test effettuato su campo ridotto. Gol più assist, Zapata fa cose significative con la naturalezza dei fuoriclasse. E trova in Karamoh una spalla vogliosa di sfruttare la chance. Delle quattro punte a disposizione del tecnico, il franco-ivoriano è quello più imprevedibile quando ha a disposizione ampi spazi in cui far valere dribbling e progressioni veloci. E al momento è il candidato numero uno a far coppia con Zapata nel match in programma domenica pomeriggio contro il Lecce che segnerà la ripresa del torneo col Toro impegnato in casa a difendere il primato.



Granata Yann Karamoh, 26 anni, franco-ivoriano: 33 gare e 4 gol

Adams-Sanabria Lo scozzese Che Adams ha infatti lavorato molto blandamente al Filadelfia. L'ex Southampton accusa noie muscolari e quindi deve seguire un programma personalizzato: non c'è un vero e proprio allarme, al momento, però sarà monitorato dai medici quotidianamente. Impossibile dire oggi se potrà essere in campo contro il Lecce. E c'è incertezza anche su Tonny Sanabria, attualmente in Sudamerica con la sua nazionale. Gustavo Alfaro, neo c.t. del Paraguay, nel richiamare Tonny dopo un periodo di assenza, gli ha certamente dato una bella gonfiatina al morale. L'attaccante non ha iniziato la stagione con una condizione psicofisica perfetta e quindi poter respirare di nuovo il clima da competizione internazionale non può che fargli bene. Nel match di venerdì notte valevole per le qualificazioni al Mondiale, il centravanti è rimasto in panchina, però si giocava in Uruguay e il pareggio (0-0) era l'obbiettivo dichiarato dal c.t., ergo partita di sacrificio uomo su uomo. Gli attaccanti servivano poco. Nel prossimo impegno di martedì col Brasile, il Paraguay dovrà invece cercare i tre punti in modo da avvicinare l'Ecuador, attualmente al sesto posto nel girone unico, con due lunghezze di vantaggio. Vanoli riavrà a disposizione Sanabria solo giovedì e quindi è facile pensare a una risorsa da portare inizialmente in panchina.

TEMPO DI LETTURA 2'32"

LE ULTIME

Ilkhan si ferma, Linetty ok, Gineitis recupera

(ni.ce) Durante il test di ieri mattina il giovane Emirhan Ilkhan si è dovuto fermare a causa di una distorsione al ginocchio sinistro. In una fase di gioco l'arto ha fatto un brusco movimento innaturale e quindi il centrocampista turco ha abbandonato immediatamente il terreno. Domani l'articolazione verrà attentamente controllata, sempre che non si gonfi nella notte. Su Linetty, esentato dal collaudo, non esistono timori: lamenta un semplice affaticamento muscolare. Non è stato fermato, ha solo svolto un programma personalizzato al Filadelfia. Procede bene il recupero di Gvidas Gineitis che sta lavorando con i compagni in vista di un rientro fra i convocati per la sfida col Lecce. Si tratta di una risorsa preziosa per dare eventualmente il cambio a partita in corso ai centrocampisti sfruttati al massimo dalle nazionali, tipo Ricci e Ilic.

I NUMERI

14 **i gol di Zapata** con il Torino: 13 in Serie A in 38 match e uno in Coppa Italia in 2 presenze

122 **le reti di Duvan** in Serie A in 322 partite, in 13 stagioni; 51 gli assist

Sergi Roberto



LA NUOVA SFIDA

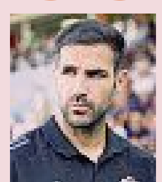
«Como, eccomi! Serve solo tempo ma ci salveremo»

L'ex capitano del Barcellona pronto all'esordio dal 1'
«Ho giocato con i top ma il segreto è uno: il lavoro»

di **Giulio Saetta**

Barcellona, 13 agosto 2024, il capitano Sergi Roberto in lacrime dice addio. Catalano, cresciuto nella Masia, ha giocato 373 partite nella prima squadra blaugrana, alzando 23 trofei. «Dopo 18 anni ho lasciato il club della vita – racconta il nuovo giocatore del Como –. Quel giorno ho potuto ripercorrere tutti i momenti della mia carriera e ringraziare chi mi ha aiutato lungo quella splendida avventura. La mia traiettoria al Barça è stata insuperabile: ho vinto ogni titolo possibile, ho giocato con i migliori del mondo ed è stato un sogno indossare la fascia di capitano».





Fabregas è molto esigente: vuole sempre giocare in avanti, come faceva lui

▶ Puyol, Xavi, Iniesta, Messi e Busquets... infine lei. Che leader è stato?
«Sono stato molto fortunato ad aver avuto come capitani uomini e giocatori che per me sono idoli, leggende. Quando ho messo la fascia ho fatto tesoro di tutto ciò che mi hanno insegnato e di mio ho sempre fatto di tutto per aiutare i giovani, dare loro consigli e guidare la squadra nel miglior modo possibile, lavorando sodo e rimanendo sempre umile».

▶ Ce la fa a darci la top 11 blaugrana con cui ha giocato?
«Facile: Ter Stegen/Victor Valdes, Dani Alves, Puyol, Piqué, Jordi Alba, Busquets, Xavi, Iniesta, Neymar, Luis Suarez e Messi. I più grandi».

▶ E ora con Fabregas, altro gigante.
«È un onore averlo come tecnico. È stato uno dei migliori giocatori del mondo e ora sono entusiasta di iniziare questa avventura al suo fianco, visto che anche lui comincia una nuova carriera; sono sicuro che ci aiuteremo l'un l'altro su molti aspetti».

▶ Aveva molte offerte importanti, tra cui in Serie A la Fiorentina. Perché Como?
«Dopo aver lasciato il Barça cercavo una nuova sfida, un nuovo campionato, un nuovo Paese. Avevo molte offerte dalla Spagna, da squadre del Medio Oriente, da altre in Europa, dalla Serie A, dalla Premier, ma da quando ho parlato per la prima volta con Fabregas, ho toccato con mano quanto fosse ambizioso il progetto della società: l'obiettivo di questa stagione è rimanere in A, ma ho percepito che il club e lo stesso Cesc pensano più in grande. Averlo come allenatore ha inciso sulla mia decisione, e infine, ma non per questo meno importante, Como è uno dei posti più belli del mondo».

▶ Com'era Cesc in campo e come lo ritrova oggi in panchina?
«Era molto intelligente, lo sanno tutti, ma quello che ho sempre ammirato di lui era la qualità dei suoi assist e il modo in cui si muoveva e si inseriva in area partendo dal centrocampo. Come tecnico è molto esigente, vuole dominare la partita, avere sempre il possesso e giocare in avanti, come faceva lui».

▶ Guardiola e Luis Enrique hanno elogiato e sfruttato la sua duttilità. Se fosse un allenatore dove si schiererebbe?
«Negli ultimi anni ho giocato in molte posizioni, ma quella in cui mi diverto e mi sento più a mio agio è a centrocampo».

▶ Sabato prossimo con il Bologna l'esordio al Sinigaglia. Pronto a scendere in campo dall'inizio?
«Sarà un giorno molto emozionante per il club e per i tifosi: giocare in Serie A dopo 21 anni nel nostro stadio sarà indimenticabile e speriamo di poter regalare una vittoria. Io pronto? Sì, dopo due settimane di allenamento in gruppo, ormai ci sono».

▶ Inizio difficile, cosa funziona e cosa meno?
«La Serie A è tosta. È vero che contro la Juve non abbiamo fatto la nostra miglior partita, ma molti dei nuovi arrivati non erano ancora pronti. Credo che nelle ultime due gare si sia visto un miglioramento e onestamente credo che avremmo meritato di vincerle entrambe. È solo una questione di tempo, continuiamo a lavorare sodo e a conoscerci sul campo e sono sicuro che sarà un'ottima stagione».

▶ Può essere un problema che tanti campioni non siano abituati a lottare per la salvezza?
«Al contrario. Tutti i grandi giocatori sono abituati a lottare per titoli europei o nazionali. In fin dei conti dobbiamo solo dare il nostro contributo e aiutare i compagni con la nostra esperienza e, da squadra, raggiungeremo l'obiettivo della salvezza. Resteremo in Serie A, non ho dubbi».

TEMPO DI LETTURA **3'34"**



Esperienza
Sergi Roberto, 32 anni, con la nuova maglia del Como nell'ultima trasferta a Udine GETTY

«**Sabato la prima in casa** in A dopo 21 anni: un'emozione unica per la società e i nostri tifosi»

23

I TROFEI IN BACHECA
Sergi Roberto ha vinto tutto con la maglia del Barcellona: 7 campionati, 2 Champions, 2 Supercoppe Uefa, 2 Mondiali per club, 6 Coppe di Spagna, 4 Supercoppe di Spagna

IDENTIKIT



Sergi Roberto
È nato a Reus, in Catalogna, il 7 febbraio 1992. Nel 2006, a 14 anni, è entrato nella cantera del Barcellona, squadra che non ha più lasciato fino a quest'estate. In totale, con la maglia blaugrana, compresa la seconda squadra, ha giocato 479 partite, con 26 gol e 46 assist. Undici presenze in Nazionale, con un gol. Lo scorso 23 agosto ha firmato un contratto biennale con il Como

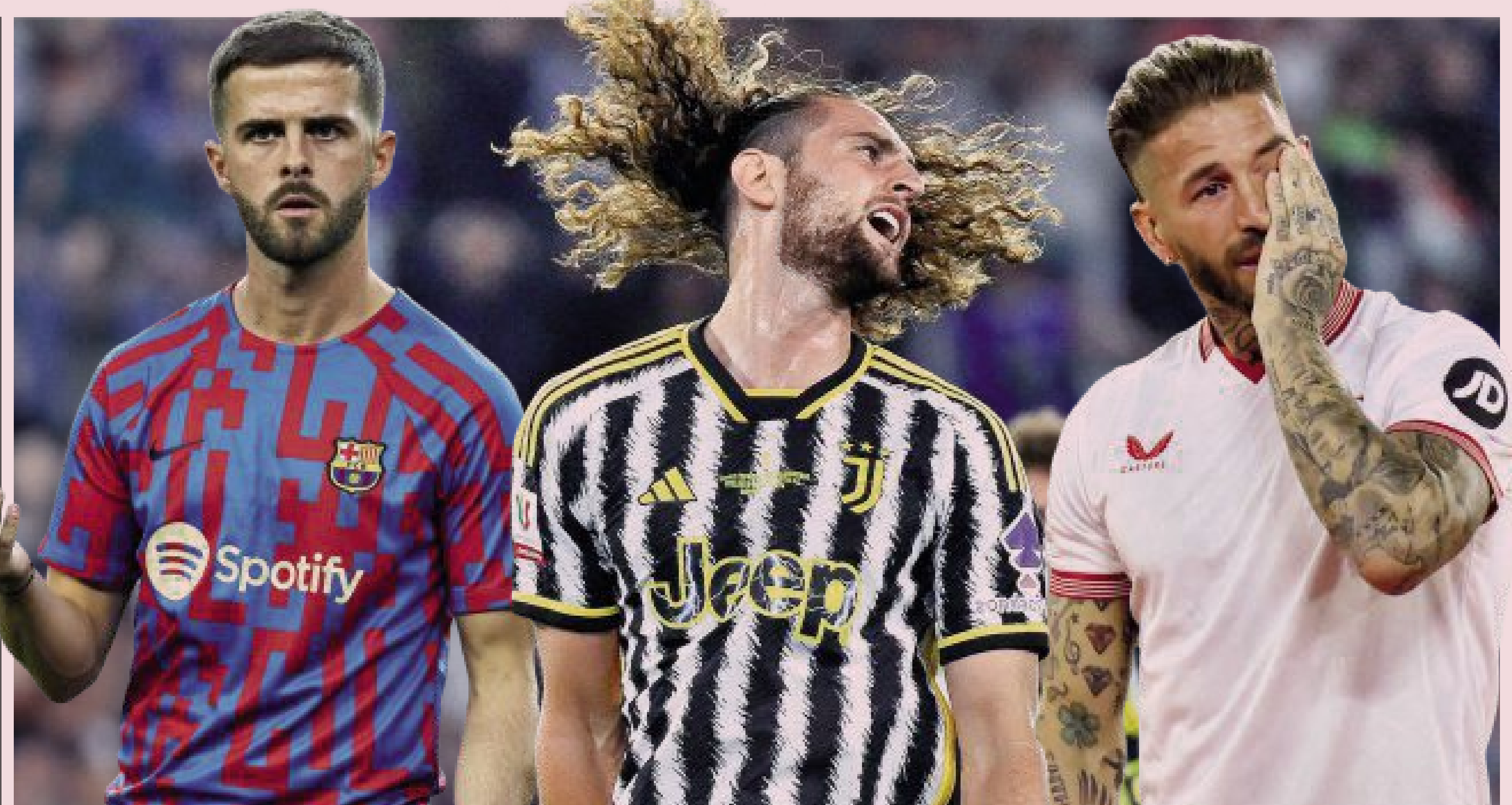
MERCATO

CAMPIONI SENZA CONTRATTO



Provate a prenderci

Ex Juve Miralem Pjanic, 34 anni, ultima stagione al Sharjah, negli Emirati. Al centro Adrien Rabiot, 29 anni



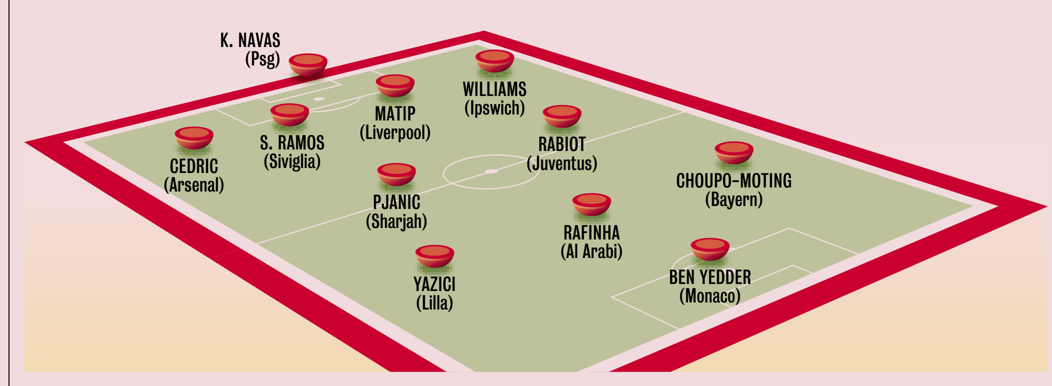
Ex Siviglia Sergio Ramos, 38 anni: dopo i trionfi con Real Madrid e Psg, la scorsa stagione ha giocato nel Siviglia

DA RABIOT A RAMOS QUANTI SVINCOLATI AI SUPPLEMENTARI: MA NIENTE COPPE

L'ex juventino ha perso anche la Francia Pjanic, Navas e Ben Yedder all'ultimo ballo

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Tic tac, tic tac. Le lancette del tempo continuano a scorrere, i mercati del calcio a chiudere, ma sono ancora moltissimi i giocatori importanti senza una squadra. Vuoi per le alte pretese, vuoi per l'età o i dubbi sulle condizioni fisiche. Di sicuro, però, fa effetto vedere certi nomi nella lista dei disoccupati. Primo tra tutti quello di Adrien Rabiot che conosciamo molto bene. Il centrocampista francese, 29 anni, non ha accettato le offerte pervenutegli fin qui. Dal no alla Juventus, che l'avrebbe volentieri tenuto a Torino, a quello al Milan, che aveva sondato la possibilità di portarlo a Milano. Sino all'ultimo rifiuto al Galatasaray. Dove andrà allora Rabiot? Mistero. Nei giorni scorsi si vociferava di un'offerta monstre (ingaggio da 22 milioni di euro) dell'Al-Nassr, la squadra saudita di Cristiano Ronaldo, ma per ora nisba. La certezza è che Adrien almeno sino a febbraio non giocherà le coppe europee, anche dovesse accasarsi domani in qualche club del Vecchio Continente. Liste chiuse, nessuna possibilità di farne parte. E allora viene da pensarla come il c.t. della Francia, Didier Deschamps, che l'ha giustamente escluso dai convocati in questa pausa per le nazionali: «Rabiot ha una situazione un po' imbarazzante. Aveva la scelta al 100%, era in scadenza di contratto e con proposte di parecchie squadre. Però è ancora senza contratto e non si allena in un gruppo. Spero possa rapidamente scegliere un club che possa poi riportarlo con noi». Deschamps ha fretta, il centrocampista evidentemente un po' meno. Ma il rischio di perdere anche la nazionale, oltre al tempo, è concreto pure per altri calciatori rimasti a spasso. Per dire, ieri nel Camerun non c'era Joel Matip, così come due giorni fa nella Costa d'Avorio Serge Aurier, capitano della vittoria nell'ultima Coppa d'Africa. Eccezioni alla regola Ivan Perisic, presente con la Croazia nonostante sia ancora a caccia di un nuovo contratto e Youcef Atal, entrato dalla panchina nell'Algeria vittoriosa contro la Guinea Equatoriale. Ecco, il caso di Atal, appena 28enne, è simile, in piccolo, a quello di Rabiot. Perché ok i calciatori in là con gli anni o reduci da un brutto infortunio, ma possibile che chi è in età non riceva offerte adeguate? Parliamo di Yusuf Yazici, classe 1997, una buona stagione al Lilla e all'Europeo con la Turchia, l'ex Napoli Adam Ounas o il gemello del Miranchuk visto all'Atalanta, Anton. Mentre l'ex stella internazionale, Dele Alli, merita un discorso a parte dopo le tristi vicissitudini degli ultimi anni, anche se oggi vuole rimettersi alla prova. Sono tutti sotto i 30 anni. E c'è addirittura un 2000 nel gruppo dei disoccupati: è il terzino Brandon Williams, ex nazionale Under 21 inglese e Manchester United.



I grandi vecchi Il rischio, a forza di dire no, è di passare un anno a casa. Un po' come successe a David de Gea nel 2023-24. E a proposito di portieri, nella lista di chi ancora aspetta una nuova occasione c'è pure Keylor Navas, plurivincitore di Champions e innumerevoli trofei. Le ultime lo vorrebbero in Messico, al Leon. Intanto, pur essendosi presentato al campo d'allenamento del Saprissa per tenersi in forma, non giocherà con la Costa Rica contro il Guatemala. Al Real Madrid, Navas condivideva lo spogliatoio con Sergio Ramos, uno che non ha bisogno di presentazioni. Il difensore spagnolo - 7 gol nell'ultima stagione a Siviglia - in queste ore è avvicinato a diverse squadre nel mondo. Sceglierà lui, se lo può permettere. Ma se non l'ha fatto sinora, un motivo ci sarà. Considerazione che vale per altri grandi nomi, da Pjanic in giù. In lista presto non ci saranno più Memphis Depay e Anthony Martial, vicini ad accasarsi in Brasile, al Corinthians il primo e al Flamengo il secondo, mentre resiste Ben Yedder, sei campionati di fila sopra i 15 gol tra Siviglia e Monaco. Ok, ha 34 anni, ma un bomber del genere farebbe comodo a molti. Eppure…

Italiani Tra chi è a caccia di una nuova avventura anche Choupo-Moting, Rafinha, Quaison, Cedric, Marlon. Klaassen, Kovalenko, Coquelin, Kjaer, Karius, Musa, Manolas, Moses, Castillejo, Jovetic, Gonalons e… molti altri. Ci sono anche gli italiani. Il primo è Mario Balotelli, che vorrebbe tornare nel Belpaese dopo l'ultima esperienza in Turchia con l'Adana Demirspor. Ma chi cerca un attaccante esperto ha pure l'opzione Ciccio Caputo, svincolatosi dall'Empoli dopo aver fatto tutta la preparazione con i toscani. «Sono senza squadra adesso, ma in grande forma. Ho detto no al Frosinone, la mia famiglia è a Empoli non voglio andare troppo lontano», le dichiarazioni del bomber di recente. Chissà che qualche club nelle vicinanze non ci faccia un pensierino. In alternativa, ci sono pure Joao Pedro, Stefano Okaka, Mattia Destro. E chi invece ha bisogno di un terzino può puntare su Letizia o Murru, che la Serie A l'hanno masticata parecchio in passato.

TEMPO DI LETTURA **3'26"**

OCCHIO A...



Il 13 sipario pure in Turchia e Serbia

Ci sono alcuni Paesi in cui il calciomercato è ancora aperto. Ecco dove e la rispettiva data: 9 settembre Qatar, Romania e Svizzera; 10 Messico; 11 Grecia; 12 Russia; infine 13 Turchia e Serbia.

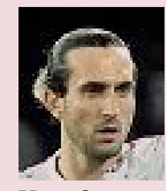
GLI ALTRI



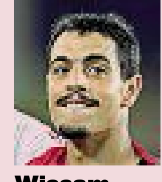
Keylor Navas Portiere, 37 anni, la scorsa stagione in campo con il Psg



Joel Matip Difensore, 33 anni, svincolato dopo 8 stagioni con il Liverpool

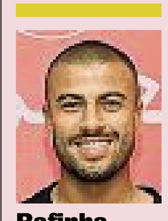


Yusuf Yazici Attaccante, 27 anni, nella scorsa stagione ha giocato nel Lilla

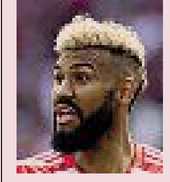


Wissam Ben Yedder Attaccante, 34 anni, svincolato dopo 5 stagioni in Francia nel Monaco

GLI ALTRI



Rafinha Centrocampista, 31 anni, nelle ultime due stagioni in Qatar nell'Al-Arabi



Eric Maxim Choupo-Moting Attaccante, 35 anni, la scorsa stagione al Bayern Monaco



Ivan Perisic Centrocampista, 35 anni, aveva iniziato la stagione con l'Hajduk Spalato



Mario Balotelli Attaccante, 34 anni, l'ultimo suo club è stato l'Adana Demirspor

LA RINASCITA

Ritorno da campione Lookman doppietta E Bergamo lo attende

I NUMERI

79

Le presenze con la Dea
Lookman ha finora totalizzato 79 presenze con l'Atalanta: 62 in campionato, 11 in Europa League, 5 in Coppa Italia e una in Supercoppa europea



8

I gol segnati in nazionale
Lookman, con la doppietta di ieri, sale a 8 gol con la Nigeria in 24 presenze. Quella di ieri è la seconda doppietta in nazionale

ATALANTA



In Coppa d'Africa l'attaccante della Nigeria si ritrova e stende il Benin Il terzo sigillo lo mette Osimhen

di **Matteo Brega**

Una progressione delle sue, con sterzata verso il centro. E poi un'invisibile entrata in area da bomber. Il calcio riabbraccia Ademola Lookman che con una doppietta ha aiutato la Nigeria a sbarazzarsi del Benin. A Uyo finisce 3-0: Ade apre e chiude e in mezzo farcisce la partita il centro di Victor Osimhen. Un tardo pomeriggio di rinascite nigeriane. L'Atalanta osserva con piacere dopo un finale di calciomercato che aveva allontanato Lookman dal centro del progetto bergamasco. Per una sirena francese (il Psg) che si è affievolita in breve tempo. Ha chiesto di non allenarsi per qualche giorno, poi è tornato a Zingonia e sempre su sua richiesta ha preferito farlo a livello individuale.

Il ritorno La società avrebbe gradito ricevere messaggi pratici di riavvicinamento dopo questo distacco. Il che è avvenuto anche in anticipo sui tempi. Lookman ha parlato con la dirigenza dell'Atalanta e con Gian Piero Gasperini pochi giorni prima della partita contro l'Inter (venerdì 30): un dialogo breve in cui ha chiesto sostanzialmente scusa per come si era messa la situazione e nel quale ha manifestato la forte volontà di tornare a lavorare con il gruppo. L'Atalanta tutta ha gradito il ravvisamento di Ademola al punto che è stato inserito tra i convocati per la sfida del Meazza contro i campioni d'Italia.

Settimana intensa Martedì il Ruanda, poi il rientro in Italia e l'avvicinamento alla gara di domenica contro la Fiorentina

La ripartenza Il nigeriano era partito con questo stato d'animo alla volta dell'Africa. La nazionale - vice campione continentale in carica - aveva (e ha) bisogno di lui in un momento particolarmente delicato. Con Bruno Labbadia che prima dirama la lista dei convocati e dopo poche ore rinuncia all'incarico da commissario tecnico, in Nigeria c'è forte necessità di aggrapparsi ai migliori. E allora il c.t. ad interim Augustine Eguavoen non ha molto tempo per giudicare le condizioni fisiche dei suoi. Ha bisogno di guardarli negli occhi e di puntare alla loro anima.

Nazionale e Serie A Ieri il Benin, martedì il Ruanda: obiettivo sei punti per mettere in discesa la corsa alla prossima Coppa d'Africa che si disputerà in Marocco nel 2025. La partita con il Benin non decolla, fino al secondo minuto di recupero del primo tempo. Lookman aggredisce una palla aerea senza padrone a sinistra, sulla trequarti. La sistema a terra e parte: quando al limite dell'area sterza verso il centro dell'area sembra di rivedere il Lookman della finale d'Europa League. Ne salta tre e calcia anticipando il quarto difensore che stava stringendo per chiuderlo. Esplode di gioia, come se avesse accumulato un po' di stress. Poi spazio all'esultanza con i compagni accennando un balletto. Per allungare serve qualcosa di più. Al 72' entra Osimhen, 8' dopo segna con una girata potente il 2-0. L'ex Napoli viene sommerso dalla gioia dei compagni. Altri cinque minuti e Lookman chiude i conti. Moses Simon gestisce un pallone sul lato corto dell'area a sinistra. L'inquadratura nemmeno mostra Lookmam da quanto parte da lontano. Il cross è per lui che come una spia si infila al centro e di testa architetta un pallonetto di testa che va a infilarsi sul secondo palo. Altra festa, altro momento di estasi per Ademola che ritrova l'affetto dei compagni e soprattutto del pallone che forse gli era mancato in queste settimane. «Sono felice per la vittoria e per la prestazione - ha detto -. Ora testa alla prossima gara». Quest'ultima frase applicabile anche in chiave Atalanta. Testa alla Fiorentina, quando Gasperini conterà di riaverlo per ripartire in campionato. Fiorentina, per altro, dolci ricordi per Lookman. Fu lui a segnare il 3-1 al 95' nella semifinale di Coppa Italia che diede di fatto il pass per la finale e furono i Viola l'ultima squadra a cui ha segnato un gol con l'Atalanta il 2 giugno. Perché prima o poi tutto torna. Anche Ade.

TEMPO DI LETTURA 3'25"



Esplosione di gioia Ademola Lookman, 26 anni, è arrivato all'Atalanta nell'estate del 2022 CAF_ONLINE

IL TALENTO BELGA

Mandela Keita: «Combattente come Nelson»

PARMA



Il centrocampista porta il nome dell'ex presidente sudafricano: «Sono pronto all'esordio»

di **Andrea Schianchi**
PARMA

La parola che lo descrive è un aggettivo: pronto. Mandela Keita, centrocampista belga di ventidue anni, ultimo acquisto del Parma che su di lui punta tantissimo, è un ragazzo pronto. Non gli pesa la responsabilità di essere costato addirittura quindici milioni di euro, e non si chiede che cosa si aspettino dirigenti e tifosi: sa di avere i mezzi per accontentarli. E non lo preoccupa nemmeno il salto dalla Serie A belga a quella italiana. Perché, lo dice chiaramente, «sono pronto al 100%, mi sento bene sia fisicamente sia psicologicamente e non vedo l'ora di cominciare questa nuova avventura». Arrivato dall'Anversa dopo una lunga trattativa («Il Parma si era già interessato a me tempo fa e questa cosa mi ha fortemente lusingato»), è lui stesso a raccontare le sue caratteristiche: «Sono veloce, agile, scattante, in grado di recuperare palla e sicuro nei contrasti». Un centrocampista moderno, insomma, che nelle intenzioni di Fabio Pecchia dovrebbe essere il mediano che affianca Bernabè, gli dà una mano in fase difensiva e lo supporta nella costruzione del gioco. Inutile chiedergli si senta pronto per l'impegno, perché si conosce già la risposta.

Talento Keita è un giovane di talento, il suo profilo rientra perfettamente nella filosofia del Parma che intende affrontare la Serie A con una squadra «ragazzina», però nel suo curriculum ci sono già esperienze importanti: la Champions League e la nazionale maggiore del Belgio, ad esempio. Non si può dire che sarà un sostegno al quale i nuovi compagni potranno aggrapparsi, ma certamente è una tessera preziosa del puzzle. Ha scelto la maglia numero 16 e ha scelto di scrivere sulla schiena il nome «Mandela», e non «Keita». «Lo porto con grande orgoglio. È un nome che dice tutto ed è stato scelto da mia mamma, la quale mi ha cresciuto da sola ricordandomi di non arrendermi mai e combattere sempre, ma con grande umiltà e con i piedi per terra. Così ha fatto lo stesso Mandela». Lunedì prossimo, al Tardini contro l'Udinese, potrebbe debuttare dall'inizio. Pecchia lo sta studiando, sta imparando a conoscerlo e di sicuro sa già come utilizzarlo. Cresciuto con il mito del Barcellona del tiqui-taca e con i funambolismi di Ronaldinho, adesso s'ispira a Frank de Jong, ammira la tenacia di N'Golo Kanté e ringrazia l'ex milanista Mark Van Bommel, suo allenatore all'Anversa. «Mi ha detto che in Italia bisogna essere intelligenti e furbi. Cercherò di seguire i suoi consigli per aiutare il Parma ad andare lontano».

TEMPO DI LETTURA 2'27"



Attesa Mandela Keita, 22 anni, è belga con origini guineane PARMACALCIO1913

BUONE NOTIZIE

Riecco Busio: segna, rinnova e punta il Milan

VENEZIA



Lo statunitense ha prolungato fino al 2026: «Qui sono felice» A bersaglio nel test, ci sarà coi rossoneri

di **Michele Contessa**
VENEZIA

Ritorno in campo, gol e rinnovo del contratto: giornata di gloria per Gianluca Busio, grande mattatore dell'amichevole che il Venezia ha vinto (3-0, oltre a lui a segno Sagrado e Gytkjaer) contro gli sloveni del Tabor Sezana. Il centrocampista statunitense ha saltato la Coppa Italia e le prime tre gare di campionato a causa dell'infortunio rimediato con la Nuova Zelanda (27 luglio) alle Olimpiadi di Parigi, cinque minuti dopo aver realizzato la terza rete nordamericana. Di Francesco aveva sempre puntato l'obiettivo sul recupero per la prima gara dopo la sosta e Busio sarà a disposizione del tecnico del Venezia sabato al Meazza con il Milan. Un jolly a centrocampo perché Busio ieri è stato schierato come trequartista, al fianco di Oristanio, in attesa che Yeboah esaurisca i suoi impegni con l'Ecuador, ma può anche essere arretrato in mezzo al campo.

Pronto per il Milan «È un centrocampista moderno - ha ammesso Di Francesco -, può districarsi in più posizioni in campo. Se devo essere sincero, dopo un lungo stop, pensavo di trovarlo meno reattivo, è recuperato per la partita con il Milan». In gol a fine luglio con la Nuova Zelanda, in gol ieri contro il Tabor Sezana, seconda in classifica nella seconda lega slovena, quando ha sbloccato il risultato sull'assist di Sagrado. A completare la giornata costellata di sorrisi, è arrivata anche la comunicazione del rinnovo del contratto di Busio, che



OCCHIO A...



Champions League donne, avanza anche la Fiorentina

(p.s.) Roma, Juventus e anche la Fiorentina. La squadra di Sebastian de la Fuente festeggia la qualificazione al secondo turno preliminare della Champions donne: le viola hanno battuto 1-0 l'Ajax. Saranno quindi tre le squadre italiane che parteciperanno al sorteggio in programma domani e che definirà gli accoppiamenti del turno decisivo per l'accesso alla fase a gironi.

IL MOMENTO NO

Energia Orsolini Per crescere servono i gol

BOLOGNA



Soltanto due reti su 32 occasioni per i rossoblù che ora sotto porta chiedono aiuto al loro simbolo

di **Giorgio Burreddu**
BOLOGNA

Diamo i numeri. Quelli del Bologna sono da perderci la testa. Il 6% di capacità realizzativa, 32 occasioni create, 2 gol appena. Oltre ai 2 punti in campionato dopo le prime 3 partite. Magari non dicono tutto, ma i dati fanno da specchio. Guarda se stessa la squadra di Vincenzo Italiano, e si scopre pronta ad alzare i giri in attacco. Nell'ultimo allenamento della settimana (ripresa domani), l'allenatore ha lavorato molto sulla tattica e sull'atletismo. Ma l'allenatore sa che bisogna alzare i giri a centrocampo e in attacco. Di più. Ci vuole maggiore concretezza in avanti, provando ad aumentare il conto delle reti, ancora troppo basso per fare il salto di qualità.

Orso A Como molto sarà sulle spalle di Orsolini. A segno (su rigore) all'esordio stagionale contro l'Udinese, adesso gli chiedono tutti di più. Trascinatore, mattatore, leader. Orsolini è diventato tutto in questi otto anni di Bologna. Una vita. A 27 anni, con 221 presenze in rossoblù, Orsolini è simbolo e abnegazione. E le regole d'ingaggio Orso le conosce. Il contratto da top player, le responsabilità in aumento, il volto sulle pubblicità della Champions League. Se a Castro e Dallinga si chiedono reti e concretezza, a Orsolini si chiede energia. È il primo a darla, lo si è visto anche in questo primo scorcio di stagione. Ma certo la sfida contro il Como, la prima delle due in trasferta (quella dopo a Monza), dirà moltissimo sul percorso di Italiano e del Bologna. Alzare i numeri in attacco, ecco l'obiettivo.

Rinnovi Per Como si punta pure al recupero di Ndoye. Lo svizzero anche ieri ha fatto differenziato (con Erlic, Ferguson e Casale; El Azzouzi invece ha svolto terapie). Italiano confida molto in Dan, ma lo vuole vedere più concreto e velenoso. Dei 44 tiri complessivi dei rossoblù (12 in porta), 5 sono stati di Ndoye. Solo uno in porta. Italiano vuole di più. A Casteldebole si sta lavorando anche per i contratti di Giovanni Sartori e Marco Di Vaio. I direttori rossoblù sono in scadenza, ma c'è tempo. Il gruppo dei dirigenti è allineato e si andrà avanti. Niente fretta, adesso c'è da pensare all'esordio in Champions contro lo Shakhtar Donetsk al Dall'Ara, in una notte storica. Nelle prossime settimane, però, sono attese notizie. Joey Saputo e l'ad Claudio Fenucci vogliono andare avanti, il progetto Bologna continua. Non ci saranno problemi.

TEMPO DI LETTURA **2'20"**



Voglia di gol Riccardo Orsolini, 27 anni, ha segnato un gol nelle prime tre giornate di campionato, all'esordio contro l'Udinese. Nella scorsa stagione partì con 0 gol in 270' LAPRESSE



Duttilità al centro Gianluca Busio, 22 anni, è arrivato al Venezia nell'estate del 2021 da Kansas City. Con gli Usa conta 13 presenze e una rete VENEZIAFC

era in scadenza l'anno prossimo, fino al 30 giugno 2026. Dovesse giocare con il Milan, disputerebbe la gara ufficiale numero 100 con il Venezia dove è arrivato nel 2021. «Ci sono stati alti e bassi in questi anni, ma sono orgoglioso di poter vestire ancora più a lungo la maglia arancioneroverde. Per me è un momento speciale, non vorrei essere da nessun'altra parte se non qui a Venezia», ha detto dopo l'annuncio.

TEMPO DI LETTURA **1'40"**

I RINFORZI DI ZANETTI

Da Alidou a Sarr: forze fresche dopo la pausa

VERONA



I nuovi giocatori arrivati nel finale di mercato torneranno utili Come Sishuba e Lambourde

di **Matteo Fontana**
VERONA

Sono tra gli ultimi arrivati all'Hellas e si preparano per essere più pronti alla ripresa, dopo la sosta. Faride Alidou e Amin Sarr, intanto. Con loro, i giovani talenti portati al Verona dal direttore sportivo gialloblù Sean Sogliano: il diciottenne francese, con origini della Guadalupa, Mathis Lambourde e Ayanda Sishuba, diciannove anni, belga con passaporto anche sudafricano.

Condizione Alidou è stato schierato da Paolo Zanetti in uno spezzone della gara con la Juventus, con il risultato ormai definito a favore dei bianconeri. L'Hellas l'ha ingaggiato in prestito con diritto di riscatto dall'Eintracht Francoforte. Con la punta tedesca, è passato al Verona dal Lione, sempre con la stessa formula, Sarr, attaccante svedese che nella passata stagione era in prestito al Wolfsburg. Zanetti li aspetta, conta su di loro. Al tempo stesso, ha già chiarito che servirà tempo per averli al pieno della condizione: «Sono giocatori in questa fase poco pronti fisicamente, ma saranno importanti per noi. Sono stati scelti per alzare il livello della squadra, ragazzi che giocavano in Bundesliga, un campionato di grande spessore. Rispetto ad altri non sono scommesse, devono entrare pesantemente in questa squadra. Alidou è un po' più avanti, Sarr ha pochi minuti nelle gambe, la sua condizione va molto migliorata. Serve pazienza». Ci vorrà qualche settimana, un mese, quindi, perché possano essere incisivi e avere maggiore spazio. La pausa del campionato, in questo senso, è molto utile per loro e per il Verona, sia dal lato dello stato di forma che dal punto di vista dell'ambientamento. Sono da "costruire", in modo naturalmente diverso, sia Lambourde sia Sishuba. Tutti e due presi a titolo definitivo dall'Hellas, sono prospetti di qualità. Lambourde è arrivato al Verona dal Rennes, Sishuba dal Lens. Il primo, attaccante, il secondo centrocampista offensivo, ed entrambi già nel giro delle rispettive nazionali giovanili.

TEMPO DI LETTURA **1'37"**



Novità offensiva Faride Alidou, 23 anni, è arrivato in questa estate dall'Eintracht Francoforte in prestito con diritto di riscatto LAPRESSE

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	7	3	2	1	0	8	2
JUVENTUS	7	3	2	1	0	6	0
TORINO	7	3	2	1	0	5	3
UDINESE	7	3	2	1	0	4	2
VERONA	6	3	2	0	1	5	3
NAPOLI	6	3	2	0	1	5	4
EMPOLI	5	3	1	2	0	3	2
LAZIO	4	3	1	1	1	6	5
PARMA	4	3	1	1	1	4	4
GENOA	4	3	1	1	1	3	4
FIORENTINA	3	3	0	3	0	3	3
ATALANTA	3	3	1	0	2	5	6
LECCE	3	3	1	0	2	1	6
MILAN	2	3	0	2	1	5	6
MONZA	2	3	0	2	1	2	3
CAGLIARI	2	3	0	2	1	1	2
ROMA	2	3	0	2	1	1	2
BOLOGNA	2	3	0	2	1	2	5
VENEZIA	1	3	0	1	2	1	4
COMO	1	3	0	1	2	1	5

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

4ª GIORNATA

SABATO 14 SETTEMBRE
COMO-BOLOGNA ore 15
EMPOLI-JUVENTUS ore 18
MILAN-VENEZIA ore 20.45
DOMENICA 15 SETTEMBRE
GENOA-ROMA ore 12.30
ATALANTA-FIORENTINA ore 15
TORINO-LECCE ore 15
CAGLIARI-NAPOLI ore 18
MONZA-INTER ore 20.45
LUNEDÌ 16 SETTEMBRE
PARMA-UDINESE ore 18.30
LAZIO-VERONA ore 20.45

5ª GIORNATA

VENERDÌ 20 SETTEMBRE
CAGLIARI-EMPOLI ore 18.30
VERONA-TORINO ore 20.45
SABATO 21 SETTEMBRE
VENEZIA-GENOA ore 15
JUVENTUS-NAPOLI ore 18
LECCE-PARMA ore 20.45
DOMENICA 22 SETTEMBRE
FIORENTINA-LAZIO ore 12.30
MONZA-BOLOGNA ore 15
ROMA-UDINESE ore 18
INTER-MILAN ore 20.45
LUNEDÌ 23 SETTEMBRE
ATALANTA-COMO ore 20.45

6ª GIORNATA

VENERDÌ 27 SETTEMBRE
MILAN-LECCE ore 20.45
SABATO 28 SETTEMBRE
UDINESE-INTER ore 15
GENOA-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-ATALANTA ore 20.45
DOMENICA 29 SETTEMBRE
TORINO-LAZIO ore 12.30
COMO-VERONA ore 15
ROMA-VENEZIA ore 15
EMPOLI-FIORENTINA ore 18
NAPOLI-MONZA ore 20.45
LUNEDÌ 30 SETTEMBRE
PARMA-CAGLIARI ore 20.45

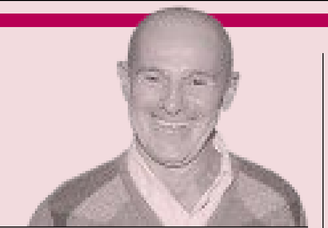
7ª GIORNATA

VENERDÌ 4 OTTOBRE
NAPOLI-COMO ore 18.30
VERONA-VENEZIA ore 20.45
SABATO 5 OTTOBRE
UDINESE-LECCE ore 15
ATALANTA-GENOA ore 18
INTER-TORINO ore 20.45
DOMENICA 6 OTTOBRE
JUVENTUS-CAGLIARI ore 12.30
BOLOGNA-PARMA ore 15
LAZIO-EMPOLI ore 15
MONZA-ROMA ore 18
FIORENTINA-MILAN ore 20.45

MARCATORI

4 RETI Thuram (Inter)
3 RETI Retegui (Atalanta, 1)
2 RETI Brescianini (Atalanta), Gyasi (Empoli), Vlahovic (Juve, 1), Castellanos (Lazio), Man (Parma), Mosquera (Verona)
1 RETE Fabbian, Orsolini (Bologna, 1), Piccoli (Cagliari), Cutrone (Como), Colombo (Empoli, 1), Biraghi, Gosens, Kean (Fiorentina), Messias, Pinamonti, Vogliacco (Genoa), Barella, Çalhanoglu (1), Darmian (Inter), Cambiaso, Savona Mbangula, Weah (Juve), Dia, Isaksen, Zaccagni (Lazio, 1), Krstovic (Lecce), Morata, Okafor, Pavlovic, Pulisic, Leao (Milan), Djuric, Maldini (Monza), Anguissa, Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku, Simeone (Napoli), Bonny (1), Cancellieri (Parma), Shomurodov (Roma), Adams, Coco, Ilic, Zapata (Torino), Brenner, Giannetti, Lucca, Thauvin (Udinese), Andersen (Venezia), Livramento, Tchatchoua, Tengstedt (Verona, 1)

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di ARRIGO SACCHI

HO VISTO GLI AZZURRI FARE DAVVERO GRUPPO MA LA STRADA È LUNGA

Finalmente ho visto una Nazionale italiana giocare in modo serio e il risultato è davanti agli occhi. Avevo ancora nella memoria quell'orribile prestazione all'Europeo contro la Svizzera, quando siamo stati eliminati e temevo di andare incontro a un'altra figuraccia. Già affrontare la Francia al Parco dei Principi non è semplice, in più se lo fai regalando un gol dopo pochi secondi i problemi aumentano incredibilmente. Invece i ragazzi di Spalletti mi hanno sorpreso: si sono messi lì a lavorare con spirito di sacrificio, con impegno, con determinazione e hanno risalito la corrente. Bravissimi a non farsi travolgere, a non crollare psicologicamente e a voler far vedere a tutti che l'Italia è ancora una Nazionale importante.
Certo, se considero la prestazione della Francia, non posso non sottolineare come, dopo il vantaggio, abbia avuto un atteggiamento presuntuoso, ma questi sono problemi che dovrà risolvere Deschamps. Noi godiamoci la vittoria, riflettiamo sulle ragioni che ci hanno portato al successo e, soprattutto, cerchiamo di dare continuità a questa prova. ***Eh sì, perché io non mi accontento, non mi basta una bella partita per dire che siamo finalmente guariti: serve una serie di gare di alto livello per poter affermare che siamo davvero fuori dal tunnel. Guai a noi se pensiamo di essere dei fenomeni perché abbiamo battuto la Francia in casa sua!***
Mi auguro che il rischio della presunzione, dopo le batoste che abbiamo subito negli ultimi anni, non rientri nel catalogo delle possibilità. E comunque sono sicuro che Spalletti saprà toccare le corde giuste per fare in modo che l'ambiente non voli troppo in alto in vista della sfida contro Israele. Ricordiamoci sempre che abbiamo fallito due qualificazioni consecutive al Mondiale, cosa mai accaduta in passato. Quindi, adesso, suggerisco prudenza e modestia prima di gridare ai quattro venti che gli azzurri sono tornati. Aspettiamo, valutiamo e cerchiamo di aiutare questi ragazzi che stanno cercando di intraprendere una nuova strada.
Della partita contro la Francia mi è piaciuto l'atteggiamento e anche il modo di stare in campo. Spalletti ha scelto il classico 3-5-2, che poi è in realtà un 5-3-2, e così ha dato sicurezze ai giocatori che conoscono bene questo modulo perché lo praticano nelle loro squadre di club.
Mi sembra che il passo in avanti sia stato fatto: questi giovanotti hanno dimostrato che, quando giocano a tutto campo, sono in grado di mettere in difficoltà gli avversari. In particolare, ho visto le linee strette tra i reparti e un aiuto continuo tra i giocatori. Significa che si sono messi a disposizione del collettivo, che hanno messo da parte i loro egoismi e hanno pensato al bene della squadra. Questo è il punto di partenza per un'avventura positiva. ***Ho sempre sostenuto, e sempre sosterrò, che quando si scelgono i giocatori bisogna guardarli come persone, e non come nomi. Nel calcio ci vogliono persone affidabili, disponibili, modeste, intelligenti. L'attenzione degli allenatori deve andare alla testa, non ai piedi.*** *Io, da commissario tecnico, ho sempre chiamato uomini che sapevo mi avrebbero dato tutto, anche quello che non avevano. E così è stato. In questo nuovo inizio Spalletti dovrà valutare con attenzione le qualità umane di tutto il gruppo. Nello specifico, contro la Francia ho apprezzato la prova del blocco difensivo e poi la volontà, una volta*

> *Non bisogna pensare che siamo guariti dopo l'Europeo: serve una serie di gare ad alto livello*

Gioia Abbraccio di gruppo per gli azzurri che venerdì hanno battuto la Francia al Parc des Princes di Parigi



IL COMMENTO

di MARCO CIRIELLO

AMBRA E LE ALTRE TRA SENTIMENTO E INSEGNAMENTI: SE UNA CADUTA VALE COME UN ORO

È inciampata Ambra Sabatini tradita dalla sua enorme velocità, correva verso l'oro quando è stata ingannata dalla sua gamba che ha toccato la protesi, sbilanciandola, aveva il traguardo dei 100 T63 a pochi respiri e cadendo ha tirato giù anche Monica Contrafatto mentre Martina Caironi riusciva a vincere la medaglia d'oro. Insomma, senza la caduta sarebbe stata ancora una volta un tris donna nei cento metri come accadde a Tokyo nel 2021. Questa volta no, per un dettaglio e non per mancanza di forza o di fiato. ***Ambra era ed è fortissima e a Los Angeles – tra quattro anni – sarà ancora una volta davanti, è nelle cose, basta riguardare la sua corsa, i suoi occhi, sentire le sue parole: «Ne ho superate tante, supererò anche questa». Rimangono una catena di sentimenti, le tre atlete paralimpiche.*** *Tanto che Martina Caironi non riusciva a gioire per il suo oro perché alle spalle aveva le altre due compagne italiane che erano cadute. Ha avuto una gioia scomposta, non si è preoccupata del suo tempo (14''16, davanti a Tiarani 14''26 e Okoh 14''59 con la Contrafatto terza ex-aequo con la britannica dopo il ricorso) ma del bene di Ambra e di Monica. Poi ha detto che era in cielo, lontana da tutti: «Io sto volando». Ma molto dopo, prima si è voltata e preoccupata. È questa la lezione delle Paralimpiadi. Prima il bene, poi il podio. Prima l'unità, poi l'individualismo. Non è scontato. Ambra cadendo si è presa la scena, anche perché era in netto recupero, da campionessa paralimpica a Tokyo (14"11 e con un 13"98 ai Mondiali paralimpici nel 2023) stava andando a riprendersi quello che le apparteneva, ma purtroppo è inciampata, e con lei non solo la Contrafatto ma anche la Caironi, col cuore, con i pensieri. È stata una gara triste per l'incidente, ma è stata la radiografia di un legame difficilmente ritrovabile nell'intero mondo dello sport e non solo nella stessa gara. Poi, certo, Martina Caironi ha tagliato il traguardo da prima e diventa l'atleta più vincente della storia delle Paralimpiadi e per un paradosso deve tutto a Oscar Pistorius, che poi è caduto in un altro tipo di ossessione, ma prima le ha passato quella di correre nonostante tutto. Perché è questo quello*



Affetto Ambra Sabatini in lacrime consolata dalle rivali

GAZZETTA.IT

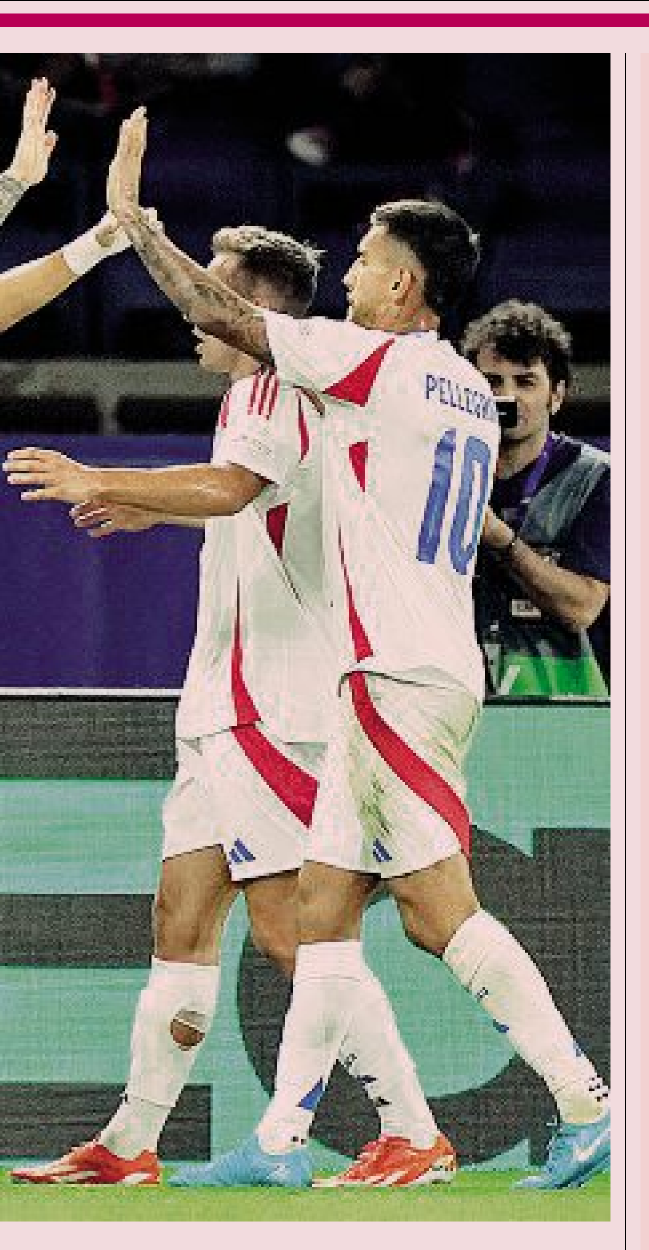


MOTOGP LIVE, LUNA ROSSA, NATIONS LEAGUE E JANNIK IN FINALE

Il grande giorno di Sinner, il gran finale delle Paralimpiadi, la grande chance di Bagnaia. Che giornata su Gazzetta.it. A iniziare dalla mattina, con l'ultimo live delle Paralimpiadi di Parigi per la giornata finale di quest'edizione da record per la spedizione azzurra. Dopo pranzo spazio alla MotoGP con il GP Misano e con Pecco in pole position: live, cronaca, classifiche, analisi, highlights e pagelle di una gara decisiva per il Mondiale. Luna Rossa si gioca contro Alinghi il primo posto nel Round Robin. Dal pomeriggio entra in scena il calcio con Serie C e Nations League (in campo anche Portogallo e Spagna). Dalle 20 occhi puntati su New York e sulla finale degli Us Open tra Sinner e Fritz: live, video, interviste e approfondimenti.



Luna Rossa e il suo equipaggio: oggi contro Alinghi



riconquistato il pallone, di andare all'attacco con cinque o sei elementi. Un coraggio che è stato premiato. Bene Frattesi che va utilizzato in questo ruolo: è un bravissimo incursore e questo deve fare. Mi è piaciuto l'ingresso di Raspadori, attaccante che conosce il gioco e sa muoversi in funzione dei compagni. Ho apprezzato il lavoro di Retegui che, nel 5-3-2, non è mai isolato. E, infine, mi ha stupito la vivacità di Tonali che veniva da un lungo periodo di stop e ha dimostrato di avere parecchie energie. Sottolineo anche la regia di Ricci, che sta crescendo di partita in partita. Non ci saranno stati fuoriclasse nell'Italia, d'accordo, però contro la Francia c'è stata una squadra. E la squadra è sempre la cosa più importante.

che succede: si cade e poi ci si rimette a correre; si cade, si salta, si piange, si soffre, ma poi si diventa un esempio. Le Paralimpiadi sono un atto di fiducia enorme verso sé stessi, un poggiarsi nel vuoto, una caduta cercata, uno sforzo triplo: nel superare la propria menomazione, nel riadattamento e nell'accettare una competizione. L'esibizione della ferita senza più vergogna, l'esposizione del dolore nel gioco, l'assunzione di leggerezza e la dignità di superare la propria condizione, di tenersi una malattia, una disgrazia, una malformazione. E rialzandosi si dice a chi è appena caduto: si può fare. Riprendi la corsa. **Per questo, la caduta di Ambra Sabatini è quasi più importante del successo di Martina Caironi e del terzo posto di Monica. Perché ricadendo ha detto a più persone ancora che è fortissima e che tornerà. Torniamo tutti prima o poi. E Martina, Ambra e Monica sono le testimoni di questo tornare, di questo rimettersi in gioco, in pista, in vita.** È nell'errore che si vive, è dall'errore che si rinasce. E, insieme, vincendo e cadendo, preoccupandosi e correndo sembrano incarnare una vecchia poesia di Nino Pedretti: «Non ditemi che il mondo è brutto / ammalato, ridotto in merda. / Il mondo ha bisogno di bellezza / anche se ti urla il cuore / anche se ti mozzano le dita». Anche se cadi sul podio.



E POI DOMENICA

di **LUIGI GARLANDO**

Lezione di Griezmann dell'Italia e di Sinner per chi ritorna a scuola

L'appello del francese alla gentilezza, contro il bullismo. L'esempio degli azzurri ritrovati e l'ossessione Jannik

Una domenica di emozioni, da quelle che ci ha lasciato addosso una Nazionale ritrovata, a quelle che ci accompagneranno alla finale di Jannik Sinner agli Open Usa. Mettiamole al servizio dei tanti studenti che hanno ripreso la scuola o stanno per farlo, perché lo sport vale la scuola: educa. Partiamo da un nostro avversario al Parco dei Principi: Antoine Griezmann. Il Piccolo Diavolo ha fatto una cosa splendida, ha lanciato un appello dai suoi social contro bullismo e indifferenza. Raccoglietelo. «Se vedete un vostro compagno che fatica a fare amicizie o è bullizzato perché isolato o non vestito alla moda, non restate fermi. Non sapete che tipo di vita abbia quel ragazzo fuori dalla scuola. Un vostro sorriso, una vostra parola potrebbero cambiargli la giornata». ***Ascoltate il Piccolo Diavolo: non lasciatevi scivolare addosso le cose sbagliate, non vergognatevi della gentilezza, che è contagiosa e migliora l'ambiente in cui vivete. Non aspettatevi che siano i prof a farlo, la classe, la scuola, sono vostre, siete voi che dovete occuparvene.*** *Avete sentito Gigio Donnarumma a Parigi? «Io me l'aspettavo una bella partita, perché l'ambiente attorno a noi è cambiato: vedevo tanta voglia di lavorare e tanti sorrisi». Dopo lo sciagurato Europeo, Luciano Spalletti ha raccontato di aver trascorso un'«estate bruttissima», ma è stata anche un'estate da prof saggio e responsabile. Si è chiesto: «Dove ho sbagliato in classe?». Si è risposto: «Ho messo troppa pressione, troppe tensioni sulle spalle dei ragazzi e ho creato loro confusione riempiendogli la testa di troppe nozioni». Alla ripresa degli allenamenti, il c.t. ha operato di conseguenza. Come ha rivelato Donnarumma: «Più leggerezza, più sorrisi». Come ha rivelato Frattesi, nel dopopartita: «Abbiamo lavorato su pochi concetti, semplici». Quindi: più chiarezza. L'esempio di questa Nazionale potrà servirvi, appendetelo da qualche parte, come un post-it. Se le cose non andranno bene, fermatevi, analizzate con lucidità le ragioni e poi sforzatevi con buona volontà di sterzare. Sandro Tonali, dopo aver buttato via un anno per il pasticcio delle scommesse clandestine, lo ha fatto: ha sbagliato, ha capito, si è rimboccato le maniche, è tornato e a Parigi è stato il migliore. Non lasciatevi crocifiggere dai vostri errori, staccate i chiodi, andate oltre. Visto Giovanni Di Lorenzo? Veniva da un Europeo disastroso, al 1' di Francia-Italia ha sbagliato ancora. C'era da scavare un buco e spuntare in Cina dall'altra parte del globo... Invece Di Lorenzo è rimasto dignitosamente al suo posto, ha lottato e alla fine ha dato il suo buon contributo alla vittoria finale.*



Piccolo Diavolo Antoine Griezmann, 33 anni, ha giocato con la Francia 136 partite con 44 gol

Ossessione Sinner *Guardate anche Andrea Vavassori. Tennis. A Parigi, nella città da cui è ripartita la Nazionale, Vavassori sbagliò il match-point che lo avrebbe portato in semifinale del torneo olimpico di doppio misto. Lui e Sara Errani. Era un tiro semplice, lo ha sbagliato, poi ha perso l'incontro. È stato ricoperto da critiche. Ha risposto: «Che cosa devo fare? Mettermi una corda al collo? Ormai, oggi, chi non vince è un fallito. Non esistono più la cultura e l'accettazione della sconfitta. Ho sbagliato, ho perso, lo so. Ma so anche che, se sono qui, a giocarmela con i migliori al mondo, ho dei valori. Mi impegnerò perché alla prossima vada meglio». Giovedì scorso, agli Open Usa, Andrea Vavassori e Sara Errani hanno trionfato in finale, come nessuna coppia italiana aveva mai fatto. Appendetevi in camera anche questo post-it. La sconfitta non è un carnefice, è un buon maestro che vi migliora. La vittoria non insegna nulla. La sconfitta vi mostra gli errori e come superarli. La sconfitta non è un fallimento, è semplicemente la carta geografica dei vostri confini. Io oggi posso arrivare fino a qui. Ma sono confini liquidi. Con studio, volontà e sacrificio posso spostarli e arrivare fino a là. Questo hanno dimostrato Vavassori e la Errani, questo la Nazionale di Spalletti, Di Lorenzo e Tonali. Non fermatevi ai brutti voti come a una sentenza inappellabile e, soprattutto, fregatevene altamente dei like e dei tribunali social. Siete voi, solo voi, a stabilire chi siete e quanto valete. Voi e i vostri sogni. Come fare per realizzarli? Beh, qui seguite il miglior sherpa su piazza: Jannik Sinner. Quante volte ha parlato di ossessione? Non ossessione per la vittoria – attenzione –, ossessione di migliorarsi, per spostare un po' più in là i propri confini, appunto. A forza di farlo, è arrivato a non averne più: primo tennista al mondo, padrone della terra. Ossessione non significa impazzire e neppure soffrire o inginocchiarsi sul riso, significa amore per la propria passione.* ***Un grande scrittore che incontrerete, se non l'avete già incontrato, Cesare Pavese, insegnava: «Non c'è arte senza ossessione». Fonseca ha lasciato in panchina Theo e Leao, fratelli di cooling-break, perché non ci mettevano ossessione. Il talento non basta.*** *Ultimo post-it? Sinner che abbraccia Draper, come fa in genere con tutti gli avversari, che non considera nemici, ma collaboratori preziosi che lo aiutano ad innalzare il livello. Lo sono anche i prof, al di là della cattedra, come oltre una rete. Non è il caso che li abbracciate, ma non dimenticate che vi aiuteranno a diventare migliori. Buona scuola a tutti, ragazzi.*



Abbraccio Il saluto affettuoso tra Jannik Sinner e Jack Draper dopo la semifinale. Sinner stasera si giocherà la finale agli Us Open: obiettivo mai raggiunto da un italiano. In carriera Sinner ha già vinto 15 titoli: uno Slam (gli Australian Open) e tre tornei Masters 1000

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di sabato 7 settembre 2024 è stata di di 135.019 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.


La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

SerieB



Carrarese **Calabro sarà cittadino onorario**

● (l.s.) Antonio Calabro (nella foto) riceverà giovedì alle 12.30 la cittadinanza onoraria di Carrara. Così ha deciso la giunta comunale per premiare l'allenatore della Carrarese, «in riferimento alla storica impresa che ha sancito la promozione in Serie B raggiunta al termine della stagione 2023-24».

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISA	8	4	2	2	0	7	4
JUVE STABIA	8	4	2	2	0	4	1
SPEZIA	8	4	2	2	0	6	4
REGGIANA	7	4	2	1	1	6	4
MANTOVA	7	4	2	1	1	6	5
CITTADELLA	7	4	2	1	1	4	3
CREMONESE	6	4	2	0	2	5	3
CESENA	6	4	2	0	2	6	5
SALERNITANA	6	4	2	0	2	7	7
SÜDTIROL	6	4	2	0	2	6	7
BRESCIA	6	4	2	0	2	3	4
CATANZARO	5	4	1	2	1	4	4
SASSUOLO	5	4	1	2	1	5	7
MODENA	4	4	1	1	2	4	5
PALERMO	4	4	1	1	2	2	4
FROSINONE	3	4	0	3	1	4	5
CARRARESE	3	4	1	0	3	4	6
SAMPDORIA	2	4	0	2	2	4	6
BARI	2	4	0	2	2	3	6
COSENZA (-4)	1	4	1	2	1	4	4

SERIE A PLAYOFF PLAYOUT SERIE C

5ª GIORNATA

VENERDÌ 13
CESENA-MODENA ore 20.30
SABATO 14
BARI-MANTOVA ore 15
BRESCIA-FROSINONE
CITTADELLA-CATANZARO
CREMONESE-SPEZIA
JUVE STABIA-PALERMO
DOMENICA 15
CARRARESE-SASSUOLO ore 15
COSENZA-SAMPDORIA
REGGIANA-SÜDTIROL
SALERNITANA-PISA

6ª GIORNATA

VENERDI' 20
CATANZARO-CREMONESE ore 20.30
SABATO 21
COSENZA-SASSUOLO ore 15
PALERMO-CESENA
PISA-BRESCIA
REGGIANA-SALERNITANA
SAMPDORIA-SÜDTIROL
MODENA-JUVE STABIA ore 18
DOMENICA 22
FROSINONE-BARI ore 15
MANTOVA-CITTADELLA
SPEZIA-CARRARESE

7ª GIORNATA

VENERDI' 27
CITTADELLA-FROSINONE ore 20.30
SABATO 28
BARI-COSENZA ore 15
CARRARESE-REGGIANA
SASSUOLO-SPEZIA
DOMENICA 29
CESENA-MANTOVA ore 15
JUVE STABIA-PISA
MODENA-SAMPDORIA
SALERNITANA-CATANZARO
LUNEDI' 30
SÜDTIROL-PALERMO ore 19.30
BRESCIA-CREMONESE ore 20.30

8ª GIORNATA

VENERDI' 4 OTTOBRE
SAMPDORIA-JUVE STABIA ore 20.30
SABATO 5
FROSINONE-CARRARESE ore 15
PISA-CESENA
SASSUOLO-CITTADELLA
SPEZIA-REGGIANA
DOMENICA 6
CATANZARO-MODENA ore 15
COSENZA-SÜDTIROL
CREMONESE-BARI
MANTOVA-BRESCIA
PALERMO-SALERNITANA

MARCATORI

2 RETI Adorni (Brescia); Schiavi (1, Carrarese); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (1, Cesena); Fumagalli (Cosenza); Distefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); N. Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia); Rover (Südtirol)



SEGUITE TUTTA LA SERIE B SU **Gazzetta.it**

Giovanni Stroppa



«VOGLIA DI... A»

«La strada è tracciata Sono rimasto qui per la promozione»

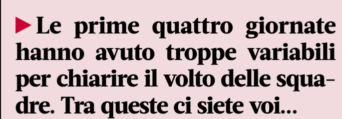
Il tecnico della Cremonese rilancia dopo la finale playoff persa «Creiamo tanto, ma adesso sfruttiamo meglio le occasioni»

G+ ESCLUSIVO

di **Nicola Binda**
INVIATO A CREMONA



Ogni centro sportivo dove lavora è come una seconda casa. Giovanni Stroppa lo vive in pantaloncini e maglietta sociale, conosce ogni angolo, il suo ufficio è un laboratorio e dalla macchinetta del caffè al magazzino sa sempre come muoversi. «I successi nascono qui» ha sempre detto. Lo pensa anche adesso che è vicino al primo compleanno con la Cremonese, dove ha il compito di migliorare il quarto posto del torneo scorso. Ossia, andare in Serie A. «Ci stiamo lavorando: sarebbe stato miracoloso andarci subito».



▶ **Le prime quattro giornate hanno avuto troppe variabili per chiarire il volto delle squadre. Tra queste ci siete voi...**
«Per noi c'è stata una crescita nelle prestazioni, al di là dei risultati. Però è vero, è presto per dare giudizi: mercato, turno infrasettimanale, caldo e preparazione non completa hanno inciso per tutti. Comunque abbiamo incrociato squadre fortissime, anche il Sassuolo...».



Defrel e non solo: per il Modena è stato un bel mercato. Poi Pisa, Samp e Palermo

Non c'è un solo modo per vincere: Castori è diverso da me, ma sa come si fa

▶ **Ma l'avete battuto 4-1 a casa sua!**
«Resta fortissimo. Oggi sta ancora pagando la retrocessione, ma alla fine lo vedremo davanti. Poi ci sono il Palermo e le altre. Di certo chi ben comincia ha il vantaggio dell'entusiasmo, come il Pisa che è forte e allenato benissimo, ha trovato in fretta la giusta alchimia ed è già partito».

▶ **Per voi 2 sconfitte diverse e 2 vittorie diverse.**
«Il filo conduttore è la prestazione e io lavoro per questo. A parte Cosenza, dove comunque se uscivamo col pari nessuno dice nulla, la squadra ha giocato e dato risposte importanti: ottima con la Carrarese, straordinaria con il Palermo e il Sassuolo. Mi è piaciuta la capacità mentale di non perdere la serenità e la convinzione nelle cose che si fanno».

▶ **Tante squadre aspettano, poche fanno la partita. Tra le seconde c'è la Cremonese.**
«Di solito all'inizio si gioca con più coraggio e si difende di più verso l'avversario, poi in funzione dei risultati, con il tempo, si può cambiare. A tutti piace giocare così, non sempre ci si riesce».

▶ **Nel torneo scorso, giocando e proponendo calcio, sono saliti in A Parma, Como e Venezia...**
«Si vince in tanti modi e con strategie diverse, ma la bellezza del calcio è trovare qualcosa di adatto per arrivare al traguardo. Vuole un esempio?».

▶ **Prego.**
«A me piace da morire Castori, anche se siamo agli opposti. Ha vinto, è un vincente e spesso ci confrontiamo. Da professionista dico che conta il risultato, come allenatore mi interessano la prestazione, l'identità, il dominio sul campo in entrambe le fasi. Poi dipende dall'avversario...».

▶ **La stagione scorsa avete pagato un difetto: la scarsa finalizzazione del grande volume di gioco e delle occasioni che riuscivate a creare.**
«Il difetto tecnico è stato quello».

▶ **Persi Coda e Ciofani sono arrivati tre attaccanti. E' la soluzione per rimediare a quel problema?**
«Eravamo 29-30, oggi siamo in 25 con tre portieri, quindi ho le coppie in ogni zona del campo ed è meglio così. La rosa è più omogenea con gente che deve far alzare l'asticella».

▶ **Non ha un po' rivisto il modo di attaccare?**
«No, ma cambiano le caratteristiche dei giocatori e si cerca solo di trovare nuove strategie».

▶ **Colpisce il ruolo di Vandeputte: da esterno top nel 4-4-2 del Catanzaro a mezzala...**
Stroppa prende un foglio e disegna cerchi e crocette.
«Vede? Gioca nella stessa zona di campo di Catanzaro. In C aveva fatto la mezzala. E tra qualche mese diranno: "Che forte Vandeputte". Ne sono certo».

▶ **E Vazquez? Sembrava in partenza e invece...**
«Sono felicissimo di averlo qui. Lo faccio soltanto giocare un po' più laterale, ma va bene così».

▶ **Soddisfatto del mercato della Cremonese?**
«Ho fatto gestire alla società le dinamiche: se sono soddisfatto, lo vedremo. Di certo sono contento dell'alchimia che si è creata, ma non siamo forti a parole: lo dobbiamo diventare nei fatti».

▶ **Chi ha fatto un mercato migliore del vostro?**
«Il Modena: davanti ha tre ottimi giocatori come Mendes, Caso e Defrel. Poi Pisa, Palermo e Samp».

▶ **Essere i favoriti è un peso o uno stimolo?**
«A me piace, quello che non mi piace è l'esasperazione. Posso garantire sul lavoro e le prestazioni: certe critiche ricevute mi sono parse fuori luogo».

▶ **E' vero che in estate l'hanno cercata in A e in B?**
«Sono rimasto volentieri alla Cremonese non solo perché ho un contratto, ma perché voglio fortemente dare continuità al lavoro e migliorare il quarto posto: credo in questa squadra».

▶ **Il 19 compie un anno a Cremona.**
«Un anno fa si parlava di tutto meno che di Serie A, e alla fine ci siamo andati vicini. Adesso dobbiamo solo riprendere il discorso interrotto».

▶ **Lo sa che da quando in Serie B ci sono i playoff (2004-05) solo quattro squadre hanno vinto l'anno dopo aver perso la finale?**
«Sì, è una cosa che ho bene in mente. Perdere una finale deve lasciare un spirito di rivalsa e scatenare l'orgoglio: questo dovrà fare la differenza».



TEMPO DI LETTURA **3'24"**

67



PUNTI A CREMONA

Stroppa con la Cremonese ha fatto 33 gare la stagione scorsa e 4 in questa (playoff esclusi) con 37 vittorie e 7 ko

IDENTIKIT



Giovanni Stroppa è nato a Mulazzano (Lodi) il 24 gennaio 1968 ed è stato un centrocampista di scuola Milan

In panchina Ha iniziato nel 2011 al Südtirol in C1 ed è subito salito al Pescara in A. Dopo sei mesi allo Spezia in B ha fatto due stagioni in C al Südtirol e poi è andato al Foggia dove è salito in B nel 2017. Dopo la salvezza ha fatto tre anni a Crotone: due di B e uno di A. Quindi il Monza, con promozione in A ed esonero dopo 6 partite. La stagione scorsa a settembre alla Cremonese ha sostituito Ballardini



OCCHIO A...

Stroppa e Bisoli hanno 2 salti in A Altri 4 ne hanno 1

Sono sei gli allenatori oggi in B già promossi in A. Oltre a Giovanni Stroppa, che ha vinto con il Crotone 2019-20 e il Monza 2021-22, l'unico ad aver centrato due successi è stato Pierpaolo Bisoli (oggi al Modena), sempre con il Cesena: 2009-10 e 2013-14. Una promozione per Moreno Longo (Bari) con il Frosinone 2017-18, per Alessio Dionisi (Palermo) con l'Empoli 2020-21, per Pippo Inzaghi (Pisa) con il Benevento 2019-20 e per Fabio Grosso (Sassuolo) con il Frosinone 2022-23. Longo e Grosso hanno anche iniziato, rispettivamente, nel 2023-24 al Como e nel 2018-19 al Verona, ma sono stati esonerati e poi le due squadre promosse.



Vincente Pierpaolo Bisoli, 57 anni, oggi allenatore del Modena LAPRESSE

SERIE C GIRONE A 3ª GIORNATA

SERIE C

Vicenza ok anche in 10 Leverbe lo fa sognare L'AlbinoLeffe si salva

di **Francesco Fontanarosa**
ZANICA (BG)

Pareggio per il Vicenza che, dopo il successo di misura casalingo contro la Pergolettese, impatta 1-1 allo Stadium di Zanica. Una sfida nella sfida quella tra bergamaschi e vicentini, nutrita d'intrecci del destino. Soprattutto in panchina. Gioisce soltanto a metà il bergamasco Stefano Vecchi: il ritorno nella provincia in cui è nato e aveva mosso i primi passi da tecnico è agrodolce poiché la sua squadra rimane nei quartieri nobili della classifica (Padova e Pro Vercelli, però, giocano oggi e il Renate è in testa a punteggio pieno). Sentimenti simili per Giovanni Lopez, indimenticato difensore centrale dei vicentini e idolo della tifoseria, acclamato durante l'incontro: nella stagione 1996-97 alzò da capitano la Coppa Italia. Il suo AlbinoLeffe incamera il secondo punticino del campionato. Prima della partita Diego Borghini è stato premiato dal ds Antonio Obbedio per le cento presenze in maglia bluceleste (traguardo tagliato nella prima di campionato contro il Caldiero, ora è a quota 102).

Equilibrio Nel primo tempo la partita si è snodata su binari di sostanziale equilibrio, con i padroni di casa cresciuti con il trascorrere dei minuti. Il primo tiro indirizzato in porta è al 3' con una punizione di Costa dal settore di sinistra allontanata a pugni uniti da Marietta. Al 12' si vedono per la prima volta i locali, pericolosi con una conclusione da distanza ravvicinata di Parlati, ma il tiro del centrocampista, dopo cross basso respinto di Munari, termina alle stelle da posizione invitante. Al 27' sono ancora i bergamaschi a mettersi in evidenza con Longo, che sporca un tiro a pochi passi da Confente dopo essere stato servito da Boloca. Sale il ritmo dei seriani, che al 32' confezionano un'occasione clamorosa con Borghini la cui iniziativa è sventata sulla linea da Costa. Al 37' la strada sembra diventare in discesa per gli uomini di Lopez con la superiorità numerica ottenuta dopo il doppio giallo a Della Latta. Invece, proprio nel momento del massimo sforzo degli avversari, i vicentini colpiscono con una zampata di Leverbe su corner di Costa per lo 0-1. Per i blucelesti è una doccia fredda. Nella ripresa gli orobici sono padroni delle operazioni, ma faticano a scardinare la retroguardia dei veneti. Al 3' Parlati ci prova in percussione con un tiro alto sulla traversa. Al 29' Mustacchio predica nel deserto inventandosi un tiro-cross velenoso sul quale non interviene alcun compagno. Subito dopo l'AlbinoLeffe viene premiato con il pareggio di Longo che irrompe in area di prepotenza e incenerisce Confente. Nel recupero occasioni ancora per Leverbe e Fossati, ma il punteggio non cambia più.

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

ALBINOLEFFE	1
VICENZA	1

MARCATORI Leverbe (V) al 39' p.t.; Longo (A) al 29' s.t.

ALBINOLEFFE (3-5-2) Marietta 6; Boloca 6 (dal 24' s.t. Gusu 6), Potop 6, Baroni 6; Borghini 6, Zanini 5,5 (dal 12' s.t. Mustacchio 6,5), Astrologo 6,5 (dal 36' s.t. Fossati s.v.), Parlati 6,5 (dal 36' s.t. Agostinelli s.v.), Munari 6; Zoma 6, Longo 7 (dal 36' s.t. Angeloni s.v.). (Facchetti, Taramelli, Giannini, Zambelli, Capelli, Ricordi, Evangelisti, Vinzioli, Freri). **All.** Lopez 6

VICENZA (3-4-1-2) Confente 6; Cuomo 6,5 (dal 38' s.t. Laezza s.v.), **Leverbe 7**, Sandon 6,5; De Col 6, Rossi 6, Della Latta 5,5, Costa 6,5; Dellla Morte 6 (dal 37' p.t. Zonta 6); Morra 6,5 (dal 25' s.t. Rauti 6), Zamparo 6,5 (dal 38' s.t. Greco s.v.). (Massolo, Gallo, Capone, Mogentale, Talarico, Fantoni). **All.** Vecchi 6,5

ARBITRO Renzi di Pesaro 6
NOTE paganti 762, abbonati 321, incasso di 11.086 euro. Espulso Della Latta al 33' p.t.; ammoniti Parlati, Zonta, Zamparo, Sandon e Agostinelli. Angoli 9-5



A segno Maxime Leverbe, 27 anni, ex difensore del Pisa, ha segnato il gol che ha portato in vantaggio il Vicenza sul campo dell'AlbinoLeffe, ma non è bastato LRVICENZA

Il rosso a Della Latta dopo 33' non fa cambiare gli equilibri Longo nella ripresa pareggia e ora in vetta il Renate si stacca

Le altre partite

ALCIONE	0
RENATE	1

MARCATORE Delcarro al 25' p.t.

ALCIONE (4-3-2-1) Bacchin 6; Chierichetti 5,5, Pirola 6,5, Miculi 5,5, Dimarco 6,5; Bagatti 6, Bonaiti 6, Palma 7; Bright 6 (dal 22' s.t. Marconi 6,5), Invernizzi 6 (dal 34' s.t. Palombi s.v.); Pessolani 6,5 (dal 22' s.t. Samele 6). (Agazzi, Piccinocchi, Mazzola, Foglio, Lanzi, Pio Loco Boscariol, Caremoli, Bertoni, Stabile, Bertolotti). **All.** Cusatis 6

RENATE (4-3-1-2) Nobile 7,5; Anghileri 6, Spedalieri 5,5, Auriletto 6, Regonesi 6,5; Delcarro 7, Vassallo 6,5 (dal 34' s.t. Calì s.v.), Siega 6 (dal 17' s.t. Mazzaroppi 6); Di Nolfo 7 (dal 22' s.t. Egharevba 6); Bocalon 5,5 (dal 17' s.t. Plescia 6), De Leo 5,5 (dal 34' s.t. Ghezzi s.v.). (Ombra, Bartoccioni, Eleuteri, Gardoni, Bonetti, Riviera, Pellizzari, Ciarmoli). **All.** Foschi 6,5

ARBITRO Totaro di Lecce 5
NOTE paganti 412, incasso non comunicato. Ammoniti Vassalli, De Leo, Regonesi e Calì. Angoli 3-0

ATALANTA U23	1
TRENTO	1

MARCATORI Bergonzi (A) al 41' p.t.; Peralta (T) su rigore al 3' s.t.

ATALANTA U23 (3-4-1-2) Dajcar 5; **Bergonzi 7**, Tornaghi 6, Navarro 5,5; Ghislandi 6 (dal 25' s.t. Del Lungo 6), Gyabuaa 6, Panada 6,5 (dal 17' s.t. Muhameti 6), Bernasconi 6; Manzoni 5,5 (dal 25' s.t. De Nipoti 6); Cassa 6, Alessio 5,5 (dal 41' s.t. Fiogbe s.v.). (Bertini, Torriani, Comi, Scheffer, Sodero, Idele, Cortinovis, Chiwisa) **All.** Modesto 6

TRENTO (4-3-3) Tommasi 6; Frosinini 5,5, Barison 6, Cappelletti 6, Bernardi 5,5 (dal 18' s.t. Vitturini 6); Vallarelli 6 (dal 35' s.t. Aucelli s.v.), Rada 6, Giannotti 5,5; Peralta 6,5 (dal 43' s.t. Ghillani s.v.), Petrovic 5,5 (dal 18' s.t. Di Carmine 6), Disanto 5,5 (dal 18 s.t. Anastasia 6). (Barlocco, Santer, Trainotti, Kassama, Puzic, Uez, Fini). **All.** Tabbiani 6

ARBITRO Caruso di Viterbo 5,5
NOTE paganti 342, incasso di 1.421 euro. Ammoniti Disanto, Bernardi, Panada, Frosinini, Dajcar e Cappelletti. Angoli 5-3

LECCO	1
LUMEZZANE	1

MARCATORI Galeandro (Le) al 31' p.t.; Pannitteri (Lu) al 9' s.t.

LECCO (4-3-1-2) Furlan 6,5; Lepore 5,5, Marrone 6,5, Battistini 6, **Beghetto 7** (dal 17' s.t. Kritta 6); Frigerio 6, Galli 6 (dal 17' s.t. Di Gesù 6), Ilari 6,5 (dal 34' s.t. Dore s.v.); Tordini 6,5 (dal 27' s.t. Gunduz 6); Galeandro 7, Sipos 6 (dal 27' s.t. Rocco). (Fall, Dalmasso, Celjak, Stanga, Zuberek, Ceola, Louakima). **All.** Baldini 6,5

LUMEZZANE (4-2-3-1) Filigheddu 6; Regazzetti 6, Dalmazzi 5,5, Pogliano 6, Pagliari 5,5; Tenkorang 6 (dal 26' s.t. Moscati 6), Taugourdeau 7; Malotti 6, Iori 6,5 (dal 42' s.t. Pisano s.v.), Pannitteri 7 (dal 40' s.t. Ferro s.v.); Monachello 6,5 (dal 26' s.t. Corti 6). (Ottolini, Carnelos, Deratti, Lipari, D'Agostino, Piga, Scanzi, Tremolada). **All.** Lussardi 6 (Franzini squalificato)

ARBITRO Striano di Salerno 6,5
NOTE paganti 733, abbonati 1.951, incasso non comunicato. Ammoniti Monachello, Galli e Dalmazzi. Angoli 7-1

VIRTUS VERONA	1
NOVARA	0

MARCATORE Manfrin su rigore al 30' s.t.

VIRTUS VERONA (3-5-2) Alfonso 6; Daffara 6, Calabrese 6 (dal 37' s.t. Catena s.v.), Toffanin 6,5; Bassi 6,5, Mehic 6 (dal 14' s.t. Rispoli 6), Gatti 6, Zarpellon 6,5 (dal 31' s.t. Amadio s.v.), **Manfrin 7**; Caia 6 (14' s.t. Contini 6), De Marchi 6 (37' s.t. Gomez s.v.). (Fortin, Zecchin, Rigo, Filippi, Pagliuca, Cuel, Cielo, Fiori, Munaretti). **All.** Fresco 6,5

NOVARA (3-5-2) Minelli 6,5; Bertoncini 6, Lancini 6, Khailoti 5; Ghiringhelli 5,5, Di Munno 6 (dal 31' s.t. Gerardini 6), Ranieri 5,5 (dal 25' s.t. Cancola 6), Calcagni 6 (dal 40' s.t. Manseri s.v.), Agyemang 5,5 (dal 31' s.t. Migliardi 6); Ongaro 5,5 (dal 40' s.t. Owusu s.v.), Morosini 6. (Desjardins, Negri, Riccardi, Berkic, Basso, Donadio, Cannavaro, Koblar). **All.** Gattuso 6

ARBITRO Pizzi di Bergamo 6
NOTE paganti 449, abbonati 102, incasso n.c. Espulso Khailoti al 28' s.t.; ammoniti il tecnico Gattuso, Toffanin, Lancini, Daffara, Agyemang, Gatti, Contini e Cancola. Angoli 6-5

PRO PATRIA	0
FERALPISALÒ	0

PRO PATRIA (3-4-2-1) Rovida 6; Bashi 6,5, Alcibiade 6,5, Travaglini 6,5; Somma 6 (dal 1' s.t. Vaglica 6), **Ferri 7**, Nicco 6, Piran 6,5; Mehic 6,5 (dal 41' s.t. Citterio s.v.), Pitou 6 (dal 26' s.t. Terrani 6); Toci 6 (dal 34' s.t. Curatolo s.v.). (Pratelli, Bongini, Reggiori, Frattini, Ferrario, Miculi, Cavalli, Sassaro). **All.** Colombo 6,5

FERALPISALÒ (3-5-2) Rinaldi 6; Luciani 6, Pasini 6, Cabianca 6; Pietrelli 6 (dal 12' s.t. Vesentini 6), Zennaro 5,5 (dal 22' s.t. Cavuoti 6), Hergheligiu 6, Balestrero 6, Giudici 6 (dal 12' s.t. Rizzo 6); Pellegrini 5,5 (dal 35' s.t. Brambilla s.v.), Dubickas 5,5. (Lovato, Liverani, Motti, Pilati, Verzeletti). **All.** Diana 6

ARBITRO Leone di Barletta 6
NOTE paganti e abbonati 702, incasso non comunicato. Ammoniti Somma, Luciani, Nicco e Rizzo. Angoli 2-5

PERGOLETTESE	2
CLODIENSE	2

MARCATORI Biondi (C) al 5', Sinani (C) al 9', Careccia (P) al 15', Scarsella (P) al 36' p.t.

PERGOLETTESE (3-5-2) Cordaro 5; Tonoli 6,5, Arini 6, Stante 6; Albertini 6, **Careccia 7**, Mondele 6 (dal 22' s.t. Jaouhari 6), Scarsella 6,5 (dal 40' s.t. Basili s.v.), Olivieri 6 (dal 29' s.t. Capoferri 5,5); Anelli 6,5 (dal 40' s.t. Schiavini s.v.), Piu 6 (dal 22' s.t. Parker 6,5). (Raimondi, Dordoni, Bignami, Cerasani, Lambrughi, Bouabre, Sartori, Abubakar). **All.** Mussa 6

CLODIENSE (4-3-3) Gasparini 6,5; Barsi 5,5, Munaretto 6, Salvi 5,5, Sinn 6; Niang 6 (dal 1' s.t. Serena 6), Gasperi 6 (dal 43' s.t. Nessi s.v.), Manfredonia 6; Biondi 6,5, Sinani 6,5 (dal 33' s.t. Verde s.v.), Morello 6,5 (dal 24' s.t. Orfei 6). (Brzan, Scapin, Lattanzio, Vukusic, Vitale). **All.** Andreucci 6

ARBITRO Dorillo di Torino 6
NOTE paganti 427, abbonati 294, incasso di 5.366 euro. Ammoniti Albertini, Munaretto, Salvi, Jaouhari, Barsi, Manfredonia, Orfei, Stante, Tonoli e Sinn. Angoli 3-6

CLASSIFICA GIRONE A

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RENATE	9	3	3	0	0	3	0
PADOVA	6	2	2	0	0	5	0
PRO VERCELLI	6	2	2	0	0	3	0
VICENZA	5	3	1	2	0	4	3
LECCO	5	3	1	2	0	3	2
ATALANTA U23	4	3	1	1	1	5	3
CLODIENSE	4	3	1	1	1	3	3
ALCIONE	4	3	1	1	1	2	2
VIRTUS VERONA	4	3	1	1	1	1	1
LUMEZZANE	4	3	1	1	1	2	3
TRIESTINA	3	2	1	0	1	3	1
CALDIERO	3	2	1	0	1	3	4
GIANA	2	2	0	2	0	3	3
ALBINOLEFFE	2	3	0	2	1	4	5
PRO PATRIA	2	3	0	2	1	1	2
FERALPISALÒ	2	3	0	2	1	0	1
TRENTO	2	3	0	2	1	2	5
ARZIGNANO	1	2	0	1	1	1	4
PERGOLETTESE	1	3	0	1	2	2	4
NOVARA	1	3	0	1	2	0	4

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

MARCATORI
4 RETI Comi (2 Pro Vercelli).
2 RETI Zanini (AlbinoLeffe); Vavassori e Vlahovic (Atalanta U23); Cazzadori (Caldiero); Biondi (Clodiense); Pannitteri (Lumezzane)

3ª GIORNATA

IERI
ALBINOLEFFE-VICENZA **1-1**
ALCIONE-RENATE **0-1**
ATALANTA U23-TRENTO **1-1**
LECCO-LUMEZZANE **1-1**
PERGOLETTESE-CLODIENSE **2-2**
PRO PATRIA-FERALPISALÒ **0-0**
VIRTUS VERONA-NOVARA **1-0**
OGGI
PRO VERCELLI-GIANA ore 18.30
TRIESTINA-CALDIERO
ARZIGNANO-PADOVA ore 20.45

4ª GIORNATA

VENERDÌ 13
ALBINOLEFFE-PERGOLETTESE 20.45
FERALPISALÒ-VIRTUS VERONA
RENATE-GIANA
SABATO 14
PADOVA-ALCIONE ore 20.45
DOMENICA 15
CALDIERO-PRO VERCELLI ore 18.30
CLODIENSE-LUMEZZANE
TRENTO-ARZIGNANO
VICENZA-PRO PATRIA
TRIESTINA-ATALANTA U23 ore 20.45
LUNEDÌ 16
NOVARA-LECCO ore 20.45

CLASSIFICA GIRONE B

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PESCARA	7	3	2	1	0	5	3
GUBBIO	7	3	2	1	0	2	0
ENTELLA	6	2	2	0	0	3	1
PINETO	5	3	1	2	0	3	1
PERUGIA	4	2	1	1	0	6	3
TORRES	4	2	1	1	0	5	2
ASCOLI	4	2	1	1	0	3	2
TERNANA	4	3	1	1	1	3	3
CAMPOBASSO	3	2	1	0	1	2	1
PONTEDERA	3	2	1	0	1	4	4
VIS PESARO	3	2	1	0	1	3	3
AREZZO	3	3	1	0	2	2	6
CARPI	2	2	0	2	0	3	3
PIANESE	1	2	0	1	1	3	4
MILAN FUTURO	1	2	0	1	1	1	2
LUCCHESE	1	2	0	1	1	0	1
SESTRI LEVANTE	1	2	0	1	1	0	1
RIMINI	1	3	0	1	2	3	5
LEGNAGO	0	2	0	0	2	2	5
SPAL(-3)	-2	2	0	1	1	2	5

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

MARCATORI
3 RETI Montevago (Perugia)
2 RETI Ferraris (Pescvara); Masala (Torres)

3ª GIORNATA

IERI
GUBBIO-TERNANA **0-0**
PINETO-AREZZO **3-1**
RIMINI-PESCARA **0-1**
OGGI
PIANESE-CAMPOBASSO ore 16.15
CARPI-PERUGIA ore 18.30
LEGNAGO-VIS PESARO
PONTEDERA-SESTRI LEVANTE
SPAL-LUCCHESE
ENTELLA-ASCOLI ore 21.15
MERCOLEDI' 18
TORRES-MILAN FUTURO ore 20.45

4ª GIORNATA

VENERDÌ 13
AREZZO-LEGNAGO ore 20.45
ENTELLA-CARPI
SABATO 14
MILAN FUTURO-ASCOLI ore 18.30
VIS PESARO-PONTEDERA
CAMPOBASSO-TORRES ore 20.45
SESTRI LEVANTE-SPAL
DOMENICA 15
PERUGIA-GUBBIO ore 20.45
TERNANA-PINETO
LUNEDÌ 16
LUCCHESE-RIMINI ore 20.45
PESCARA-PIANESE

CLASSIFICA GIRONE C

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PICERNO	7	3	2	1	0	7	1
CATANIA	7	3	2	1	0	4	1
CERIGNOLA	6	2	2	0	0	6	3
FOGGIA	4	2	1	1	0	4	2
POTENZA	4	2	1	1	0	4	2
GIUGLIANO	4	2	1	1	0	2	1
SORRENTO	4	2	1	1	0	1	0
MESSINA	4	3	1	1	1	6	5
TRAPANI	4	3	1	1	1	4	6
MONOPOLI	3	2	1	0	1	2	1
CAVESE	3	2	1	0	1	3	3
BENEVENTO	3	2	1	0	1	2	2
CROTONE	3	3	1	0	2	4	4
JUVENTUS NEXT GEN	3	3	1	0	2	7	9
TURRIS	3	3	1	0	2	2	4
CASERTANA	2	3	0	2	1	3	4
LATINA	2	3	0	2	1	2	4
AVELLINO	1	2	0	1	1	2	5
TARANTO	1	3	0	1	2	2	6
ALTAMURA	0	2	0	0	2	0	4

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

MARCATORI
3 RETI Cuppone (Cerignola); Emmausso (Foggia); Anatriello (Messina); Volpicelli (Picerno)

3ª GIORNATA

IERI
CROTONE-TRAPANI **1-2**
JUVENTUS NEXT GEN-CATANIA **1-3**
MESSINA-TARANTO **4-1**
PICERNO-CASERTANA **0-0**
TURRIS-LATINA **2-0**
OGGI
SORRENTO-ALTAMURA ore 18.30
AVELLINO-CERIGNOLA ore 20.45
BENEVENTO-POTENZA
FOGGIA-MONOPOLI
GIUGLIANO-CAVESE

4ª GIORNATA

VENERDÌ 13
POTENZA-SORRENTO ore 20.45
TARANTO-TRAPANI
SABATO 14
CROTONE-MESSINA ore 18.30
MONOPOLI-JUVENTUS NEXT GEN
CASERTANA-TURRIS ore 20.45
CATANIA-PICERNO
DOMENICA 15
ALTAMURA-BENEVENTO ore 20.45
CAVESE-AVELLINO
CERIGNOLA-GIUGLIANO
LUNEDÌ 16
LATINA-FOGGIA ore 20.30

SERIE C GIRONE C 3ª GIORNATA

SERIE C

Juve, difesa horror Il Catania ne fa tre e aggancia la vetta

di **Giovanni Albanese**

Con un bel 3-1 il Catania ha conquistato la prima vittoria in trasferta battendo la Juve Next Gen, che rispetto all'ultimo successo in rimonta sulla Casertana ha fatto un passo indietro notevole. La formazione di Toscano, seguita da un gran numero di tifosi (salutati prima della gara dal presidente Pelligra), ha dovuto fare il minimo sforzo per indirizzare il match e controllare la squadra di Montero, poco lucida in costruzione e nel riordinare le idee nei momenti critici: a cambiare l'inerzia della partita non è bastata la rete per il parziale 1-2 di Afena-Gyan (ex Cremonese), al debutto in maglia bianconera. È stata una gara nervosa, soprattutto quella della Juve: due espulsi, di cui uno dalla panchina. Mentre al Catania non solo non sono pesate le assenze (l'ultimo forfait alla vigilia di Jimenez per gastroenterite, oltre a Montalto, D'Andrea, Gega, Verna e Popovic; nella Juve out Mancini per una lesione muscolare) ma è bastato davvero poco per tenere in pugno la gara, già dalla prima rete a metà primo tempo con Anastasio direttamente su punizione: palla rasoterra sul primo palo. Ci ha pensato poi il neo entrato Inglese a consolidare il vantaggio nel secondo tempo: controllo in area e gran botta sotto la traversa che lascia impietrito Daffara.

Juve indietro Sotto di due gol, la Juve ha mostrato tutti i suoi limiti dovuti all'inesperienza e dal poco tempo avuto dai nuovi per assimilare i meccanismi di squadra: poco, infatti, è cambiato dopo aver accorciato le distanze con uno spiovente dai 22 metri a scavalcare Betherd, con la squadra di Toscano sempre padrona del campo. Curioso nella ripresa è stato anche il duello fra il neo entrato Inglese e Filippo Scaglia, che sei mesi fa si erano affrontati in B in un Südtirol-Lecco: il difensore ha pagato però il nervosismo e, dopo aver rischiato più volte il secondo giallo per le trattenute sull'attaccante, ha rimediato il rosso dalla panchina 5 minuti dopo la sostituzione. Nel primo tempo si era beccato il rosso per proteste il d.s. ospite Faggiano, mentre Ierardi e Papadopoulos hanno concluso la gara anzitempo per gioco pericoloso. L'ultima rete del match per confezionare i tre punti del Catania l'ha messa a segno Quaini, abile a colpire la palla al volo sugli sviluppi di un calcio d'angolo: il tiro è forte e preciso, col portiere juventino è tagliato fuori dalla traiettoria. Con questo successo il Catania ha agganciato in vetta (in attesa oggi del Cerignola) a quota 7 punti il Picerno, prossima avversaria. Mentre la Juve Next Gen viene ridimensionata dalle lacune soprattutto dietro: 9 reti subite in 3 gare, è la peggiore difesa.

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

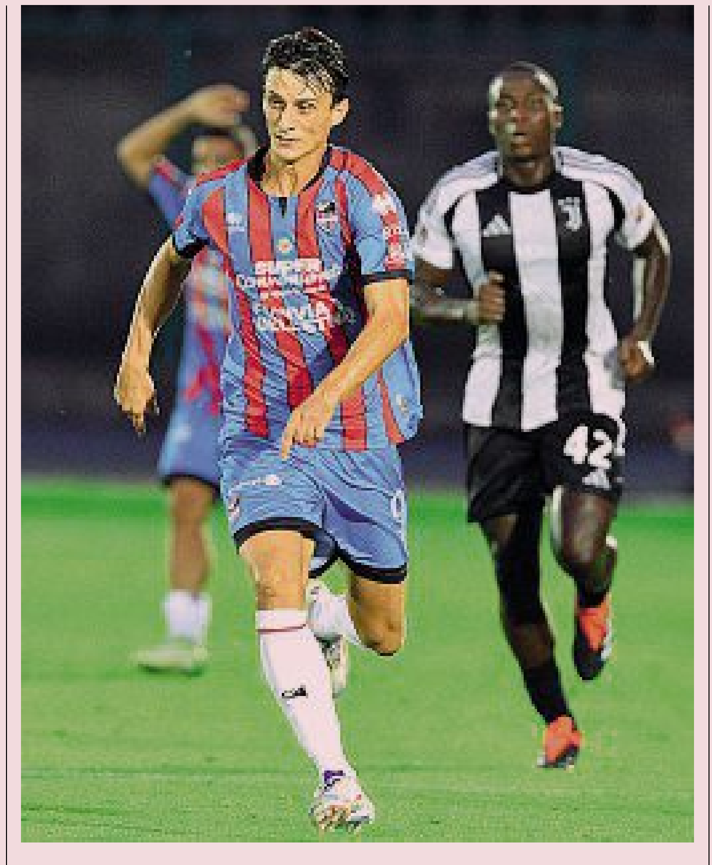
JUVE NEXT GEN 1
CATANIA 3

MARCATORI Anastasio (C) al 25' p.t.; Inglese (C) al 15', Afena-Gyan (JNG) al 35', Quaini (C) al 38' s.t.

JUVENTUS NEXT GEN (3-4-2-1) Daffara 5,5; Stivanello 5,5, F. Scaglia 5 (dal 20' s.t. Semedo 5,5), Pedro 5,5; Comenencia 5,5, Macca 6 (dal 31' s.t. Owusu 6), Peeters 6 (dal 31' s.t. Palumbo 6), Cudrig 6; Papadopoulos 5,5, Guerra 5,5 (31' s.t. Amaradio 5,5); Da Graca 5,5 (13' s.t. Afena-Gyan 6,5). (Vinarcik, Citi, S. Scaglia, Mulazzi, Savio, Ledonne, Turco, Perotti, Faticanti). **All.** Montero 5,5

CATANIA (3-4-2-1) Bethers 6,5, Ierardi 5,5, Di Gennaro 6,5, Castellini 6; Guglielmotti 6, Sturaro 6, Di Tacchio 6 (dal 38' p.t. De Rose 6), Anastasio 6,5; Luperini 6,5 (dal 22' s.t. Stoppa 6), Carpani 6,5 (dal 1' s.t. **Inglese 7**); Lunetta 7 (dal 26' s.t. Quaini 6,5). (Butano, Adamonis, Raimo, Ciniero, Forti, Corallo). **All.** Toscano 6,5

ARBITRO Grasso di Ariano Irpino 6
NOTE paganti 1.787, incasso di 12.143 euro. Espulsi Ierardi al 25' s.t., Papadopoulous al 27' s.t. e F. Scaglia al 29' s.t.; ammoniti Macca, Stivanello, Luperini e il tecnico Toscano. Angoli 4-7



Decisivo Roberto Inglese, 32 anni, in azione con la sua nuova maglia del Catania. Contro la Juventus Next Gen è andato a segno alla seconda presenza RUSSO

La squadra di Toscano corre nonostante le molte assenze e spinta da tantissimi tifosi
Montero, errori e poche idee

Le altre partite

Il Trapani c'è: Aronica rimane Poker del Messina, ok la Turris

Risorge il Trapani e Aronica (promosso dalla Primavera dopo l'esonero di Torrisi) ottiene la prima vittoriale, tanto che il presidente Antonini l'ha confermato «fino a fine stagione». Contro il Crotone, l'allenatore di Bagheria (ex di turno quando giocava in difesa) è riuscito a dare un'anima e una fisionomia alla sua squadra meritando la vittoria in rimonta. Il Crotone invece si è smarrito come con la Cavese con una involuzione tecnica preoccupante. La vittoria è stata firmata da Kanoute, il migliore in campo.

Le altre Il Messina cala il poker contro un Taranto alla deriva: il vantaggio iniziale della squadra di Gautieri non è bastato, gli uomini di Modica (alla prima vittoria stagionale) hanno impattato col rigore di Luciani per poi trovare sorpasso e allungo con la girata al volo di Garofalo e il colpo di testa di Anatriello (già tre gol). La Casertana ha frenato la corsa del Picerno, che era reduce da due vittorie contro Avellino e Trapani: la squadra di Tomei ha sfiorato il vantaggio con Vitali, ma Gatti è stato provvidenziale nel salvare sulla linea. Infine la Turris, che dopo la schiarita societaria arrivata in mattinata ha vinto con due erogol trovando la prima vittoria in campionato dopo due sconfitte: prima Scaccabarozzi con un gran bolide dai 25 metri, poi Morrone con una botta al volo hanno piegato un Latina che ha costruito due palle gol senza fortuna con Ercolano e Ciko e così non è riuscito a evitare la prima sconfitta.

CROTONE 1
TRAPANI 2

MARCATORI Kostadinov (C) al 15', Zuppel (T) al 33' p.t.; Kanoute (T) al 21' s.t.

CROTONE (4-2-3-1) Sala 5; Rispoli 5 (dal 27' s.t. Rojas 5), Armini 5,5, Cargnelutti 5,5, Giron 5,5; Gallo 5, Schirò 5,5 (dal 18' s.t. Vinicius 5); Spina 6 (dal 19' s.t. Oviszach 4,5), Silva 6 (dal 1' s.t. Kolaj 5), Vitale 4,5; Kostadinov 6 (dal 33' s.t. Chiarella s.v.). (Martino, D'Alterio, Gomez, Guerrini, Cantisani, Groppelli, D'Aprile, Aprea, Akpa Akpro, Chiarella). **All.** Longo 5

TRAPANI (4-2-3-1) Seculin 6; Ciotti 6,5, Celiento 6,5, Benedetti 6,5 (dal 1' s.t. Martina 6), Silvestri 6,5; Crimi 6 (dal 1' s.t. Carriero 6,5), Karic 6,5; **Kanoute 7** (dal 32' s.t. Sabatino 5), Zuppel 6 (dal 25' s.t. Fall 6), Bifulco 5,5 (dal 14' s.t. Spini 6); Lescano 5,5. (Ujkaj, Gelli, Marino, Udoh, Carrieri, Valietti, Mastrantonio). **All.** Aronica 7

ARBITRO Mastrodomenico di Matera 6,5
NOTE paganti 1.128, abbonati 2.728, incasso di 17.173,60 euro. Espulso Sabatino al 47' s.t.; ammoniti Benedetti, Karic, Cargnelutti, Crimi, Giron, Kolaj, Kostadinov, Armini e Silvestri. Angoli 3-4

PICERNO 0
CASERTANA 0

PICERNO (4-2-3-1) Summa 6; Pagliai 6, Gilli 6,5, Allegretto 6, Guerra 5,5; De Ciancio 5,5 (dal 21' s.t. Pitarresi 5,5), Franco 6; Energe 6 (dal 21' s.t. Vitali 6,5), Petito 5,5, Esposito 5,5 (dal 21' s.t. Volpicelli 5,5); Maiorino 5,5 (dal 45' s.t. Santarcangelo s.v.). (Merelli, Nicoletti, Seck, Santi, Cecere, Papini, Graziani, Cardoni). **All.** Tomei 6

CASERTANA (4-2-3-1) Zanellati 6; Heinz 6, **Gatti 7**, Bacchetti 6,5, Falasca 6,5; Bianchi 6 (dal 21' s.t. Collodel 5,5), Proia 6 (dal 27' s.t. Damian 5,5); Carretta 5,5, Deli 5,5 (dal 37' s.t. Matese s.v.), Galletta 5,5 (dal 1' s.t. Mancini 6); Satriano 5,5 (dal 27' s.t. Asencio 5,5). (Pareiko, Vilardi, Fabbri, Kontek, Iuliano, Rocca, Capasso, Bakayoko). **All.** Iori 6

ARBITRO Pezzopane di L'Aquila 6
NOTE paganti 670, abbonati 300, incasso di 7.133 euro (senza quota abbonati). Ammoniti Energe, Franco, Falasca, Gatti, Vitali e Bacchetti. Angoli 2-5

MESSINA 4
TARANTO 1

MARCATORI Ardizzone (T) al 6', Luciani (M) su rigore al 19' p.t.; Garofalo (M) al 1', Anatriello (M) al 5', Frisenna (M) al 50' s.t.

MESSINA (4-3-3) Curtosi 6; Lia 6,5 (dal 38' s.t. Cominetti s.v.), Manetta 6, Marino 6, Ortisi 6 (dal 22' s.t. Salvo 6); Frisenna 7, Anzelmo 5,5 (22' s.t. Rizzo 6), Garofalo 6,5 (dal 38' s.t. Petrucci s.v.); **Anatriello 7**, Luciani 6,5 (dal 15' s.t. Petrungaro 6), Pedicillo 6. (Krapikas, Di Bella, Ndir, Mamona, Re, Morleo, Adragna, Mameli). **All.** Modica 7

TARANTO (4-3-3) Del Favero 5,5; Mastromonaco 5,5, De Santis 5,5, Shiba 5, Contessa 5 (dal 21' s.t. Verde 5,5); Ardizzone 6,5 (dal 32' s.t. Varela s.v.), Schirru 5,5 (dal 10' s.t. Speranza 5,5), Matera 6 (dal 10' s.t. Fabbro 5,5); Fiorani 6, Zigoni 5 (dal 21' s.t. Giovinco 5,5), Guarracino 5,5. (Meli, Marong, Papazov, Garau, Vaughn). **All.** Gautieri 5,5

ARBITRO Mirabella di Napoli 6
NOTE paganti 1.396, abbonati 372, incasso non comunicato. Ammoniti Del Favero, Ortisi, De Santis, Frisenna, Fiorani e Shiba. Angoli 2-3

TURRIS 2
LATINA 0

MARCATORI Scaccabarozzi al 20' p.t.; Marrone al 25' s.t.

TURRIS (3-4-2-1) Marcone 6; Esempio 6,5, Ricci 6,5, Nicolao 6; Boli 6,5 Casarini 6,5, Morrone 6,5 (dal 36' s.t. Nocerino s.v.), **Scaccabarozzi 7**; Giannone 6,5, Onofrietti 6,5 (dal 18' s.t. Pugliese 6); Trotta 6 (dal 44' s.t. Tannor s.v.). (Iuliano, Fallani, Solmonte, Porro, Desiato). **All.** Conte 6,5

LATINA (4-3-1-2) Cardinali 6; Ercolano 5,5, Cortinovis 5,5 (dal 19' s.t. Marenco 5,5), Berman 6, Saccani 5,5 (dal 35' s.t. E. Vona s.v.); Scravaglieri 5,5, Riccardi 5,5 (dal 10' s.t. Ndoj 5,5), Ciko 5,5 (dal 19' s.t. Martignacco 5,5); Di Livio 6; Bocic 6 (dal 36' s.t. Castellano s.v.), Mastroianni 5,5 (dal 35' s.t. Di Giovannantonio s.v.). (Civiello, Basti, Di Renzo, Crecco, Addessi, A. Vona, Cipolla). **All.** Padalino 5,5

ARBITRO Allegretta di Molfetta 6,5
NOTE paganti 1.170, abbonati 380, incasso non comunicato. Ammoniti Berman, Di Livio , Boli e Pugliese. Angoli 2-2

Girone B

Perugia: la cessione è ufficiale Ferraris si ripete, il Pescara va

La giornata è stata aperta da tre partite e una notizia. Al Perugia (in campo oggi) è iniziata l' età del nuovo presidente Javier Faroni, che ha acquistato il club da Massimiliano Santopadre (che resta a gestire il club fino a giugno). Rispetto all'accordo preventivo, l'imprenditore argentino ha acquisito l' intera proprietà e non l'80% delle quote come indicato nel preliminare. Faroni, salutato con grande entusiasmo dalla tifoseria, oggi sugli spalti di Carpi.

In campo Riguardo le gare, spiccava il derby umbro e Gubbio e Ternana hanno avuto un'occasione e un rigore invocato per parte, ma alla fine non sono arrivate reti: più propositiva la squadra di Abate, mentre quella di Taurino se l'è giocata sulle ripartenze; da segnalare che prima del riposo c'è stato un black out di 7'. Davanti ai suoi 900 tifosi, il Pescara ha esultato nel finale a Rimini (due sconfitte su due in casa) dopo una gara intensa ed equilibrata fino alla zuccata di Ferraris, di nuovo in gol servito da Cangiano; da segnalare che Plizzari è rimasto negli spogliatoi all'intervallo dopo un contatto con Garetto. Infine la bella vittoria (prima stagionale) per il Pineto contro un Arezzo nervoso (espulso nellaripresa il d.s. Cutolo) ed evanescente, alla seconda sconfitta di fila incassando tre gol.

GUBBIO 0
TERNANA 0

GUBBIO (3-4-2-1) Venturi 7; Tozzuolo 7, Rocchi 6,5, Stramaccioni 6 (dal 29' s.t. Pirrello 6); Corsinelli 6,5, Rosaia 6,5 (dal 18' s.t. Franchini 6), Proietti 6, Zallu 6; Maisto 6 (dal 18' s.t. Iaccarino 6), D'Ursi 6,5 (dal 41' s.t. Faggi s.v.); Tommasini 6 (dal 29' s.t. Rovaglia s.v.). (Bolletta, D'Avino, Franchini, Signorini, Fossati, Pirrello, Conti, Arpaia, Bita, Duro, Mancini, Giovannini). **All.** Taurino 6

TERNANA (4-2-3-1) Vannucchi 6; Casasola 6, Loiacono 5,5 (dal 39' s.t. Maestrelli s.v.), Capuano 6, Tito 5,5; Corradini 6 (dal 39' s.t. De Boer s.v.), Damiani 6; Carboni 6 (dal 1' s.t. Curcio 6), Romeo 6,5, Cicerelli 6 (dal 22' s.t. Krastev 6); Donnarumma 6,5 (dal 12' s.t. Cianci 6). (Vitali, Patanè, Ferrante, Donati, Mattheus, Martella). **All.** Abate 6

ARBITRO Ancora di Roma 5,5
NOTE paganti 2.491, abbonati 604, incasso di 26.981 euro (senza q.a.). Ammoniti Zallu, Loiacono, Tozzuolo, Cianci e De Boer. Angoli 0-6

RIMINI 0
PESCARA 1

MARCATORE Ferraris al 40' s.t.

RIMINI (4-3-3) Colombi 6; Longobardi 6, Gorelli 5,5, Lepri 6,5 (dal 16' s.t. Bellodi 5,5), Semeraro 6,5 (dal 36' s.t. Falbo s.v.); Megelaitis 6, Langella 5,5, Garetto 6 (dal 35' s.t. Piccoli s.v.); Malagrida 6, Cernigoi 6 (dal 16' s.t. Parigi 5), Cioffi 5 (dal 23' s.t. Dobrev 5). (Vitali, Sammarini, Fiorini, Accursi, Lombardi, De Vitis, Ubaldi, Cinquegrano). **All.** Buscè 5,5

PESCARA (4-3-3) Plizzari 6 (dal 1' s.t. Saio s.v.); Staver 6,5, Brosco 6,5, Pellacani 6,5, Crialese 6,5; Tunjov 5 (dal 24' p.t. Lonardi 6,5), Squizzato 5 (dal 24' p.t. Valzania 6), Dagasso 6; Bentivegna 6,5 (dal 20' s.t. Meazzi 6), Tonin 5 (dal 22' s.t. **Ferraris 7**), Cangiano 6. (Giannini, Vergani, Moruzzi, De Marco, Saccomanni, Mulè). **All.** Baldini 6,5

ARBITRO Vergaro di Bari 6,5
NOTE paganti 1.976, abbonati 2.005, incasso non comunicato. Ammoniti Pellacani, Cangiano, Tonin, Crialese e Langella. Angoli 3-5

PINETO 3
AREZZO 1

MARCATORI Fabrizi (P) al 27' p.t.; Pellegrino (P) al 22', Bruzzaniti (P) su rig. al 35', Pattarello (A) su rig. al 46' s.t.

PINETO (3-4-3) Tonti 6,5; Villa 6, De Santis 6, Dutu 6,5; Borsoi 6,5, Hadziosmanovic 6 (dal 1' s.t. Baggi 6,5), Amadio 6,5, Lombardi 6,5 (dal 43' s.t. Germinario s.v.); Bruzzaniti 6 (dal 45' s.t. Gambale s.v.), Del Sole 6,5 (dal 20' s.t. **Pellegrino 7**), Fabrizi 6,5. (Marone, Barretta, Schirone, Ienco, Giovannini, Marafini, Chakir, Nebuloso). **All.** Galuppi 7 (Cudini squalificato)

AREZZO (4-3-3) Trombini 6; Renzi 5, Del Fabro 5, Gigli 5, Coccia 5 (dal 28' s.t. Righetti 5,5); Settembrini 5,5 (dal 19' s.t. Chierico 5), Mawuli 5,5 (dal 12' s.t. Lazzarini 5), Tavernelli 5,5 (dal 12' s.t. Gaddini 5); Guccione 5, Ogunseye 6 (dal 12' s.t. Gucci 5), Pattarello 5,5. (Galli, Borra, Fiore, Santoro, Bigi, Barboni). **All.** Troise 5

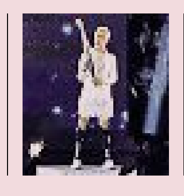
ARBITRO Pasculli di Como 6
NOTE spettatori 800 circa; paganti e incasso non comunicati. Ammoniti Hadziosmanovic, Amadio, Guccione, Pattarello e Coccia. Angoli 0-10

SERIE D

Oggi si comincia con 168 squadre e tanti figli d'arte

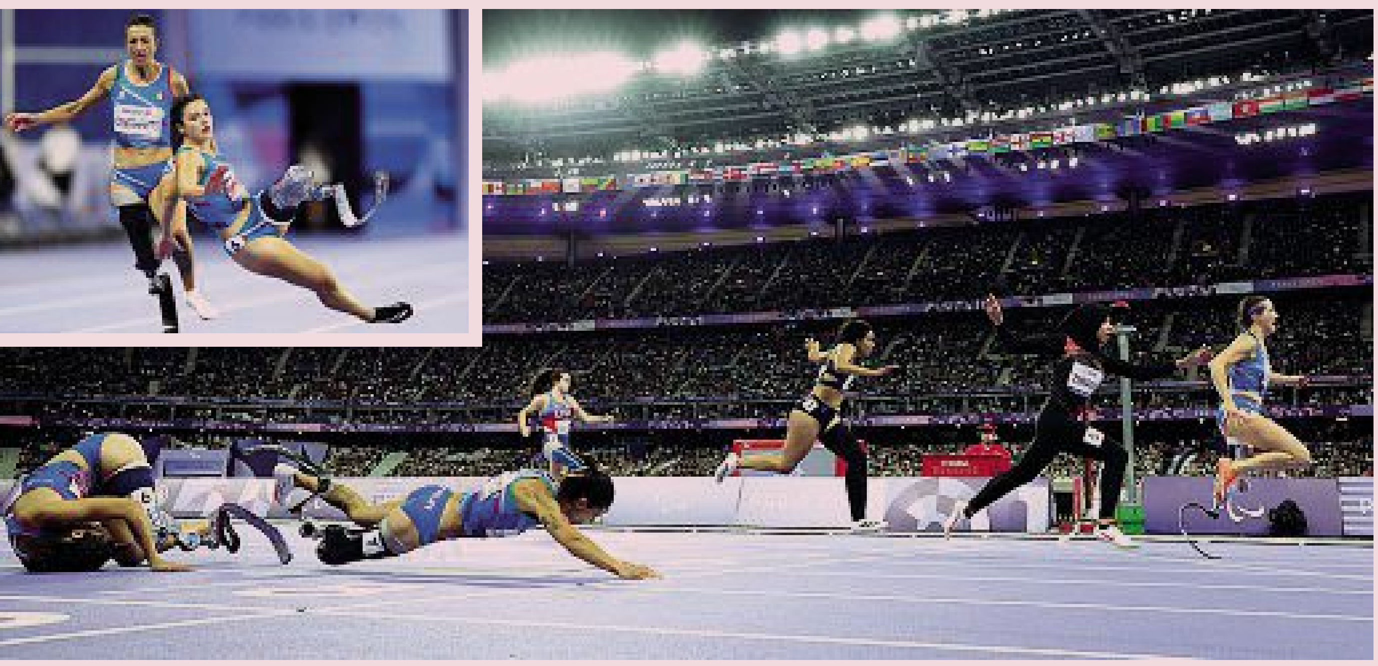
(s.l.) Sono 168 squadre al via (i gironi A, B e C a 20, sei a 18), con 19 regioni (manca la Valle d'Aosta, guida la Lombardia con 26 club) più San Marino, 84 province (Salerno ha 7 club) e 9 società con un passato in A: Ancona (in soprannumero), Chievo, Livorno, Piacenza, Pistoiese, Siena, Reggina, Treviso e Varese. La Serie D scatta oggi e accoglie tanti nomi illustri: i figli di Totti (Cristian, Olbia), di Alessandro Lucarelli (Mattia, Olbia), di Di Natale (Filippo, Tuttocuoio), di Fabio (Andrea, Costa d'Amalfi) e Paolo Cannavaro (Manuel, Termoli), più il fratello di Kean (Giovanni, Asti), e il pronipote di Papa Bergoglio (Felipe, Trestina).

L'Altra Copertina



In serata la cerimonia di chiusura

Dopo 12 giorni, oggi termina la Paralimpiade di Parigi 2024. La cerimonia di chiusura è in programma questa sera allo Stade de France (dalle 20.30 alle 23). Come da tradizione, sarà una grande festa: coinvolgerà 24 artisti della scena musicale elettronica francese sotto la direzione artistica di Thomas Jolly.



L'incidente Ambra Sabatini (in alto) cade su Monica Contrafatto, che in tuffo taglia il traguardo mentre Martina Caironi, vince l'oro dei 100 GETTY IMAGES



Bergamasca La gioia di Martina Caironi, 34 anni, avvolta nel tricolore: terzo trionfo nel 100 dopo Londra 2012 e Rio 2016 GETTY

71

MEDAGLIE

Con le 71 medaglie vinte fin qui a Parigi (24 ori, 15 argenti e 32 bronzi) la spedizione italiana alle Paralimpiadi ha superato il bottino di Tokyo 2021 (69). Il miglior risultato resta Roma 1960 con 82 medaglie

ORO E LACRI

CAIRONI SALUTA DA REGINA SABATINI CADE CONTRAFATTO TERZA

Martina vince i 100 T63 all'ultima gara ai Giochi. Ambra in testa crolla sul traguardo e travolge Monica che in tuffo è di bronzo

di **Claudio Lenzi**
INVIATO A PARIGI

La grande gioia di Martina Caironi, il dolore di Ambra Sabatini, l'incredulità di Monica Contrafatto. Ai Giochi di Parigi l'Italia sognava lo stesso, leggendario copione di Tokyo, un'altra tripletta tricolore, ma finisce per festeggiare una serata che mescola successo e sconfitta, sorrisi e lacrime, verdetti e colpi di scena. Vince – in uno stadio stracolmo dopo il vuoto di Parigi – per la terza volta in carriera la 34enne lombarda, vola sulle ali dell'esperienza nella gara che era stata sua anche a Londra 2012 e Rio 2016, per trionfare un'ultima volta in 14"16 alla Paralimpiade. Alle sue spalle l'indonesiana Tiarani, argento, e la britannica Okoh, bronzo.

Festa a metà Fino agli 80 metri tutto era sembrato seguire la folle e splendida sceneggiatura di tre anni fa e del Mondiale 2023, con le azzurre ai primi tre posti, lanciate verso la gloria. Ambra, la campionessa uscente, era ormai a pochi passi dal nuovo trionfo, quando la sua azione si è scomposta, la gamba destra ha ceduto e la sinistra, con la protesi sopra al ginocchio, l'ha proiettata nella corsia esterna, dove stava sopraggiungendo l'altra compagna Monica. Inevitabile la caduta della 43enne siciliana, capace comunque di lanciarsi verso il traguardo e concludere la gara. Terza o quarta? Nell'immediato il fotofinish la condanna per un centesimo e lei, incredula, vede sfumare l'ultima, grande occasione della carriera. Ma l'Italia decide di fare immediatamente ricorso e i giudici si prendono oltre un'ora per decidere. È il finale più dolce: per essere stata danneggiata dall'invasione di corsia dell'amica e rivale Sabatini (squalificata), Contrafatto viene premiata con il bronzo ax aequo. Giusto così, anche se stavolta c'è due senza tre, l'Italia è di nuovo nell'Olimpo dei 100 T63 per la quarta Paralimpiade consecutiva: «Dedichiamo queste medaglie ad Ambra – dicono in coro le azzurre – che avrà ancora molte occasioni per dimostrare di essere la migliore di tutte. Le Charlie's Angels? Esisteranno per sempre, l'importante è cadere e rialzarsi».

Leggenda Cosa dire di Martina Caironi? Semplicemente immensa. Giunta all'ultimo ballo, non si può che ripensare al primo, a quell'oro di Londra 2012 che ha aperto una via e ispirato generazioni di atlete, come le stesse Ambra e Monica. Nel 2007, quando un incidente in motorino costrinse i medici ad amputarle la gamba sinistra, non avrebbe mai immaginato una carriera così dominante, tanto nella velocità quanto nel lungo, dov'è stata lo stesso d'oro e d'argento, anche quest'anno a Parigi. Martina che fa volontariato, va nelle scuole e porta la sua esperienza, i suoi successi e le sue cadute, come quando nel 2019 una squalifica per doping la ferma qualche mese, prima che riuscisse a dimostrare che la causa era una pomata cicatrizzante usata per curare un'ulcera. Argento a Tokyo alle spalle di Ambra Sabatini, aveva deciso da tempo che Parigi sarebbe stata la sua ultima Paralimpiade dopo una meravigliosa cavalcata sulle piste di mezzo mondo, e l'ha onorata al meglio.

Ultimo ballo
Con il 3° titolo nei 100, la Caironi dice addio alle Paralimpiadi: finisce l'epopea del trio meraviglia

Uniche I capelli azzurri, le trecce portafortuna, la Tour Eiffel e un pupazzo di spaghetti disegnati sulla protesi: già dalla semifinale del mattino si era capito che Martina Caironi stava benissimo, forte del miglior tempo realizzato (14"31) davanti alle compagne Ambra Sabatini e Monica Contrafatto, quest'ultima col personale di 14"33. Il pericolo più grande? L'indonesiana Tiarani, che gareggiando senza protesi spinge meglio al via. La finale vede le azzurre schierate così: Caironi in quarta corsia, Tiarani in quinta, Sabatini in sesta e Contrafatto in settima. Come previsto, l'indonesiana e la britannica Okoh – le uniche due atlete non amputate (T42) – partono meglio, ma ai 50 metri Caironi e Sabatini sono già quasi sulla stessa linea. Il finale è noto, Martina festeggia con merito per la terza volta, mentre Ambra resta a terra con le mani sul volto, rigate dalle lacrime. A Monica toccano le montagne russe dell'animo, ma è niente in confronto al colpo di mortaio che il 24 marzo del 2012 in Afghanistan ha cambiato la sua vita per sempre. Per l'Italia sono le medaglie numero 70 e 71 ai Giochi di Parigi, che certificano il sorpasso sulle 69 della spedizione di Tokyo, grazie a 24 ori, 15 argenti e 32 bronzi. Un altro record da festeggiare.

TEMPO DI LETTURA 3'48"

LA FOTO DEL GIORNO



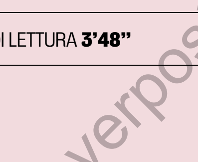


La premier Meloni in visita agli azzurri «Siete un esempio»

La premier Giorgia Meloni si è intrattenuta a Casa Italia con gli azzurri della Paralimpiade (nella foto con Manuel Bortuzzo, LAPRESSE): «Sono un insegnamento per tutti gli italiani, raccontano una cosa molto bella: i grandi limiti sono soprattutto nella nostra testa».



TUTTI I RISULTATI SU **Gazzetta.it**

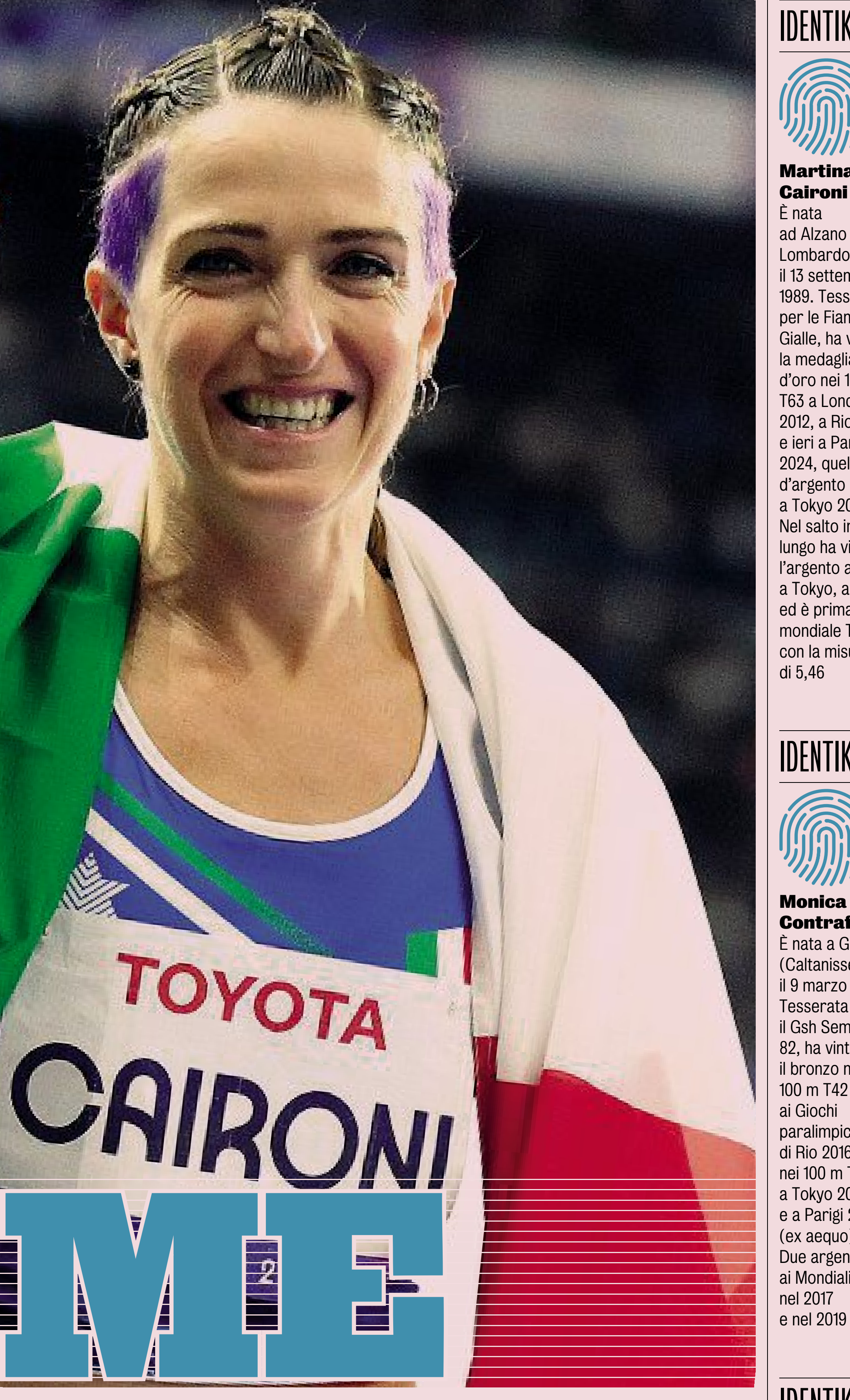






In Tv

●**CALCIO**
Gambia-Tunisia Qualificazioni Coppa d'Africa **18** SportItalia
Deportivo La Coruña-Barcellona Liga donne **18** Dazn
●**BEACH VOLLEY**
Gold Bellaria Semifinale tricolore donne **10-11** Rai Sport
●**CICLISMO**
Classica Amburgo 13.30 Rai Sport
Vuelta 21ª tappa **16** Eurosport
●**FOOTBALL AMERICANO**
Steelers-Falcons Nfl **18** Dazn
Jaguars-Dolphins Nfl **18** Dazn
Panthers-Saints Nfl **18** Dazn
●**GOLF**
European Masters 12.30 Sky Golf
●**MOTOCICLISMO**
GP San Marino MotoGP **14.05** Tv 8 Sky MotoGP
World Sbk GP Francia **11** Sky Sport Arena
●**PADEL**
Finale Asturias Open 11.30 Dazn
●**PARALIMPIADI**
Parigi 2024 **9-13.30-17** Rai 2, Rai Sport
●**TENNIS**
Us Open: finale uomini Sinner-Fritz **20** Sky Sport Tennis
●**TRIATHLON**
Londra Super League 13 Eurosport 2



IDENTIKIT



Martina Caironi
È nata ad Alzano Lombardo (Bg) il 13 settembre 1989. Tesserata per le Fiamme Gialle, ha vinto la medaglia d'oro nei 100 m T63 a Londra 2012, a Rio 2016 e ieri a Parigi 2024, quella d'argento a Tokyo 2021. Nel salto in lungo ha vinto l'argento a Rio, a Tokyo, a Parigi ed è primatista mondiale T63 con la misura di 5,46

IDENTIKIT





Monica Contrafatto
È nata a Gela (Caltanissetta) il 9 marzo 1981. Tesserata per il Gsh Sempione 82, ha vinto il bronzo nei 100 m T42 ai Giochi paralimpici di Rio 2016, nei 100 m T63 a Tokyo 2021 e a Parigi 2024 (ex aequo). Due argenti ai Mondiali: nel 2017 e nel 2019

IDENTIKIT



Ambra Sabatini
È nata a Livorno il 19 gennaio 2002. Tesserata per le Fiamme Gialle, ha vinto la medaglia d'oro alle Paralimpiadi di Tokyo 2021 nei 100 m T63 e ai Mondiali di Parigi 2023. Detiene il record del mondo nei 100 m (13"98) e nei 200 m (29"87), sempre nella categoria T63

PARIGI

LE AZZURRE

Come sempre il terzo posto è mio, potevo fare meglio. 43 anni, ora avanti anno dopo anno

Monica Contrafatto
Medaglia di bronzo (ex aequo)

Tutto poteva succedere e tutto è successo: non capisco più nulla, sono felice

Martina Caironi
Medaglia d'oro



Non avrei voluto un finale così: ne ho affrontate tante, affronterò anche questa

Ambra Sabatini
Non classificata



Ambra non si dà pace «Ero lì, vedevo l'arrivo» Martina: «Sto volando»

Sabatini distrutta: «C'è stato un problema alla protesi. Mi spiace aver penalizzato Monica»

INVIATO A PARIGI

Emozioni forti, fortissime anche dopo. Parole miste a lacrime dopo i 100 più incredibili allo Stade de France, con le tre azzurre protagoniste. «Sono ancora un po' sotto shock, non ho capito bene che cosa è successo - spiega Ambra Sabatini -. Ero lì al traguardo, c'ero al cento per cento, vedevo la linea quasi lì, la stavo toccando. È successo un incidente. Io prima della partenza ho avuto un problema nel riscaldamento, non funzionava più la valvola della protesi e usciva aria. Lì per lì ero andata un attimo nel panico, poi abbiamo aggiustato tutto con del silicone. Era tutto a posto, c'ero mentalmente, fisicamente, ero carica. Avrei voluto lottare e invece è successo».

Dispiacere Piange, si riprende e continua, la detentrice uscente di Tokyo: «Martina è stata bravissima e sono contenta per lei, sono felicissima che almeno lei sia riuscita in questa impresa. Purtroppo ho fatto del male a Monica e mi dispiace perché è caduta anche lei. Non avremmo voluto questo finale, però eccoci qua. Affronterò anche questa, ne ho affrontate tante e affronterò anche questa». Infine le parole di ringraziamento per tutti i sacrifici sostenuti nella preparazione di queste Paralimpiadi. «Grazie a chi mi ha seguito, a chi mi ha sopportato, al mio Paese, al mio allenatore. Avrei voluto regalare questa gioia ai miei genitori e alle persone che sono qui per ricambiare tutto il supporto che ho ricevuto in questo ultimo periodo. È stato un anno difficile, io ce l'ho messa veramente tutta, anche dopo l'infortunio alle costole. Con le altre siamo state affiatate e unite fino all'ultimo secondo e volevamo concludere questa serata in bellezza. C'è dell'amaro adesso, però so che ho tante opportunità davanti e vorrà dire che mi rimetterò subito sotto perché è iniziato un altro percorso adesso, che è quello di Los Angeles. Sono pronta per ripartire, dovrò smaltire un po' quest'amarezza però sono contento per Martina», ha concluso la Sabatini.

Rivincita
L'oro di Tokyo: «Pronta a ripartire dopo un anno difficile. C'è tristezza ma mi rifarò»

Gioia Poi ci sono le lacrime di gioia di Martina Caironi, la nuova regina. «È incredibile, nello sport tutto può succedere e tutto è successo. Non capisco più niente, mi spiace tantissimo per Ambra e Monica, io invece sto volando...» dice Martina, 7 podi in 4 edizioni. Monica Contrafatto passa dal rimpianto del legno alla gioia per il bronzo: «Per la medaglia sono felicissima, come sempre il terzo posto non me lo toglie nessuno. Quest'anno però sono migliorata tantissimo e so che potevo fare ancora meglio. Mi dispiace tanto per Ambra che è venuta da me scusandosi in lacrime anche se lei colpa non ne aveva. Quando ho saputo della vittoria nel ricorso ero felicissima, ho urlato perché dopo anni di lavoro rischiavo di veder sfumare la medaglia per una sfortuna. Ho 43 anni quindi non so se sarà l'ultima Paralimpiade, vivrò anno dopo anno».
c.l.

TEMPO DI LETTURA **2'25"**

Il medagliere



		O	A	B	TOT.
1	Cina	94	73	49	216
2	Gran Bretagna	47	41	31	119
3	Usa	35	41	25	101
4	Olanda	26	17	12	55
5	ITALIA	24	15	32	71
6	Brasile	23	25	38	86
7	Ucraina	21	26	32	79
8	Francia	19	27	28	74
9	Australia	18	16	28	62
10	Giappone	14	10	15	39
11	Germania	10	14	22	46
12	Canada	10	9	10	29
13	Uzbekistan	10	9	7	26
14	Polonia	8	6	9	23
15	Spagna	7	10	22	39

AMBASCIATRICE D'ORO

Discriminazioni, parla Ghiretti: «Servono fatti, non parole»

A Parigi ha conquistato uno splendido oro nei 100 m rana SB4 di nuoto. Giulia Ghiretti, atleta paralimpica delle Fiamme Oro della Polizia di Stato, è una delle migliori ambasciatrici che lo sport azzurro possa avere. «Lo sport regala emozioni, ti aiuta nella vita, è un momento di condivisione e permette di esprimersi in vari modi». In occasione del protocollo d'intesa contro le discriminazioni sottoscritto dall'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori e il Cip, ha detto: «Credo che attraverso lo sport ci sia un insegnamento pratico. Non ci vogliono parole ma servono fatti: quindi insegnare e condividere momenti può fare la differenza. Sicuramente una persona con più difficoltà riesce ad aprirsi e a venirne fuori».

LA 17ª EDIZIONE: PENULTIMA GIORNATA

Il tesoro del nuoto



Tris Alberto Amodeo, 23 anni, chiude a 3 medaglie queste paralimpiadi: oro nei 100 farfalla S8, oro nei 400 stile S8 e bronzo nei 100 stile S8 GETTY



Pokerissimo Stefano Raimondi, 26 anni, grazie all'oro di ieri nei 200 misti S10 è diventato il primo azzurro a vincere 5 ori in una stessa edizione ANSA



Record Simone Barlaam, 24 anni, Xenia Francesca Palazzo, 26, Giulia Terzi, 29 e Stefano Raimondi, oro e record del mondo nella 4x100 sl mista -34 p.

ITALIA TRIS FINALE FENOMENO RAIMONDI 5 ORI E MEZZO MILIONE

di **Claudio Arrigoni**
PARIGI



ccoli, i numeri: 16 medaglie d'oro, 6 d'argento, 15 di bronzo per un totale di 37 (dietro a una inarrivabile Cina e a Gran Bretagna). Sono quelli dell'Italia del nuoto alla Paralimpiade parigina, compresi gli ultimi successi di Stefano Raimondi nei 200 misti S10 (è il più medagliato con 5 ori, 1 argento, più 1 oro e 3 bronzi della compagna Giulia Terzi, siamo ben oltre il mezzo milione di euro in premi per i neogenitori del piccolo Edoardo), Alberto Amodeo (oro 100 farfalla S8) e la stessa Giulia Terzi (bronzo nei 50 farfalla S7), oltre alla meravigliosa staffetta (oro con record del mondo, 4x100 mista: Raimondi, Terzi, Palazzo, Barlaam). Bastano per spiegare il fenomeno del nuoto azzurro fra dominatori della piscina non solo paralimpica? No, perché questi sono il risultato di qualcosa di più grande.

Passione È un'Italia che in quindici anni è diventata il punto di riferimento per il nuoto paralimpico mondiale. Non solo per le medaglie vinte e i record di Azzurri e Azzurre. Ci sono due parole che ben inquadrano come si è arrivata a questo. Le indicava ben prima di questa Paralimpiade pazzesca Riccardo Vernole, direttore tecnico del nuoto italiano dal 2009, artefice del Dream Team azzurro: «Siamo l'espressione di un movimento importante e numeroso, cresciuto con il tempo. Ci sono volute professionalità e passione». C'è una data fondamentale dove tutto ebbe inizio: il 25 settembre del 2010 viene creata la Federazione Italiana Nuoto Paralimpico. A fotografare progetti e ambizioni è Roberto Valori, presidente fin da allora: «Siamo nati da un sogno». Valori è stato un atleta di livello internazionale. Nuotava in vasca insieme a Luca Pancalli, il presidente del Comitato Italiano Paralimpico (ma quando fu eletto per la prima volta si chiamava Federazione Italiana Sport Disabili, grazie a lui è diventato Cip). Magari i progetti di cambiamento sono nati proprio ai bordi di una piscina fra le loro chiacchiere. Quando Vernole fu coinvolto da Valori gli disse: «Diventeremo una potenza mondiale». Promessa mantenuta. I primi europei del nuovo corso, in Islanda, videro sbocciare un fiore che diventerà stella, Federico Morlacchi, probabilmente alla sua ultima Paralimpiade a Parigi. Il nome dal quale partire. Insieme ad Arianna Talamona, anche lei a chiudere il cerchio qui.

> Gli azzurri chiudono con 16 vittorie. I successi del veneto valgono 500mila euro in premi dal Comitato paralimpico

Società Perché intanto a Varese spuntano i prodromi di quello che diventerà il gruppo più vincente del nuoto non solo azzurro. Max Tosin, tecnico del nuoto che il mondo ci invidia, va da Daniela Colonna Preti, presidente della PolHa, fra le società più belle e importanti dello sport paralimpico in Italia: «Perché non li seguiamo qui, insieme?». Ecco quella parola, una delle chiavi per saper condividere la vita. Daniela è una che si lascia sedurre dalle idee e le sa trasformare in obiettivo: «Perché no?». Con l'incoscienza di chi crede nel sogno, e così sa cambiare il mondo, comincia un'avventura sportiva bellissima. Tutto è cominciato dalle esigenze di tre campioni, ma nel tempo il gruppo cresce. Si aggiunge Giulia Ghiretti e poi altri atleti top level, cominciano ad arrivare anche piccole e giovani promesse.

Squadra Cresce il numero di atlete e atleti, mentre arrivano anche i successi internazionali. Non è fondamentale il numero, come spiega Vernole: «Solo la punta dell'iceberg a mostrare che il lavoro paga. Una crescita graduale puntando su miglioramento degli standard organizzativi; formazione; passione degli atleti. Fondamentale la collaborazione con le società, la nostra linfa». Dal Mondiale 2019 a Londra, è l'Italia a guidare nel medagliere per tre edizioni consecutive, sino a quello precedente Parigi, che conferma quanto siamo ai vertici internazionali. Sono 26 i convocati alla Paralimpiade, bisognerebbe citarli tutti, anche chi non è arrivato a medaglia, perché è il gruppo che conta, come spiega Vernole: «Questo è il bello. Il nuoto è sport individuale, noi abbiamo costruito una squadra».

TEMPO DI LETTURA 3'15"

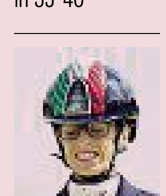


TUTTI I RISULTATI SU **Gazzetta.it**

ALTRI PODI



Giulia Terzi 29 anni, milanese, oltre all'oro in staffetta, bronzo 50 farfalla S7 in 35"40

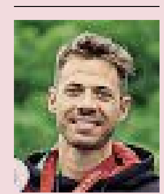


Sara Morganti 48 anni di Castelnuovo di Garfagnana, argento equitazione (dressage)

ALTRI PODI







Mestroni, Mazzone e Testa Federico Mestroni (da sopra, 44 anni), Luca Mazzone (53 anni) e Mirko Testa (32 anni) argento in 25'16 dietro la Francia e davanti agli Usa nella staffetta mista H 1-5 di ciclismo

BAGNAIA FA LA POLE SPRINT A MARTIN MISANO ACCENDE UN DUELLO DA URLO

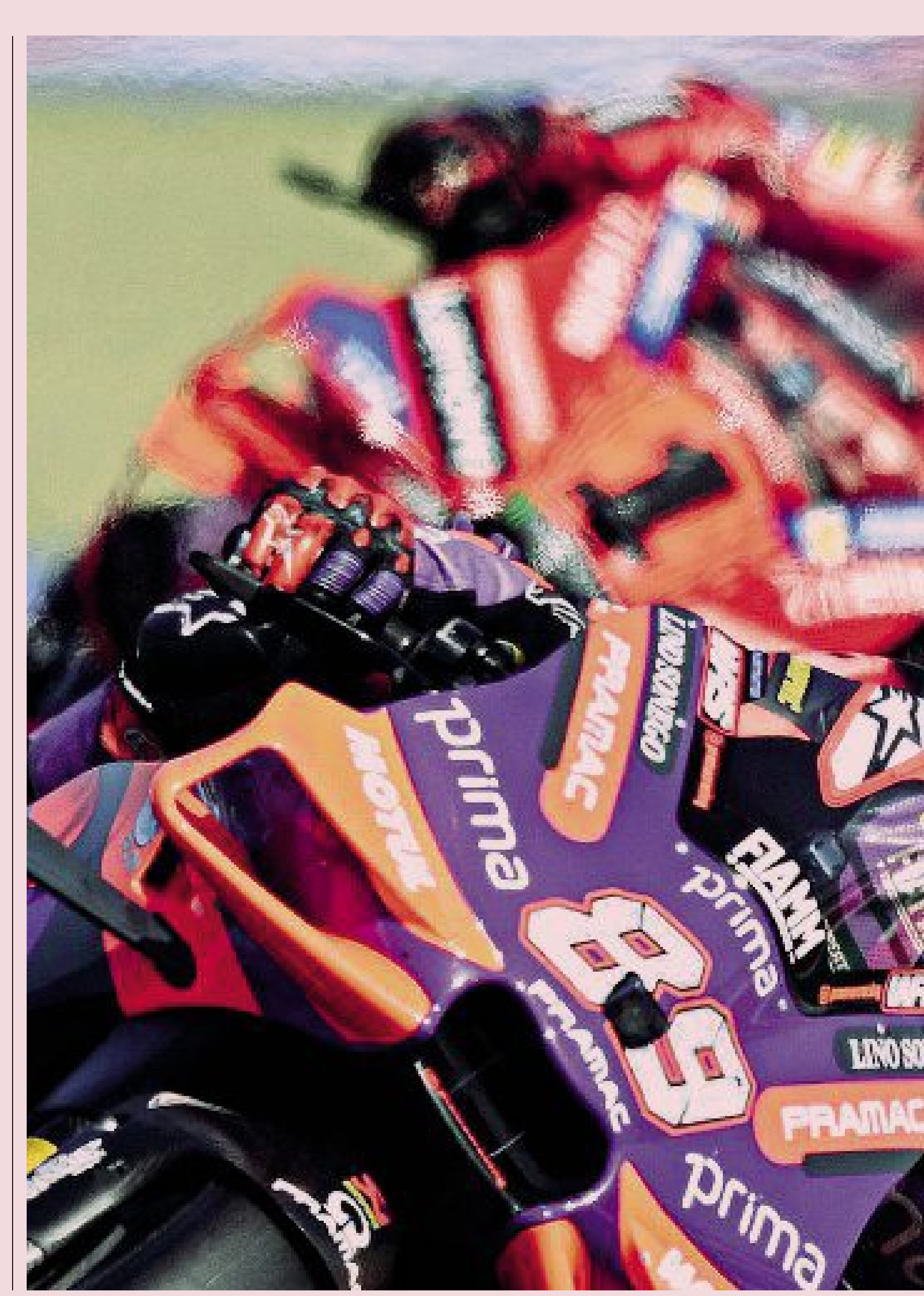


Affiancati Da sin. Bagnaia e Martin: nel 2024 lo spagnolo non è andato a punti 3 volte contro le 6 dell'italiano GETTY

IDENTIKIT



Jorge Martin è nato a Madrid (Spagna) il 29 gennaio 1998. Ha esordito nel Motomondiale nel 2015 in Moto3 con la Mahindra e nel 2018 ha vinto il Mondiale con la Honda. Dopo due stagioni in Moto2 (2019 e 2020), nel 2021 il salto in MotoGP con la Ducati, con cui ha vinto 7 GP nella classe regina. In totale ha vinto 17 GP con 39 pole position.



BOTTA E RISPOSTA

di **Paolo Ianieri**
INVIATO A MISANO ADRIATICO (RIMINI)

L'iridato super in qualifica. Ma lo spagnolo azzecca lo start della gara mini, tiene il rivale a distanza, lo batte e prende altri tre punti. Oggi rivincita



Sembrava essersi apparecchiato il fine settimana perfetto, il modo migliore per cancellare definitivamente le disgrazie varie di Aragon di una settimana fa. Seppure indolenzito per i postumi della caduta per il contatto con Alex Marquez, Francesco Bagnaia sin da venerdì non aveva accampato scuse («Ho male solo quando non guido»), mandando in scena nella prequalifica le prove generali per la pole position. Quando poi ieri mattina è venuto il momento di fare su serio, eccolo piazzare lì il nuovo record della pista, 1'30"304, che nessuno è riuscito ad avvicinare. Perché in una prima fila che più perfetta non avrebbe potuto essere per i tifosi italiani, alle sue spalle nel ruolo di ideali guardie del corpo si accomodavano a 285 millesimi Franco Morbidelli e subito dietro l'altro eroe di casa, Marco Bezzecchi. Ovvero, il pilota che sempre più velocemente sta completando la ricostruzione da pilota di vertice (Morbido) e quello che in questa stagione complicata prova a risolvere, lui che è un appassionatissimo, il cubo di Rubik che è la sua Ducati GP23 (Bez).

Dominio Ducati Jorge Martin, che qui in Riviera si è presentato da leader del Mondiale con un piccolo gruzzolo di punti, doveva accontentarsi di aprire la seconda fila, peggio andava a Enea Bastianini e Marc Marquez, gli altri due in lizza per il Mondiale: Enea chiudeva 8° dopo aver anche perso nelle seconde libere la moto preferita per un guaio al motore, una caduta alla curva 15 dopo aver montato la seconda gomma morbida, relegava invece il pilota di Gresini al 9° posto. «La colpa è avere fatto tutta la FP2 con una gomma usata, con la nuova anche se traiettoria e punto di staccata erano giusti, sono arrivato 8 chilometri più veloce, ho piegato un po' troppo e sono andato giù» spiega Marc. Da così lontano, solo un miracolo avrebbe potuto spianargli la strada al podio.

Prima curva decisiva Insomma, per Bagnaia, che qui ha vinto tre volte tra Moto2 (2018) e MotoGP (2021 e 2022), la strada per recuperare punti a Martin nella Sprint sembrava tracciata. Invece ne ha persi altri 3, passando a meno 26. «Ho fatto una brutta partenza, con la frizione che dopo il primo stacco ha slittato, facendomi perdere slancio, mentre Jorge è stato perfetto – dice il torinese, che qui indossa un casco speciale con una grande "Nuvola Rossa" in omaggio ai ti-

IL NUMERO



14

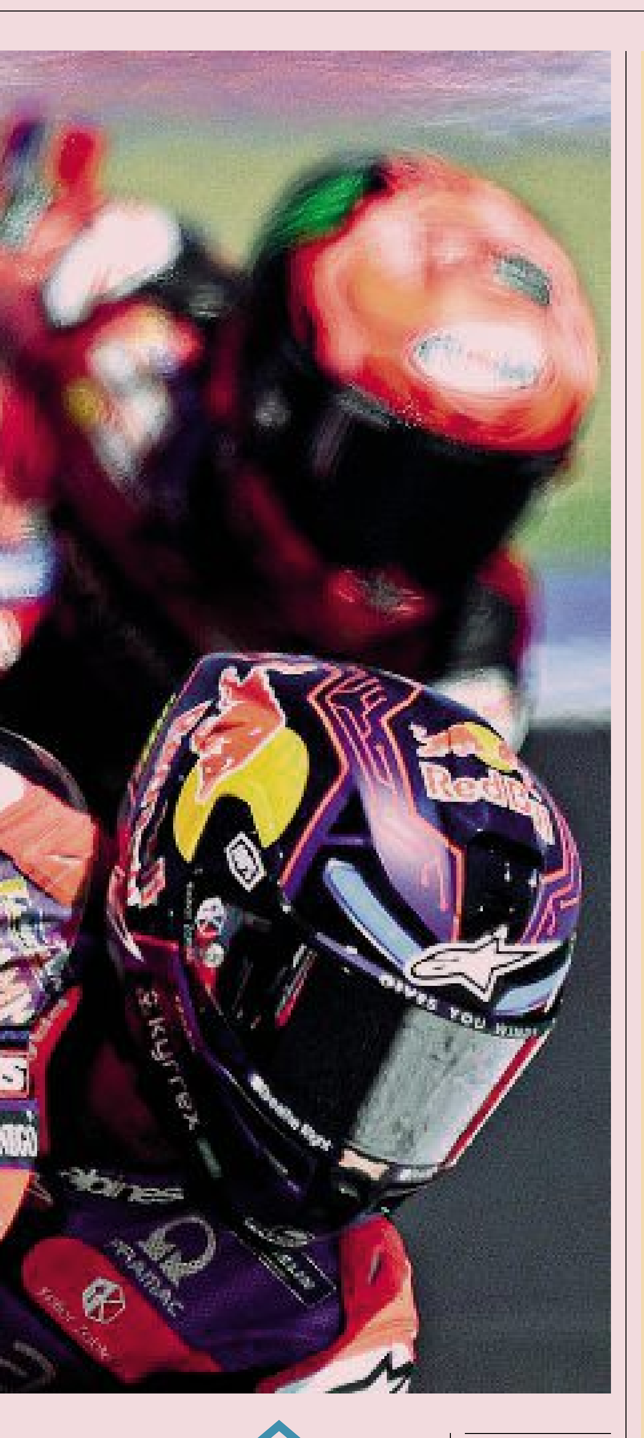
Sprint I successi di Jorge Martin nelle mini gare del sabato: nove quelle vinte nel 2023, cinque quelle conquistate nel 2024. Solo in 5 occasioni complessive, però, ha poi vinto anche la gara della domenica

Via alle 14: diretta su SKY, NOW e TV8

▼Media: **168,4** km/h

1ª FILA	2ª FILA	3ª FILA	4ª FILA	5ª FILA	6ª FILA	7ª FILA	8ª FILA
BAGNAIA ITA-DUCATI (1) **1** 1'30"304	**MARTIN** SPA-DUCATI PRAMAC (89) **4** 1'30"645	**A. MARQUEZ** SPA-DUCATI GRESINI (73) **7** 1'30"878	**QUARTARARO** FRA-YAMAHA (20) **10** 1'31"054	**A. ESPARGARO** SPA-APRILIA (41) **13** 1'31"101	**ZARCO** FRA-HONDA LCR (5) **16** 1'31"485	**R. FERNANDEZ** SPA-APRILIA TRACKHOUSE (25) **19** 1'31"591	**NAKAGAMI** GIA-HONDA LCR (30) **22** 1'32"071
MORBIDELLI ITA-DUCATI PRAMAC (21) **2** 1'30"589	**ACOSTA** SPA-GASGAS (51) **5** 1'30"656	**BASTIANINI** ITA-DUCATI (23) **8** 1'30"900	**VIÑALES** SPA-APRILIA (12) **11** 1'31"155	**DI GIANNANTONIO** ITA-DUCATI VR46 (49) **14** 1'31"260	**A. FERNANDEZ** SPA-GASGAS (37) **17** 1'31"538	**RINS** SPA-YAMAHA (42) **20** 1'31"721	**BRADL** GER-HONDA (6) **23** 1'32"972 
BEZZECCHI ITA-DUCATI VR46 (72) **3** 1'30"609	**BINDER** SAF-KTM (33) **6** 1'30"748	**M. MARQUEZ** SPA-DUCATI GRESINI (93) **9** 1'30"929	**MILLER** AUS-KTM (43) **12** 1'31"202	**P. ESPARGARO** SPA-KTM (44) **15** 1'31"471	**OLIVEIRA** POR-APRILIA TRACKHOUSE (88) **18** 1'31"543	**MARINI** ITA-HONDA (10) **21** 1'31"923	

GDS



Testa a testa
Jorge Martin (in primo piano) in azione davanti a Pecco Bagnaia. Lo spagnolo è in testa al Mondiale con 26 punti di margine sul campione del mondo della Ducati ufficiale AFP

DICONO

Martin è stato perfetto al via, la mia frizione ha slittato. Il dolore? Sento male soltanto quando non guido

Pecco Bagnaia

fosi –. Alla staccata della prima curva ho visto uno che mi passava ed era lui». Il podio della Sprint, completato – finalmente – da un velocissimo e costante Franco Morbidelli, per quello che è una gran sabato per la Pramac, di fatto si è deciso in quei primi metri. «Dopo quella partenza incredibile mi sono ripetuto di non fare errori – racconta sorridente lo spagnolo della Ducati Pramac –. Sono stato bravo a tenere Pecco sempre intorno ai due decimi, senza mai dargli una opportunità di attaccarmi. Per come si erano messe le cose, sarei stato felice anche di finire secondo, ma così lo sono ancora di più. Domani (oggi; ndr) sarà difficile ripetere un via così, ma ci proverò».

Poker GP24 Su una pista dove sorpassare è sempre molto complicato a meno di non avere un ritmo nettamente superiore («Fossi stato davanti io non mi avrebbe mai passato»), Bagnaia all'inizio ha provato a mettere pressione a Martin, ma poi ha dovuto arrendersi, «nel finale la gomma anteriore era finita e mi spiaceva buttarmi ancora a terra. Il secondo posto va bene, ma essendo uno che crede molto in se stesso, ero convinto di vincere. Avevo il potenziale per farlo, non esserci riuscito mi spiace. Ma ci riproverò domani (oggi; *ndr*). Ho girato tanto con le gomme medie, conoscere meglio degli altri mi potrà dare una mano». Con Bastianini che grazie a un inizio esplosivo e aggressivo ha chiuso in scia a Morbidelli, con un tentativo di sorpasso all'ultimo giro («Ci ho provato, ma sono stato forse un po' troppo ambizioso nel volerlo passare subito, pensando che poi avrei anche potuto attaccare Pecco»), e Marquez che a suon di sorpassi (prima Bezzecchi, quindi il trio Ktm Miller-Binder-Acosta) gli si è accomodato alle spalle, la Ducati manda in scena una grande cinquina, preludio alla festa attesa per oggi. Soprattutto, per la prima volta, ci sono quattro GP24 davanti a tutti. È strapotere rosso.

TEMPO DI LETTURA **3'42"**

LE PICCOLE

Arbolino-Vietti volano in Moto2 Moto3, Lunetta 2°

di **Massimo Brizzi**

Tre in MotoGP, due in Moto2 uno in Moto3: è il numero dei piloti italiani presenti in prima fila nelle tre classi del GP di San Marino. Dopo la tripletta in top class, Misano si tinge di tricolore anche nelle qualifiche delle piccole, a cominciare dalla splendida doppietta della Moto2 con Tony Arbolino in pole davanti a Celestino Vietti. Il pilota di Garbagnate, al suo primo primato in qualifica nella categoria, sfrutta proprio la scia di Vietti, stacca il tempo di 1'35"229 con la sua Kalex VDS e lo batte per soli 11 millesimi. «È la mia prima pole in Moto2 -le parole di Tony -: Vietti mi ha dato un riferimento, ma non è stato facile». Per Arbolino, secondo ad Aragon domenica scorsa, la conferma di un buon momento di forma. A chiudere la prima fila c'è il giapponese Ai Ogura (+0"190) che può accorciare nel Mondiale sul leader Sergio Garcia che, dolorante per le spalle lussate, non passa la Q1 e scatterà 24° in griglia. Seconda fila per Aron Canet, Diogo Moreira e Albert Arenas, e terza linea per Joe Roberts, Alonso Lopez e Manuel Gonzalez. 18° Dennis Foggia, 23° Mattia Pasini.
In Moto3 Luca Lunetta prosegue sull'ebbrezza del suo primo podio, sette giorni fa, e centra un ottimo secondo posto in griglia con la Honda del team Sic58: «Continuo a vivere emozioni fantastiche», ha detto. Davanti a lui c'è solo il poleman David Alonso (CFMoto), leader del Mondiale e velocissimo, mentre Ivan Ortola è terzo. In seconda fila Angel Piqueras, che in gara deve scontare un doppio Long Lap per guida irresponsabile, Collin Veijer, scivolato nel finale, e Joel Kelso. Così gli altri italiani: 10° Stefano Nepa, 11° Filippo Farioli, 15° Riccardo Rossi, 16° Matteo Bertelle e 21° Nicola Carraro.



In forma Tony Arbolino, 24 anni, esulta per la sua prima pole in Moto2. In carriera 139 GP disputati, con sei vittorie Moto2 e tre in Moto3 LAPRESSE

LA GUIDA

Si corre
Oggi il GP San Marino-Riviera di Rimini a Misano (4.226 metri), tredicesima prova su 20 del Mondiale 2024.

In tv
Le gare sono trasmesse in diretta tv su Sky Sport MotoGP, in streaming su NOW e in chiaro su TV8.

Gli orari
Ore 11: GP Moto3 (20 giri); Ore 12.15: GP Moto2 (22 giri); Ore 14: GP MotoGP (27 giri)

IL PROTAGONISTA



Rifiorito Franco Morbidelli, 29 anni, ha vinto il titolo Moto2 nel 2017 LAPRESSE

Riecco Morbidelli Podio dopo 3 anni «È per il mio team Ma voglio di più...»

Il romano della Pramac felice: «Fatto tutto bene. Che duello con Bastianini, ho mollato i freni»

Fino ad Aragon, Marc Marquez contava (meglio, glieli ripetevano costantemente) i giorni dall'ultima vittoria. Al Motorland il conto si è interrotto a quota 1.043. Ma anche Franco Morbidelli, in silenzio, contava quelli dall'ultimo podio. «Erano 1.225 giorni» dice sorridente. In realtà sono uno di meno, comunque una vita da quel GP di Spagna 2021 nel quale con la Yamaha Petronas partì 2° (come qui) e finì 3° dietro le Ducati di Jack Miller e Francesco Bagnaia. «Ci voleva» butta lì quasi come un sospiro trattenuto troppo a lungo, Morbido, ed è facile immaginare quello che gli scorra nella mente. «È stato un sabato fantastico, abbiamo fatto tutte le cose giuste, lavorato bene ed è venuta fuori una prestazione ottima». Gino Borsoi, team manager della Pramac, da sempre ripete che Morbidelli sarebbe tornato ad alto livello. Reduce dagli anni complicati con la Yamaha, l'incidente di inizio stagione nei test di Portimao ha rallentato il suo apprendimento sulla Ducati, ma dopo avere visto sempre più sprazzi del Morbido che nel 2020 si giocò fino alla fine il Mondiale con Joan Mir, si trattava di mettere tutto assieme. «È bellissimo averlo fatto qui, dove ho grandissimi ricordi (nel 2020 vinse la prima gara in MotoGP; *ndr*). Ma ora ne sto creando di nuovi, davanti ai miei amici. È speciale».

La dedica La grande qualifica, battuto solo da Francesco Bagnaia, è stata il primo, importante tassello. Però bisognava partire bene, come spesso non gli è riuscito quest'anno. «Ma era questione di tempo ed esperienza. Anche se in realtà non sono scattato benissimo, ho perso una posizione». Terzo alla prima curva, e terzo alla fine, respingendo all'ultimo giro l'attacco di Enea Bastianini. «Sapevo che la Bestia ci avrebbe provato, so quanto è forte nel finale, e mi sono tenuto un po' di margine. Ci ha provato partendo da lontano, ha mollato i freni ed è andato lungo». Anche se non vale per le statistiche, il podio è anche una bella risposta del pilota italo-brasiliano verso chi lo dava per finito. «C'è un detto, gli odiatori odieranno sempre. Non è bello, ma quelli che ti criticano spesso sono una spinta. E questo risultato lo dedico alla mia squadra, che mi è sempre stata vicina. Ma è solo un punto di partenza. Adesso vorrei vincere. Cosa mi manca? Due posizioni. E chissà che...». Bentornato Franky.

p.i.

TEMPO DI LETTURA **2'01"**

SPRINT: ARRIVO

POS/PILOTA		NAZ/TEAM		TEMPO
1.	MARTIN	SPA	DUCATI PRAMAC	IN 19'56"502 MEDIA 165,2 KM/H
2.	BAGNAIA	ITA	DUCATI	A 1"495
3.	MORBIDELLI	ITA	DUCATI PRAMAC	A 1"832
4.	BASTIANINI	ITA	DUCATI	A 2"041
5.	M. MARQUEZ	SPA	DUCATI GRESINI	A 6"469
6.	ACOSTA	SPA	GASGAS	A 6"796
7.	BINDER	SAF	KTM	A 9"979
8.	MILLER	AUS	KTM	A 10"726
9.	QUARTARARO	FRA	YAMAHA	A 11"015
10.	A. MARQUEZ	SPA	DUCATI GRESINI	A 11"352
11.	VIÑALES	SPA	APRILIA	A 11"658
12.	A.ESPARGARO	SPA	APRILIA	A 12"083
13.	ZARCO	FRA	HONDA LCR	A 21"119
14.	P.ESPARGARO	SPA	KTM	A 21"542
15.	OLIVEIRA	POR	APRILIA TRACKHOUSE	A 21"995
16.	A. FERNANDEZ	SPA	GASGAS	A 23"442
17.	R. FERNANDEZ	SPA	APRILIA	A 24"280
18.	MARINI	ITA	HONDA	A 24"747
19.	RINS	SPA	YAMAHA	A 24"873
20.	NAKAGAMI	GIA	HONDA	A 25"154

MOTOGP

Classifica Mondiale

1.	Martin	311
2.	Bagnaia	285
3.	M. Marquez	234
4.	Bastianini	234
5.	Acosta	152
6.	Binder	148
7.	Viñales	139
8.	A. Espargaro	119
9.	Digiannantonio	112
10.	A. Marquez	104
11.	Morbidelli	90
12.	Bezzecchi	82
13.	Oliveira	60
14.	Quartararo	52
15.	Miller	50

MOTO2: QUALIFICHE

POS/PILOTA		NAZ/TEAM		TEMPO
1.	ARBOLINO	ITA	KALEX	1'35"229 MEDIA 159,7 KM/H
2.	VIETTI	ITA	KALEX	1'35"240
3.	OGURA	GIA	BOSCOSCURO	1'35"419
4.	CANET	SPA	KALEX	1'35"466
5.	MOREIRA	BRA	KALEX	1'35"521
6.	ARENAS	SPA	KALEX	1'35"538
7.	ROBERTS	USA	KALEX	1'35"650
8.	LOPEZ	SPA	BOSCOSCURO	1'35"650
9.	GONZALEZ	SPA	KALEX	1'35"805
10.	ALDEGUER	SPA	BOSCOSCURO	1'35"810
11.	SALAC	RCEC	KALEX	1'35"841
12.	RAMIREZ	SPA	KALEX	1'35"922
13.	ONCU	TUR	KALEX	1'35"967
14.	DIXON	GB	KALEX	1'35"999
15.	BENDSNEYDER	OLA	KALEX	1'36"014
16.	AGIUS	AUS	KALEX	1'36"073
17.	SASAKI	GIA	KALEX	1'36"275
18.	FOGGIA	ITA	KALEX	1'35"705
19.	V.D.GOORBERGH	OLA	KALEX	1'36"001
20.	BALTUS	BEL	KALEX	1'36"045

MOTO2

Classifica Mondiale

1.	Garcia	162
2.	Ogura	150
3.	Lopez	133
4.	Roberts	130
5.	Dixon	119
6.	Aldeguer	112
7.	Vietti	102
8.	Gonzalez	102
9.	Canet	91
10.	Arbolino	81
11.	Chantra	74
12.	Ramirez	64
13.	Alcoba	57
14.	Arenas	56
15.	Agius	33
16.	Binder	32
17.	Oncu	27
18.	Baltus	26
19.	Guevara	25
20.	Salac	25

MOTO3: QUALIFICHE

POS/PILOTA		NAZ/TEAM		TEMPO
1.	ALONSO	COL	CFMOTO	1'40"505 MEDIA 151,3 KM/H
2.	LUNETTA	ITA	HONDA	1'40"922
3.	ORTOLA	SPA	KTM	1'40"940
4.	PIQUERAS	SPA	HONDA	1'40"950
5.	VEIJER	OLA	HUSQVARNA	1'40"959
6.	KELSO	AUS	KTM	1'41"012
7.	HOLGADO	SPA	GASGAS	1'41"028
8.	FERNANDEZ	SPA	HONDA	1'41"106
9.	FURUSATO	GIA	HONDA	1'41"204
10.	NEPA	ITA	KTM	1'41"211
11.	FARIOLI	ITA	HONDA	1'41"235
12.	RUEDA	SPA	KTM	1'41"293
13.	YAMANAKA	GIA	KTM	1'41"307
14.	MUÑOZ	SPA	KTM	1'41"331
15.	ROSSI	ITA	KTM	1'41"331
16.	BERTELLE	ITA	HONDA	1'41"345
17.	ROULSTONE	AUS	GASGAS	1'41"390
18.	PEREZ	SPA	HONDA	1'42"454
19.	ALMANSA	SPA	HONDA	1'42"030
20.	OGDEN	GB	HONDA	1'42"075

MOTO3

Classifica Mondiale

1.	Alonso	237
2.	Veijer	162
3.	Ortola	157
4.	Holgado	156
5.	Muñoz	117
6.	Rueda	99
7.	Ferdandez	90
8.	Yamanaka	85
9.	Kelso	83
10.	Piqueras	73
11.	Furusato	65
12.	Nepa	54
13.	Lunetta	50
14.	Suzuki	50
15.	Roulstone	46
16.	Esteban	42
17.	Bertelle	31
18.	Rossi	24
19.	Carraro	16
20.	Farioli	14

FORMULA 1 ANNUNCIO IN ARRIVO

UN GENIO da 177 MILIONI

Addio Red Bull Adrian Newey, 65 anni, era in Red Bull dalla sua fondazione, nel 2006 GETTY IMAGES

Una carriera trionfale

1990 WILLIAMS 1996 — 3 TITOLI PILOTI: '92 Mansell, '93 Prost, '96 Hill — 4 TITOLI COSTRUTTORI: '92, '93, '94, '96

1997 MCLAREN 2005 — 2 TITOLI PILOTI: '98 Hakkinen, '99 Hakkinen — 1 TITOLO COSTRUTTORI: '98

2006 RED BULL 2024 — 7 TITOLI PILOTI: 2010, '11, '12, '13 Vettel; 2021, '22, '23 Verstappen — 6 TITOLI COSTRUTTORI: 2010, '11, '12, '13, '22, '23

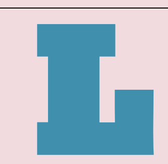
ASTON MARTIN
L'OFFERTA VINCENTE PER LE IDEE DI NEWEY

Contratto di cinque anni, 35,5 milioni di euro a stagione. E la Ferrari ha rinunciato all'asta

di **Mario Salvini**

La Neweyide è conclusa. Come era chiaro ormai da tempo "l'ingegnere che ascolta il vento" dai prossimi refoli si farà ispirare per disegnare le verdone, ovvero le Aston Martin. Insomma: è fatta. Le illazioni sono terminate, e certo anche l'annuncio – per quanto scontato – di Loic Serra in Ferrari ha contribuito a chiudere il cerchio. Dall'Inghilterra le voci dicono che l'ufficializzazione dovrebbe essere ad inizio settimana, in concomitanza con l'inaugurazione della avveniristica sede di Silverstone, simbolo della nuova era di mister Lawrence Stroll (e di Saudi Aramco). Il quale, alla fine, più di tutto ha fatto valere il solo argomento decisivo in faccende come queste: i soldi. La BBC ha fatto sapere che si è andati oltre la fatidica soglia dei 100 milioni di cui si favoleggia fin da quando Adrian Newey, lo scorso aprile, è uscito anzitempo dalla Red Bull. Secondo il sito della tv di stato britannica l'offerta che avrebbe messo fine ai tentennamenti – cifra cui la Ferrari non ha voluto arrivare – sarebbe grazie a bonus e altre componenti aggiuntive di 30 milioni di sterline (35.5 di euro) l'anno, per 5 anni. Dunque 150 milioni (177.5) per accompagnare l'ingegnere 65enne verso la pensione. Una ragione in più per continuare, come si fa già da svariati decenni, a chiamarlo "Genio". E genio lo è per tutto quel che fatto da fine Anni 80 con la March, poi diventata Leyton House, quindi in Williams, McLaren e ovviamente Red Bull: 23 Mondiali (12 piloti, 11 costruttori). Tutti in qualche modo figli anche, se non soprattutto, delle sue trovate innovative. Poi qualcosa in Red Bull s'è rotto. Si è detto più volte che Newey sarebbe rimasto scosso dallo scandalo delle foto rubate, delle faide e delle mail anonime. Possibile, sebbene più probabile sia che i malumori siano iniziati prima. Quando, ancora in inverno, Chris Horner ad un podcast aveva definito l'evoluzione delle nuova auto come «frutto del lavoro di tutta la squadra». Lui, Newey, fedele a quell'aura che lo colloca in una dimensione tutta sua, non aveva commentato. Ci aveva pensato, come spesso, la moglie Amanda, sui social: «Tutte str...». Segno che non poteva durare e che in Red Bull si puntava ormai tutto su Pierre Waché e Enrico Balbo. Da lì il lungo tiramolla tra Maranello e Silverstone. Prima di Shanghai, Newey aveva salutato i colleghi. Nell'imminenza di Miami ha incontrato Fred Vasseur. Tempo quattro GP e la Red Bull ha smesso di vincere. Certo la rivelazione della BBC sull'entità dell'accordo spiega come sia stato superato l'aspetto romantico della vicenda. Era stato lui, Newey, lo scorso settembre a dire in un'intervista che alla sua carriera due sole cose erano mancate: «lavorare con la Ferrari e con Lewis Hamilton». Il nuovo progetto di Maranello gli offriva l'una e l'altra.

Nuova Aston Solo che sul tavolo ha messo di più l'Aston Martin. Alla cui nuova e scintillante corte lavorerà soprattutto per il progetto 2026. E – lo sanno tutti – quando cambiano i regolamenti, il fattore Newey spesso fa la differenza. Nei progetti di mister Stroll dovrebbe riuscirci insieme ai motori Honda, preferiti ai Mercedes. E con una squadra di ingegneri strappati alla concorrenza: Andy Cowell dalla Mercedes, che comincerà tra un mese, e Enrico Cardile (si dice operativo a metà 2025) dalla Ferrari. Oltre a figure chiave con cui Il Genio ha lavorato in passato, da Dan Fallows (in Red Bull) a Luca Furbatto (in McLaren). Se Fernando Alonso ha firmato per correre, col figlio del padrone, fino a 45 anni (fine 2026), una ragione c'era. Eccola.



TEMPO DI LETTURA 2'56"

LA GUIDA

La McLaren in rimonta
Il campionato di F.1 è arrivato a due terzi, con 16 GP corsi, ne restano altri 8. Tra una settimana a Baku si corre il 17°. Verstappen, senza vittorie da 6 gare, conserva 62 punti su Norris e 86 su Leclerc. Nei Costruttori la McLaren ha però quasi completato la rimonta.

Piloti
1. Verstappen (Red Bull) 303
2. Norris (McLaren) 241
3. Leclerc (Ferrari) 217
4. Piastri (McLaren) 197
5. Sainz (Ferrari) 184
6. Hamilton (Mercedes) 164

Costruttori
1. Red Bull 446
2. McLaren 438
3. Ferrari 407
4. Mercedes 292
5. Aston M. 74

IDENTIKIT

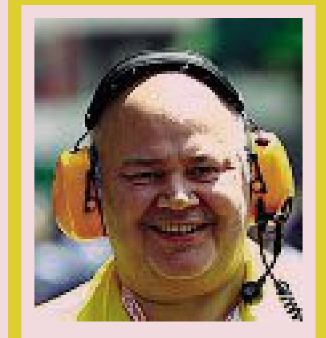


Adrian Newey
Nato il 26 dicembre 1958 a Stratford-upon-Avon (GB), la città di William Shakespeare. È laureato in ingegneria aeronautica a Southampton. Ha avuto come mentore Harvey Postlethwaite. In F.1 dal 1980 con la Fittipaldi. Ha vinto il Mondiale da progettista di tre squadre: Williams (1991-1996); McLaren (1997-2005); Red Bull (2006-2024)

I PROGETTISTI DEGLI ALTRI TOP TEAM NEL 2025



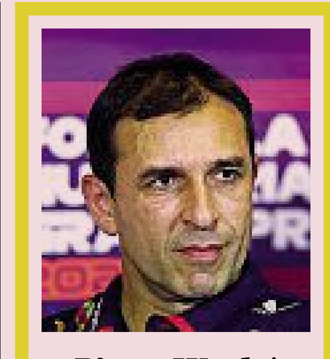
James Allison MERCEDES
Inglese, 56 anni
Dt a Brackley dal 2017, proveniente dalla Ferrari



Rob Marshall McLAREN
Inglese, 56 anni
A Woking dal gennaio 2024, dopo 17 anni in Red Bull



Loic Serra FERRARI
Francese, 52 anni
Il 1° ottobre inizia a Maranello, fino al 2023 era in Mercedes



Pierre Waché RED BULL
Francese, 49 anni
A Milton Keynes dal 2013, ora eredita il ruolo di Newey



Gazzetta.it
Sul nostro sito aggiornamenti, news, interviste, commenti e video sul campionato di Formula 1 in vista del GP dell'Azerbaigian

I compagni ko Ma Roglic blinda la Vuelta «Ci siamo...»

Red Bull decimata: virus o intossicazione alimentare? Lo sloveno controlla in salita e oggi a Madrid calerà il poker

Come a casa Partecipazione numero 6 alla Vuelta per Primoz Roglic, 34 anni BETTINI

Fiesta con il brivido

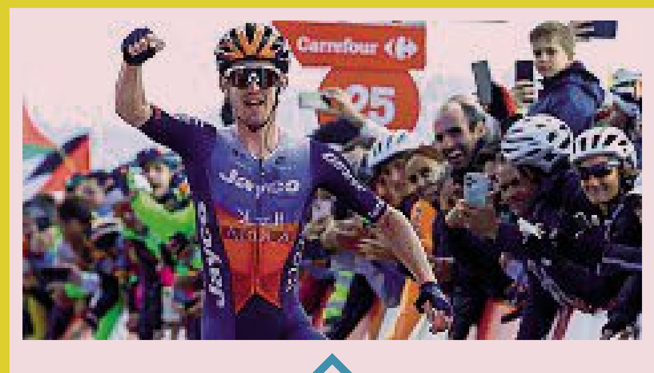
ARRIVO

Mas 2°
1. Eddie DUNBAR (Irl, Jayco-AlUla) 172 km in 4.38'37" media 37,042 abb. 10"
2. Mas (Spa, Movistar) a 7", abb. 6"+4"
3. Roglic (Slo, Red Bull) a 10". abb. 4"
4. Carapaz (Ecu) a 12"
5. Berrade (Spa) a 14"
6. O'Connor (Aus) a 14"
7. Gaudu (Fra) a 21"
8. Landa (Spa) a 23"
9. Lipowitz (Ger) a 37"
10. Skjelmose (Dan) a 37"
31. Aleotti a 10'22"

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Primoz Roglic si è presentato con la mascherina sul podio, anche se poi l'ha abbassata per salutare i figli: non si sa mai, meglio una precauzione in più. Quando manca solo una tappa alla fine – la cronometro individuale di 24,6 chilometri di oggi a Madrid, lui scatterà alle 19.04 – la Vuelta è più che mai nelle sue mani dopo che nessuno, nell'ultimo tappone di montagna, lo ha attaccato per davvero. Ma tra la sera prima e la giornata di ieri qualche brivido lo sloveno deve averlo avuto, visto quanto è successo alla sua Red Bull. Lo spiega il d.s. Patxi Vila: «Durante la notte ci ha colpito una serie di indisposizioni. Stiamo verificando se la causa è stata un'intossicazione alimentare (qualche fonte ha parlato di salmonellosi, altre di un virus, ndr). Diversi membri del personale sono stati colpiti, come alcuni corridori».

Rischio Si è visto: Dani Martinez e Patrick Gamper si sono dovuti ritirare a oltre 100 chilometri dall'arrivo, Nico Denz ha chiuso a 51'05", per 56" oltre il tempo massimo (peraltro nei primi comunicati ufficiali appariva anche in classifica, e al via nella crono odierna), Alexander Vlasov è arrivato 118° a 34'22". «Qualcosa è successo perché molti non erano in forma al mattino – ha detto Roglic -. Io, fortunatamente, sto bene. La Vuelta non è finita, però questo tappone siamo riusciti a passarlo meglio che potevamo. Ora manca una sola giornata, abbiamo una crono importante davanti e spero di farla al top». Un gran rischio, sì, ma la giornata da 5.000 metri di dislivello e 7 gpm, con l'arrivo in salita sul duro Picòn Blanco (7,9 km al 9,1% medio), non ha cambiato molto la classifica. Mentre, per l'Italia, le due note positive sono state l'ennesimo tentativo in fuga di Marco Frigo e il gran lavoro di Cattaneo per Landa, il successo di tappa è andato – per la seconda volta in questa edizione – all'irlandese Eddie Dunbar che ha attaccato ai meno 4 anticipando i big. Roglic si ritrova con 2'02" su O'Connor, e dopo la crono di oggi salvo il distacco aumenterà. Gli altri due gradini del podio se li giocano appunto l'australiano, Mas e Carapaz, che sono racchiusi in 58".



Il gran bis di Dunbar
Prima di questa Vuelta Eddie Dunbar, 28 anni, 7° al Giro d'Italia 2023, non aveva mai vinto nel World Tour: ieri, dopo il successo dell'11ª tappa a Padròn, l'irlandese ha concesso il bis al Picòn Blanco BETTINI

Top Il senso di tutto è che Roglic, salvo clamorosi colpi di scena, questa sera compirà a Plaza de Cibeles – l'abituale teatro delle feste del Real Madrid – l'ennesima risurrezione sportiva dopo una delusione forte, nella fattispecie un altro assalto al Tour de France andato a vuoto. «Ma se non avessi perso quello del 2020 (quello del sorpasso di Tadej Pogacar al penultimo giorno, ndr) magari non avrei vinto tutto il resto. Va bene così», ama ripetere *Rogla*, pronto a firmare il poker alla Vuelta – come solo Roberto Heras finora – e a raggiungere a quota cinque grandi giri vinti – c'è anche il Giro d'Italia 2023 – giganti del calibro di Alfredo Binda, Gino Bartali e Felice Gimondi.

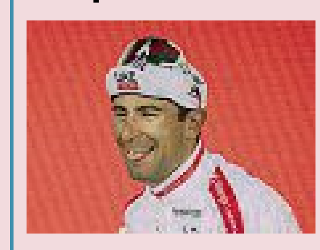
Slam Per non parlare dello Slam dei grandi giri nello stesso anno che sta per completare la Slovenia, dopo la doppietta firmata Pogacar tra Giro d'Italia e Tour de France. A Roma, Nizza e Madrid insomma si suona lo stesso inno, ed è un qualcosa successo solo tre volte: Francia 1964 (Anquetil vinse Giro e Tour, Poulidor la Vuelta); Spagna 2008 (Giro e Vuelta per Contador, Tour a Sastre); Gran Bretagna 2018 (Froome al Giro, Thomas al Tour, Simon Yates alla Vuelta). La storia si fa anche così.

TEMPO DI LETTURA 3'37"

OCCHIO A...



Si corre in Italia Ulissi e Velasco al Gp Larciano



Oggi, con il 46° Gp Industria & Artigianato di Larciano (Pistoia), si torna a correre in Italia (196 km, sintesi RaiSport 18.25): al via gli ultimi 2 vincitori, Diego Ulissi (foto BETTINI) e Ben Healy. Attesi anche Hirschi, Chaves, Formolo, Piganzoli, Pozzovivo, Formolo, Albanese, Brambilla, Velasco, Sbaragli, Carboni. Oggi anche la classica di Amburgo, in Germania, con Jonathan Milan tra i favoriti.

CLASSIFICA

O'Connor 2°
1. Primoz ROGLIC (Slo, Red Bull) 3264,3 km in 81.22'19", media 40,113
2. O'Connor (Aus, Decathlon) a 2'02"
3. Mas (Spa, Movistar) a 2'11"
4. Carapaz (Ecu) a 3'
5. Gaudu (Fra) a 4'48"
6. Skjelmose (Dan) a 5'18"
7. Lipowitz (Ger) a 6'26"
8. Landa (Spa) a 6'57"
16. Fortunato a 37'28"

Oggi 21ª tappa, crono di 24,6 km a Madrid. **Tv** Eurosport dalle 17

News

ATLETICA: MEETING

Tebogo star a Brescia Zagabria: Fabbri fa 22.24

Il personaggio dell'atletica mondiale del momento, il 21enne botswano Letsile Tebogo, campione olimpico dei 200 e nel dopo Parigi quattro successi in altrettante prove di Diamond League, è la stella del 1° meeting di Brescia (stadio Gabric, diretta Sky Sport Arena alle 15.30), tappa bronze del Continental Tour. Con lui i vincitori di altri tre ori ai Giochi: la keniana Beatrice Chebet (5000 e 10.000), nei 3000 e la statunitense Masai Russell (100 hs). Tra i big anche James (400), Samba (400 hs), Ta Lou (100), Camacho-Quinn (100) e Gereshchenko (alto). Poi gli azzurri Aceti (400). Tecuceanu (800), Simonelli (110 hs), Coiro e Bellò (800), Zenoni (3000), Carmassi (100 hs), Folorunso (400 hs) e Fantini (martello). Poi (diretta Sky Sport Arena alle 18), il meeting Gold di Zagabria, anticipato ieri dal peso vinto da Crouser con un super 22.93 su Otterdahl (22.46), Campbell (22.31) e Fabbri, 4° con un notevole 22.24 (Ponzio 9° con 20.46). In gara Omanyala (100), Knighton (200), Stona (disco), Katzberg (martello) e la Allman (disco). Tra gli italiani Desalu (200), A. Zoghlami (3000 sp), una Vissa assai brillante (1500) e Osakue (disco). A Locarno (Svi) Molinarolo nell'asta.



Botswano Letsile Tebogo, 21 anni, oro olimpico dei 200 in 19"46 AFP

ELEZIONI A ROMA

Barelli ancora n.1 Fin Tania Cagnotto entra in consiglio federale

(canf) Nessuna sorpresa e quorum del 66,6% come richiesto dalla nuova legge ampiamente superato da Paolo Barelli, eletto ieri a Roma per la settima volta di fila a capo della Federnuoto: 77,70% la percentuale dei voti ottenuti, superiore al 71,54% di quattro anni fa. Il dissenso capeggiato da Fabio Rampelli (che dopo l'istanza respinta giovedì dal Collegio di garanzia del Coni, per irregolarità sulla presentazione della candidatura, aveva invitato ad un voto di protesta), si è fermato al 22,3% di schede bianche. In consiglio federale entra in quota atleti anche l'ex tuffatrice Tania Cagnotto.

SOFTBALL: IN OLANDA

L'Italia dopo 3 anni torna regina europea 4-0 contro le inglesi

L'Italia torna regina d'Europa 3 anni dopo trionfando a Utrecht, in Olanda: battuta in finale la Gran Bretagna 4-0. Una grande Alice Nicolini in pedana e un attacco devastante al momento giusto producono un oro atteso dal 2021, prima di Tokyo. È il 13° trionfo per le azzurre di Pizzolini, che lasciano a zero le britanniche (3 errori difensivi) grazie alla lanciatrice capace in 7 riprese di tenere a freddo le rivali con sole 3 valide concesse (contro 9 delle azzurre). L'Italia va a punto al 1°, al 3° e al 5°. Fuoricampo per McKanzie Barbara, autrice anche di un doppio (come l'esterno Piancastelli, 1 pbc) e con 2 pbc, triplo per Isabella Dayton.

RUGBY

All Blacks, altro ko Il quarto consecutivo contro il Sudafrica

All Blacks di nuovo ko: la Nuova Zelanda, a Città del Capo, nel 4° turno del Championship, perde col Sudafrica 18-12 (3-9) e incassa la terza sconfitta consecutiva nelle ultime quattro uscite, la quarta consecutiva contro gli Springboks. Gli iridati fanno la differenza nella ripresa (mete di Kolisi e Marx), sfruttando ancora una volta la profondità della panchina. I kiwis pagano due errori dalla piazzola di McKenzie nel finale e la poca efficacia con l'uomo in più (gialli a Wiese e La Roux). A Santa Fe: Argentina–Australia 67-27 (17-20). **Classifica:** Sudafrica 18; Argentina 10; Nuova Zelanda 7; Australia 4.

E PER FINIRE...



Luna Rossa al Max

«Vincere la Coppa è l'unico obiettivo Mi piacerebbe avere Greg e Ganna»

Ieri una vittoria con American Magic e un ko con Ineos Sirena, n.1 della barca italiana: «Ammiro Paltrinieri»

di **Davide Romani**



Luna Rossa è incappata nel primo passo falso del round robin di Louis Vuitton Cup che rinvia a oggi la certezza del primo posto nel girone e la possibilità di scegliersi la rivale in semifinale. Ma nonostante questo il suo team director Max Sirena scruta il mare di Barcellona con fiducia. Il pensiero è uno solo: arrivare ad alzare la Coppa America. Il suo sogno è lo stesso del presidente Patrizio Bertelli («Mi chiama tre-quattro volte al giorno, è come se fosse qui»).



▶ **Sirena, il primo obiettivo è stato raggiunto: Luna Rossa è in semifinale di Louis Vuitton Cup.**
«È solo l'inizio, siamo contenti del risultato ma dobbiamo stare sempre cauti perché sono ancora le fasi iniziali della manifestazione. È evidente che siamo coscienti di aver raggiunto un traguardo importante ma dobbiamo puntare all'obiettivo massimo altrimenti non avrebbe senso».

▶ **New Zealand è la barca da battere: ha seguito quello che è successo ai kiwi?**
«Ho visto il video, sono stati fortunati. La barca è caduta dalla gru molto lentamente: la sua leggerezza (pesa poco più di 6 tonnellate, *ndr*) e il fatto di essere caduta sull'invaso ha permesso a Emirates di limitare i danni. Ovvio, è un incidente che non vorresti mai avere ma se fosse successo con le barche che usavamo fino a Valencia nel 2010 il danno sarebbe stato disastroso. Quelle pesavano 25 tonnellate».

▶ **Quanto ha significato il successo di martedì contro i neozelandesi?**
«È un toccasana per il morale. Dopo le regate preliminari e il match race precedente, c'era il rischio di pensare: "questi ci arrivano sempre davanti"».

▶ **Nella scelta degli uomini in barca ha deciso per uno zoccolo duro, soprattutto nel ruolo di timonieri e trimmer. Perché?**
«L'obiettivo è quello di dare continuità ai quattro davanti per migliorare la comunicazione a bordo (Bruni, Spithill, Tesei e Molineris, *ndr*). La fase di sviluppo è diversa da quella di regata, quindi devono prendere sempre più confidenza e si raggiunge navigando il più possibile insieme».

▶ **Quando vedremo Tita in gara?**
«Ruggero si è giustamente concentrato sulle Olimpiadi perché era il suo obiettivo primario. Ha navigato meno sull'AC75 ma è talmente bravo che se ci sarà la necessità saprà dare il suo contributo».

▶ **Alla base percepite l'entusiasmo che arriva dall'Italia?**
«Dopo la vittoria con New Zealand i nostri telefonini sono stati subissati di messaggi ma non dobbiamo perdere di vista il nostro focus. Dobbiamo restare concentrati sul lavoro perché queste sono occasioni che capitano poche volte nella vita e devi ottimizzarle al massimo».

▶ **Sentite la pressione di un tabù, la vittoria dell'America's Cup, che potrebbe essere abbattuto?**
«C'è la consapevolezza dell'occasione. Siamo qui per l'obiettivo massimo. Non è una pressione, per noi è un privilegio giocarci questo traguardo importante».

▶ **Quali sportivi italiani le piacerebbe vedere su Luna Rossa?**
«Quelli che ammiro profondamente. A cominciare da Paltrinieri per il suo atteggiamento e l'approccio alla vita. Poi anche Tamberi e Valentino Rossi».

▶ **Che riscontro avete del rendimento dei cyclor?**
«Ottimi. Certo, ci avrebbe fatto piacere avere uno come Filippo Ganna nel team ma si trova nel pieno della carriera ciclistica ed è sponsorizzato da un nostro rivale (Ineos, *ndr*). Con il mondo del ciclismo siamo in continuo contatto, con il c.t. Bennati spesso mi confronto. Ogni particolare fa la differenza».

▶ **Tre anni senza confrontarsi con nessun altro: mentalmente come si gestisce?**
«È la parte più difficile. Quando inizi le regate vivi l'emozione e hai tante aspettative. Ma solo in quei momenti hai dei riscontri sul livello del lavoro fatto nei 3 anni precedenti. E può essere un momento tosto perché rischi di accorgerti solo lì che la barca non va e c'è poco da fare».

TEMPO DI LETTURA **3'05"**

La Coppa dei sogni
Max Sirena, 52 anni, team director di Luna Rossa. Ha vinto la Coppa America nel 2010 con Oracle (Usa) e nel 2017 con New Zealand GETTY



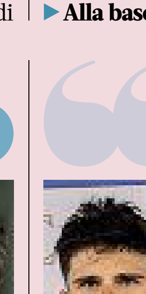
Ho visto l'incidente capitato a New Zealand: sono stati fortunati, poteva andare molto peggio

IDENTIKIT

Max Sirena
È nato a Rimini il 4 dicembre 1971. È all'ottava campagna di Coppa America. Di queste ha vinto la 33ª con Oracle (2010) nel ruolo di responsabile dell'albero alare e la 35ª con Emirates Team New Zealand a Bermuda nel 2017. Con Luna Rossa ha partecipato alle sfide del 2000, vincendo la Vuitton Cup, e del 2003 e 2007 nel ruolo di aiuto prodiere. È diventato Skipper e Team Director di Luna Rossa nella campagna per l'edizione di San Francisco nel 2013 (finale di Louis Vuitton Cup) e nel 2021 (vittoria della la Louis Vuitton Cup). Ruolo che ricopre anche quest'anno

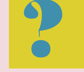


su Tita
Ha navigato poco con Luna Rossa ma saprà farsi trovare pronto



su Ganna
Sarebbe bello averlo in barca ma lo sponsor è di un team rivale

DOMANDA & RISPOSTA



Se italiani e inglesi arrivano alla pari? Ci sarà lo spareggio per il primo posto

Se oggi, nell'ultima giornata del round robin, Luna Rossa dovesse perdere con Alinghi e Ineos vincesse con Orient Express i due team avrebbero lo stesso record: 6 vinte e 2 perse. In quel caso spareggio per il primo posto

LA GUIDA

Louis Vuitton Cup Regate in diretta su Sky, Italia 1 e 20

LOUIS VUITTON CUP
Formula Dopo i due round robin, le prime 4 (esclusa Emirates New Zealand, la barca defender) si sfidano nelle semifinali (dal 14 al 23 settembre) e in finale (dal 26 settembre al 7 ottobre, vince chi arriva prima a 5) per scegliere il team sfidante per la Coppa America.

Round robin
29/8 Orient Express b. Alinghi Red Bull; Ineos Britannia b. American Magic; Luna Rossa b. Orient Express
30/8 American Magic b. Alinghi Red Bull
31/8 Luna Rossa b. American Magic; Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull; American Magic b. Orient Express; Luna Rossa b. Ineos Britannia
1/9 New Zealand b. Alinghi Red Bull; Ineos Britannia b. Orient Express; Luna Rossa b. Alinghi; New Zealand b. American Magic
3/4 Alinghi Red Bull b. Orient Express
5/9 American Magic b. Ineos Britannia; Luna Rossa b. Orient Express; Alinghi Red Bull b. American Magic
Ieri Luna Rossa b. American Magic; Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull; American Magic b. Orient Express; Ineos Britannia b. Luna Rossa.
Domani (dalle 14) Orient Express-Ineos Britannia; Luna Rossa-Alinghi Red Bull; fuori classifica: New Zealand-American Magic.

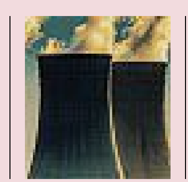
Classifica

Luna Rossa	6 vinte-1 persa
Ineos Britannia (Gb)	5-2
American Magic (Usa)	4-4
Alinghi Red Bull (Svi)	2-5
Orient Express (Fra)	1-6

COPPA AMERICA
Dal 12 al 27 ottobre (vince chi arriva a 7).
TV Diretta su Sky Sport, Italia 1 e 20.


La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

AltriMondi



Il nucleare da noi? «Impatto da 50 miliardi»

● Il nuovo nucleare in Italia - installando fino a 20 impianti Small Modular Reactor/Advanced Modular Reactor che soddisfino il 10% della domanda elettrica al 2050 - può avere un impatto economico superiore a 50 miliardi, attivando fino a 117 mila occupati. Lo sostiene uno studio di Edison, Ansaldo Nucleare e Teha Group.

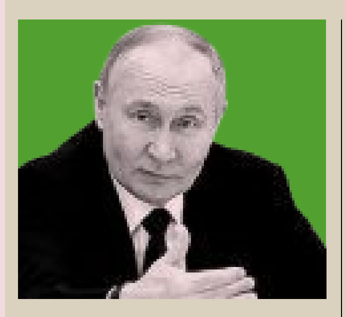
IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

L'ANNUNCIO A CERNOBBIO

ZELENSKY E IL PIANO PER IL CESSATE IL FUOCO «ORA SIAMO PIÙ VICINI ALLA FINE DELLA GUERRA»

Il faccia a faccia con la premier e l'incontro con la stampa
Il presidente ucraino torna a parlare di una "road map"
«La presenterò a Biden, Harris e Trump entro novembre»





Braccio di ferro
Mentre continuano i combattimenti tra Russia e Ucraina, il presidente Zelensky torna a parlare di una "road map" per arrivare ad un cessate il fuoco con Mosca (nella foto il presidente russo Putin). Ma la missione principale di Kiev è quella di ottenere il via libera dai leader occidentali ad usare armi a lungo raggio sul territorio russo

di **Stefania Angelini**

1 È un messaggio di speranza quello che ha portato ieri Volodymyr Zelensky al Forum di Cernobbio.
«Siamo più vicini alla fine della guerra rispetto alla situazione in cui ci eravamo trovati all'inizio». A due anni e mezzo dall'invasione russa dell'Ucraina, l'ipotesi di un possibile piano di pace è stata accolta con ottimismo dalle cancellerie internazionali. A Villa d'Este, sul lago di Como, a margine del Forum Ambrosetti, di prima mattina Zelensky ha incontrato la premier Giorgia Meloni in un faccia a faccia durato 40 minuti, poi ha concesso un'intervista ai direttori di sei testate italiane. Fresco di rimpasto di governo, il presidente ucraino in questo periodo è impegnato in una serie di viaggi diplomatici. Che hanno, come missione principale, quella di ottenere dagli alleati il via libera ad usare armi a lungo raggio sul territorio russo. Venerdì Zelensky aveva fatto tappa a Ramstein, in Germania, dove aveva partecipato alla riunione del Gruppo di contatto sull'Ucraina: qui era riuscito ad ottenere dagli Stati Uniti un nuovo pacchetto di aiuti da 250 mila dollari e da Belino l'invio di altri moderni pezzi di artiglieria, 12 obici Panzer 2000.

2 Sul tema delle armi a lungo raggio l'Italia (insieme all'Ungheria) resta uno dei Paesi europei più restii.
Una linea rossa ribadita dal ministro degli Esteri Antonio Tajani anche nel suo intervento di venerdì al Forum. Ieri, come si diceva, l'atteso bilaterale di Zelensky con la premier Meloni. Alla vigilia dell'incontro, il leader ucraino aveva elogiato il supporto ricevuto finora da Roma, ma era tornato all'attacco, ribadendo la necessità di una strategia condivisa che permetta all'Ucraina di difendersi con tutti i mezzi possibili contro il «terrorismo aereo russo». Aveva spiegato: «Le armi a lungo raggio coprono 200-300 chilometri, quindi sono incapaci di raggiungere le distanze che vorremmo. Noi vogliamo usare queste munizioni per distruggere gli aeroporti nel raggio di 100-300 chilometri, quelli da cui partono gli attacchi, nient'altro». Meloni ieri ha ribadito il sostegno italiano a Kiev, ma ha mantenuto una linea cauta riguardo all'uso di armi che possano colpire direttamente la Russia. «Non dobbiamo arrenderci», ha detto la premier, sottolineando che il mantenimento dell'ordine internazionale «è un fatto di interesse collettivo finalizzato alla protezione dello stato di diritto. Ma anche una forma di protesta contro la Russia, che ha deciso di sfruttare il proprio predominio militare per invadere un altro Stato, più debole». Apprezzamenti per l'intervento della premier sono arrivati dal Commissario Ue, Paolo Gentiloni, seduto in sala, al Forum Ambrosetti: «È perfettamente in linea con la posizione dell'Ue». Di idea diversa Josep Borrell, l'Alto rappresentante per la politica estera e sicurezza Ue. «Quelle di Meloni sono belle parole – ha detto – ma sarebbe molto meglio se permettessimo all'Ucraina di difendere se stessa in modo efficiente, altrimenti la Russia la distruggerà impunemente».



Mai cambiato idea L'Ucraina non si deve lasciare al suo destino



Giorgia Meloni
Presidente del Consiglio

3 Ma ci si chiede: di quale road map parla Zelensky?
Il leader ucraino aveva già annunciato un «summit di pace con i russi entro novembre». Ieri è solo tornato sul tema, senza fornire in realtà molti dettagli. Ha spiegato però di aver preparato un piano da sottoporre al presidente Usa Joe Biden, ma anche ai candidati per la presidenza alla Casa Bianca, Kamala Harris e Donald Trump: «Al momento – ha detto – non abbiamo condiviso niente. Il primo contatto ci sarà con Biden. Si tratta non solo di armi, ma anche di questioni importanti globali, di un pacchetto concreto di difesa. E se lo avremo sarà un forte deterrente per la Russia e per poter terminare la guerra alle condizioni diplomatiche». Dalle sue dichiarazioni si capisce, però, che il piano prevederà un ruolo attivo nella difesa ucraina dei partner occidentali che sia «una garanzia del cessate il fuoco» e che permetta al leader di Kiev di sedersi al tavolo e aprire le trattative diplomatiche. Probabilmente le garanzie di cui parla Zelensky fanno riferimento alla difesa americana da possibili nuovi attacchi di Mosca anche dopo che sarà finito il conflitto in corso. E puntano anche a far sì che gli Stati Uniti non consentano compromessi al ribasso. Negli ultimi giorni, tra l'altro, Zelensky ha detto di voler spingere Mosca ai negoziati servendosi di due mezzi: il primo è l'offensiva nella regione russa di Kursk; il secondo la possibilità, come ribadito a Cernobbio, di usare i missili forniti dagli Usa e

La vicenda della consigliera

Meloni sul caso Sangiuliano: «Il governo non è indebolito»

E sulla Boccia: «Non credo di dover battibeccare con lei»

Nonostante le dimissioni del ministro Gennaro Sangiuliano, il caso Boccia non è per niente chiuso. Da Cernobbio, la premier Giorgia Meloni tenta di spegnere la vicenda che ha travolto il governo. «Se qualcuno pensa che questioni come queste possano indebolire l'esecutivo, temo che non accadrà. È morto il re, viva il re. Si è dimesso un ministro, buon lavoro al nuovo ministro». E ancora: «Intendo fare il mio lavoro bene fino alla scadenza naturale della legislatura», chiarisce davanti alla platea del Forum Ambrosetti, cogliendo anche l'occasione per ringraziare Sangiuliano per il lavoro che ha fatto in questi due anni. Mentre con una battuta, e senza mai citarla col suo nome, definisce il ruolo di Maria Rosaria Boccia, aprendo così uno scontro senza esclusione di colpi con la mancata consulente ministeriale: «Non credo di dovermi mettere a battibeccare con questa persona, lo dico per le tante donne che hanno guardato a questa vicenda come me. La mia idea su come una donna deve guadagnarsi uno spazio nella società è diametralmente opposta da quella di questa persona». Parole alle quali l'imprenditrice campana risponde con ironia sui social: «Metta da parte i guantoni, sono la gentilezza e le carezze ciò di cui c'è bisogno, ogni donna deve essere libera di vivere la propria essenza, nel rispetto degli spazi altrui (...)». Sangiuliano, intanto, studia le carte con il suo avvocato, il professore salernitano Silverio Sica, arrivato a Roma in suo soccorso per contrattaccare con una querela, «È in via di elaborazione – annuncia il legale – e intendiamo depositarla all'attenzione dei magistrati all'inizio della prossima settimana».

TEMPO DI LETTURA 1' 10"



All'attacco Maria Rosaria Boccia, 41 anni, influencer e wedding planner

LE MANIFESTAZIONI DOPO LA NOMINA DI BARNIER



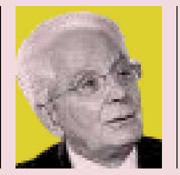
La Francia in piazza contro Macron

Michel Barnier è appena diventato premier e le piazze si ribellano. Migliaia di persone sono scese a manifestare a Parigi (nella foto Ap) e in decine di altre città della Francia. Nel mirino, il presidente Emmanuel Macron che ha nominato l'esponente gollista al posto di Lucie Castets, candidata della sinistra. A sfilare nei 150 cortei annunciati soprattutto La France Insoumise e parte degli ecologisti.

Al Nord stipendi più alti in media del 35%

L'Italia è divisa in due anche negli stipendi, che al Nord sono mediamente più alti del 35% rispetto al Sud: lo calcola la Cgia. La retribuzione media annua lorda di un lavoratore dipendente in Lombardia è pari a 28.354 euro; in Calabria, 14.960 euro. Ma al Nord la produttività supera del 34% il dato delle regioni del Sud.





L'edificio europeo va completato perché non può restare a lungo incompleto e perché non reggerebbe all'urto degli eventi della vita internazionale

Sergio Mattarella Il Capo dello Stato ad Aosta in occasione dell'80° dell'autonomia della Regione



Leader Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, 46 anni, ieri al Forum di Cernobbio (Como) ANSA

altri Paesi Nato per colpire gli aeroporti russi da cui partono i bombardieri che compiono raid sull'Ucraina. Un tema che torna e che è particolarmente importante nei giorni in cui si fa sempre più spinosa la discussione tra Kiev e Washington sulla possibilità di utilizzare le armi fornite dagli Usa per colpire in profondità il territorio russo.

4 Un piano per il cessate il fuoco che arriva comunque in questa fase imprevedibile del conflitto, tra tentativi reciproci di avanzata.
Come l'incursione a Kursk (su cui finora non si sono espressi nemmeno gli Stati Uniti): operazione che a Cernobbio Zelensky ha difeso, definendolo «un attacco preventivo per difendere l'Ucraina e in particolare l'area di Sumy» dall'occupazione russa, per creare una zona cuscinetto a nord dell'Ucraina. Sulla questione scottante delle armi, infine, Zelensky ha confermato la notizia pubblicata dal *Wall Street Journal* della consegna, da parte di Teheran, di armamenti alla Russia, e di forniture provenienti anche dalla Corea del Nord. «Tutti i missili a lungo raggio che vengono lanciati dalla Russia hanno componentistica occidentale, pezzi di Taiwan, pezzi cinesi. Abbiamo tutte le prove. Putin non ha un solo missile a lunga gittata che sia costruito interamente con componenti russi».

5 Sul terreno continuano i combattimenti...
Il ministero della Difesa di Mosca ha annunciato che le truppe russe hanno conquistato un altro insediamento nell'est dell'Ucraina. Si tratta di Kalinovo, nel Donetsk. Nella stessa regione, fonti ucraine hanno invece confermato un bombardamento russo sulla cittadina di Kostyantynivka con un bilancio di tre morti e tre feriti. I servizi di sicurezza ucraini hanno inoltre riferito di aver colpito con un drone un deposito di munizioni in una non meglio precisata regione russa di confine, dove è scoppiato un vasto incendio. Mosca ha infine affermato di avere bombardato una serie di siti in Ucraina, tra cui delle «officine di produzione e di componenti per missili». Premesse che sembrano ancora lontane da una strada verso il cessate il fuoco.

TEMPO DI LETTURA **5'27"**

I NUMERI

11
Migliaia di vittime
Secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, alla fine di luglio le vittime civili della guerra in Ucraina erano 11.520 (fra cui 633 minori), oltre a 23.600 feriti

50
Miliardi a Kiev
Il G7 Finanza lavora a un prestito a Kiev da 50 miliardi, basato sugli extra profitti degli asset russi immobilizzati: il via libera potrebbe arrivare nelle prossime settimane

I VERDETTI DELLA MOSTRA

I PREMI A VENEZIA

Al Lido trionfa Almodovar con il film sull'eutanasia All'Italia il Leone d'Argento

Vince lo spagnolo con "La stanza accanto". La Coppa Volpi alla Kidman Sorpresa Delpero

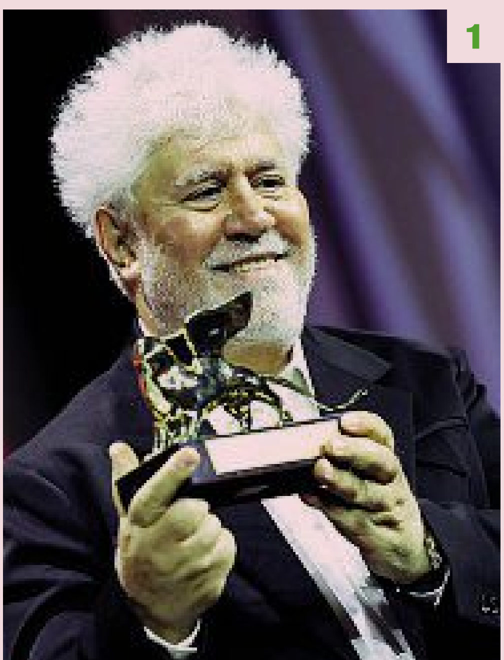
di **Francesco Rizzo**

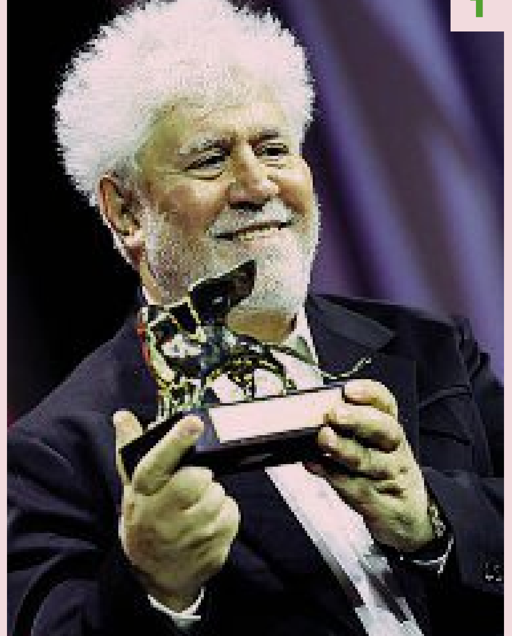
Il gioco delle stellette - la "classifica" dei critici italiani e stranieri presenti al Lido – lo aveva già decretato miglior film della Mostra. E la giuria guidata da Isabelle Huppert ha confermato il giudizio: il Leone d'Oro va a *La stanza accanto*, di Pedro Almodovar, primo film in inglese del regista spagnolo, in scena dal 1980. E che ha unito due star come Tilda Swinton e Julianne Moore per affrontare il tema dell'eutanasia, apertamente difesa da Almodovar («L'uomo deve essere libero di morire, quando la vita diventa insopportabile»), tanto da ottenere, al tempo stesso, gli applausi dell'associazione Luca Coscioni e gli strali della critica cattolica. Fra citazioni pittoriche, letterarie e cinematografiche, *La stanza accanto* (in sala a dicembre) strappa un riconoscimento che sta diventando un trampolino di lancio: dal 2017 al 2023, per cinque volte, il film che ha vinto il Leone ha poi portato a casa qualche Oscar. Tra i titoli più "votati" dai critici c'era anche *The brutalist*, scalata verso il successo di un architetto ebreo (Adrien Brody, Oscar per *Il pianista*) emigrato dall'Ungheria in America nel 1947. Al regista, Brady Corbet, è andato il Leone per la regia.

Sorpasso Ma sono le donne, da Almodovar in giù, il filo ideale che attraversa il palmarès: dal Premio speciale al georgiano *April*, sugli aborti clandestini, al Leone d'Argento all'italiano *Vermiglio*, di Maura Delpero, che supera - fra i connazionali in concorso - nomi di peso come Amelio e Guadagnino. Delpero - che aveva già girato parecchi festival con il precedente *Maternal* - offre un racconto lungo il corso di quattro stagioni, durante la Seconda guerra mondiale, quando a travolgere una famiglia è l'arrivo di un soldato in un paese montano. Vermiglio, appunto, in Trentino. Il film uscirà il 19 settembre. Delpero, dal palco, ringrazia «chi aiuta le donne a conciliare lavoro e famiglia» e lancia un appello a favore del finanziamento pubblico al cinema, poco dopo l'attacco di Nanni Moretti (premiato per il restauro di *Ecce Bombo*) alla «pessima legge sul cinema», con invito ai colleghi ad essere «più reattivi». Il tema era già al centro delle proteste del settore al Lido, con l'obiettivo di «aprire un dialogo costruttivo – per citare una lettera aperta – sui decreti relativi al tax credit», altrimenti «sarà impossibile ottenere i finanziamenti».

Serie Anche una morte reale, quella della madre di Nicole Kidman, Janelle Ann, ha segnato la serata: all'attrice Usa è andata la Coppa Volpi per il (discusso) thriller erotico *Babygirl* ma il premio lo ha ritirato la regista Halina Reijn. L'altra Coppa Volpi ha invece incoronato il fuoriclasse francese Vincent Lindon per *Noi e loro*, in cui interpreta il padre di un ragazzo che frequenta estremisti di destra. C'è chi avrebbe preferito il Phoenix del nuovo e divisivo *Joker*. O Luca Marinelli-Mussolini in *M - Il figlio del secolo*. Che, però, è una serie. Settore che, sempre più, chiama il cinema a interrogarsi.

TEMPO DI LETTURA **2'08"**





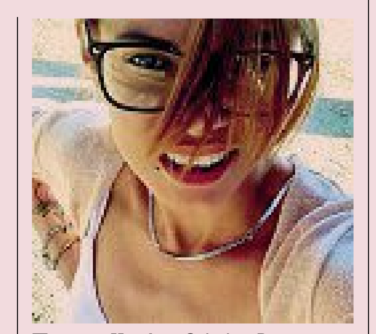
Sul podio
1 Il regista spagnolo Pedro Almodovar, 74 anni, con il Leone d'Oro
2 Maura Delpero, 48, premiata per "Vermiglio"
3 L'attore francese Vincent Lindon, 65, miglior attore maschile per "Noi e loro" ANSA

News

IL FEMMINICIDIO DAVANTI AI TRE FIGLI DELLA DONNA

Pesaro, il dramma di Ana finita a coltellate dal marito Aveva già subito violenze

Sono almeno 36 le donne che, dall'inizio del 2024, hanno trovato la morte per mano del partner o dell'ex partner: l'ultimo caso ieri a Montemaggiore al Metauro, in provincia di Pesaro e Urbino. Dopo l'ennesima lite, Ana Cristina Duarte Correia, 38 anni, di origini brasiliane ma da tempo in Italia, è stata accoltellata da Ezio Di Levrano, brindisino, autista di 53 anni, all'interno della loro abitazione, davanti ai tre figli di 6, 12 e 14 anni. Per lei, che aveva segnalato le violenze sofferte in casa ma che non aveva denunciato il marito, era comunque scattato il "codice rosso". Ma questo non è bastato a salvarle la vita. Ana si era infatti già allontanata da casa: venerdì notte la donna è però rientrata a casa senza avvertire le forze dell'ordine (forse per rivedere i bambini). E qui il marito le ha tolto la vita, colpendola all'addome, per poi fuggire: è stato ritrovato, prima dell'alba, nascosto in un terreno vicino. L'uomo era già stato arrestato per droga nel 2004, in un'operazione della squadra mobile di Ascoli. I figli hanno cercato, inutilmente, di soccorrere la madre.



Tragedia Ana Cristina Duarte Correia, 38 anni, uccisa dal marito

LA PROTESTA



Sciopero dei treni Disagi previsti fino alle 8 di domani

Anticipo di autunno caldo per il settore dei trasporti. Per quanto riguarda l'ambito ferroviario, alcune sigle sindacali autonome hanno proclamato uno sciopero nazionale del personale del gruppo Fs Italiane, scattato alle ore 3 di oggi e che terminerà alle 2 di domani. L'agitazione potrà comportare cancellazioni - totali e parziali - di Frecce, Intercity e treni del Regionale di Trenitalia. Sul fronte del trasporto pubblico locale, invece, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisal e Ugl Fna hanno indetto uno sciopero di 8 ore per domani. A Milano potrebbe avere conseguenze sulle linee dalle 18 fino al termine del servizio.

LA GIOVANE TURCO-STATUNITENSE COLPITA IN CISGIORDANIA



Giallo Aysenur Ezgi Eygi, 26 anni, attivista turco-statunitense

Attivista uccisa dagli israeliani Le Nazioni Unite: «Inchiesta seria»

L'Onu ha chiesto un'indagine approfondita sulla morte di Aysenur Ezgi Eygi, l'attivista turco-statunitense di 26 anni uccisa due giorni fa a colpi di arma da fuoco dall'esercito israeliano durante una manifestazione a Beita, in Cisgiordania. La ragazza stava partecipando ad una protesta a difesa degli agricoltori palestinesi quando è stata colpita alla testa da un cecchino. Testimoni citati da *Al-Jazeera* sostengono che siano state le truppe israeliane a sparare contro la donna, che sarebbe stata lontana dal luogo degli scontri. Anche se l'esercito israeliano ha annunciato una propria inchiesta, la famiglia dell'attivista ritiene che questa «non sia sufficiente». Intanto migliaia di persone si sono radunate anche ieri sera a Tel Aviv, fuori dal quartier generale dell'esercito israeliano, per chiedere un accordo di cessate il fuoco con Hamas. La Cia ritiene che una nuova bozza di accordo fra le parti possa essere pronta nell'arco di poco tempo.